



IFeN

Istituto Federico Navarro

Scuola Italiana di Orgonomia "Piero Borrelli"

Membro I.F.O.C.

International Federation Orgonomic's Colleges

Organizzatore di eventi formativi
e di Servizi per comunità terapeutiche

Sito Web: www.ifen.eu.com

Indice

Le basi biologiche ed energetiche dell'inconscio - Federico Navarro.....	pag 3
Cos'è l'analisi caratteriale - Dr. Piero Borrelli.....	pag 5
Divenire e struttura del carattere - Dr. Piero Borrelli.....	pag 9
Rivisitazione in chiave energetica ed unitaria della Somatopsicodinamica - Dr. Antonio Angelo Girardi.....	pag 26
Correlazione tra blocchi energetici reichiani e blocchi energetici agopunturali (MTC) - Dr. Antonio Angelo Girardi.....	pag 34
Il modello psicoterapeutico dell'IFeN - Dott. Carmine Meringolo.....	pag 54
Metodologia IFeN - Dott. Carmine Meringolo.....	pag 58
La biologia delle emozioni - Giuseppe Giannini.....	pag 59
Il funzionalismo della comunicazione energetica - Dott. Sergio Scialanca.....	pag 66
Il setting come campo morfogenetico-motorio - Dott. Sergio Scialanca.....	pag 70
Analogie in chiave fisica - Giuseppe Giannini.....	pag 76
Funzione e significato dell'Audio-Psico-Fonologia - Caterina Buonocore.....	pag 78
Rapporto tra AudioPsicoFonologia e Psicoterapia - Caterina Buonocore.....	pag 82

Gli accumulatori di orgone - Maria Consuelo Pugi e Marco Gambardella.....	pag 84
Superradianza - Giuseppe Giannini.....	pag 90
Ricerca su interazioni ed interrelazioni di campo - Dr. Antonio Angelo Girardi e Giuseppe Giannini.....	pag 96
Terreno & Caratterialità - Giuseppe Giannini.....	pag 110
Metodi di diagnostica energetica strumentale.....	pag 125
Metodo del Bilancio energetico - Dr. Antonio Angelo Girardi	pag 126
D.E.P.T. Diagnosi Energetica dei Punti Terminali - Giuseppe Giannini	pag 128
Test per il Riequilibrio Vegetativo & Sincronismo Emisferico - Giuseppe Giannini.....	pag 132
Psico Earing Test (Test Elettronico di ascolto) - Caterina Buonocore.....	pag 133
Relazione tra Test di Vincent e Vegetoterapia carattero-analitica - Giuseppe Giannini e Dr. Antonio Angelo Girardi.....	pag 137
Test T - Maria Consuelo Pugi.....	pag 139
Dal concetto di prevenzione al progetto sociale di Ecologia profonda nella visione post-reichiana (*) - Dott.ssa Cinzia Catullo.....	pag 140
Brain-light - Giuseppe Giannini.....	pag 149

Federico Navarro

LE BASI BIOLOGICHE ED ENERGETICHE DELL'INCONSCIO

L'importanza della percezione inclusa in una crisi sistemica mi ha indotto ad una esplicazione più che ad una interpretazione del fenomeno dell'incosciente.

Utilizzo il termine incosciente come aggettivo e non come sostantivo incosciente (inconscio).

La psicoanalisi ed anche la terapia psicocorporea (che sarebbe meglio chiamare terapia somatopsicologica) contano sull'importanza del fenomeno del quale non conosciamo il noumeno!

E' merito di Freud l'aver dimostrato che nell'essere umano esiste un'attività incosciente della psiche. Il paradigma post-reichiano considera l'inconscio come attributo (quindi aggettivo e non sostantivo) che può essere portato alla luce attraverso la presa di coscienza (non di conoscenza!).

La vegetoterapia caratteroanalitica sottolinea l'importanza dell'emozione della paura nella formazione dell'incosciente.

Freud parlò dell'importanza di rendere cosciente l'incosciente (l'inconscio); ma se l'inconscio è un sostantivo non può essere conosciuto, cioè un sostantivo non può cambiare di significato. Per questo noi parliamo dell'inconscio come di un attributo, cioè aggettivo.

La neuropsicologia, anche accettando l'esistenza dell'attività incosciente, non dà una spiegazione della dinamica della base biologica legata alla corporeità.

Laborit, nel suo testo fondamentale sulla inibizione dell'azione, parla dell'incosciente e sottolinea che la sua localizzazione cerebrale si trova nella base del cervello, cioè nel rettiliano, ma egli non spiega la dinamica della presa di coscienza e di conoscenza dei contenuti dell'incosciente.

Esiste un legame ovvio tra la paura e l'istinto di conservazione, che è una funzione del cervello rettiliano, per provvedere ai meccanismi di omeostasi che assicurano la sopravvivenza.

Noi sappiamo che tutte le manifestazioni patologiche sono fenomeni reattivi per salvaguardare la vita, e questo è il sistema aperto di dissipazione ed auto - organizzazione come illustrato da Prigogine. Ciò significa quanto sia importante l'esperienza come elemento strutturante dell'aspetto mentale dell'esistenza, così come l'Ecologia profonda sottolinea oggi.

Il cervello rettiliano (dove si trovano i centri nervosi responsabili delle funzioni vitali) promuove il comportamento basato sugli automatismi, le stereotipie, le ritualità, etc. ed ogni comportamento può realizzarsi, ovviamente, soltanto attraverso la neuromuscolarità.

Jacobson dimostrò che le emozioni sono ancorate nei muscoli; ogni esperienza ha un valore emotivo, il che conferma l'asserzione di Jacobson che l'uomo pensa con i muscoli!

La neuromuscolarità è sotto l'influenza del sistema neurovegetativo, per cui un blocco muscolare (Reich) impedisce l'espressione emozionale e perciò il ricordo dell'esperienza legata all'emozione, per cui l'emozione resta bloccata nel rettiliano e ciò la rende incosciente.

La carica energetica dell'emozione si scarica allora attraverso gli automatismi, le ritualità, i sogni, i lapsus, etc. Il colore negativo di un'esperienza emotiva impedisce alla persona di reagire istintualmente e l'engramma resta ancorato nella muscolarità inibita.

Nelle condizioni muscolari di grande tensione o di rilasciamento (gli opposti si incontrano=funzionalismo energetico!) il ricordo incosciente di un vissuto trova la possibilità (potenza!) di esprimersi indirettamente in una maniera distorta od automatica, e così attraverso l'emergere del represso si verifica che il vissuto incosciente diventi cosciente.

Gli actings della mia metodologia della vegetoterapia caratteroanalitica, stimolando la neuromuscolarità col passare dalla tensione al rilassamento, permettono la presa di coscienza dei ricordi emotivi repressi o rimossi in quello che è chiamato inconscio (incosciente).

Bibliografia:

-Freud S.- O incosciente-Standard-Sao Paulo

-Freud S.- O eu e o isso-Standard-Sao Paulo

-Jacobson E.-Biologie des èmotions-ESP-Paris

-Laborit H.-L'inhibition de l'action-Masson-Paris

-Maclean P.D.-Evoluzione del cervello e comportamento umano-Einaudi

-Navarro F.-A metodologia da vegetoterapia caractero-analitica-Summus-Sao Paulo

-Prigogine J.-La nouvelle alliance-Gallimard-Paris

Piero Borrelli

COS'E' L'ANALISI CARATTERIALE

Nel V secolo a.C. Eraclito di Efeso affermava che il carattere di un uomo è il suo destino: certamente il modo di essere e di comportarsi abitualmente di una persona contraddistingue ed individua costantemente la persona stessa.

Diventa anche il suo destino perché il modo di essere significa scelte, accettazioni, rifiuti, partecipazioni, attese, attività: i relativi comportamenti, nell'intrapsichico e nel sociale, accompagnano e determinano la vita della persona ed in tal modo si può affermare che ogni individuo ha il suo destino perché ha un suo carattere.

Ma il destino non è immanente ed immutabile: il carattere non è innato; la formazione del carattere è l'adattamento continuo e costante, indispensabile alla sopravvivenza, che l'essere umano mette in atto in risposta alle frustrazioni che gli provengono dall'ambiente familiare e sociale.

Gli adattamenti caratteriali nascono dalle proibizioni della società i cui primi rappresentanti nella vita umana sono i genitori; le prime modifiche nell'IO e nelle pulsioni, che avvengono con le prime rinunce ed identificazioni, sono determinate dalle dinamiche contraddittorie del nucleo familiare che riproduce le contraddizioni del sociale; la dipendenza della formazione del carattere dalle situazioni storico-culturali in cui tale formazione avviene, è inequivocabilmente dimostrata dai mutamenti presentati da membri di società primitive appena si trovano esposti ad influenze culturali, economiche e sociali diverse dal loro iter storico, o quando una popolazione si trova improvvisamente a dover modificare il proprio ordinamento sociale.

O, ancora, quando gemelli monocoriali, vissuti fin da piccoli in ambienti diversi, presentano reazioni caratteriali diverse, adeguate come qualità e quantità, al nucleo familiare in cui sono vissuti.

O, ancora, quando per improvvise modifiche del pabulum ambientale, si nota nei bambini una virata della personalità che si adatta alle nuove condizioni.

Si potrebbe continuare: ma gli esempi, le pubblicazioni, gli studi e le ricerche in tal senso sembrano confermare sempre più che la struttura caratteriale dell'individuo e/o del gruppo etnico cui tale individuo appartiene è il risultato di una informazione plurivalente dell'ambiente in cui si vive; fermo restando il concetto che la reazione all'ambiente è tipicamente personale e non riproducibile in quanto deriva dalla struttura genica e cromosomica, dal livello di funzionalità energetica, dalla sua innata potenzialità neuromuscolare, elementi tutti strettamente individuali.

Ma la reazione caratteriale - preferisco per questi motivi parlare di reazione e non di struttura - può modificare in parte la dotazione innata del soggetto nel senso di non essere in grado di esprimerla completamente e quindi vivere ed interreagire con modalità funzionali ridotte.

Questo è, secondo me, il problema centrale: ogni frustrazione e quindi ogni adattamento caratteriale reattivo, comportano sempre un allontanamento dalla potenzialità massima individuale: tutto ciò ci permette di sostenere la tesi che la gran parte degli individui attualmente esistenti esprimono a livello di energia, di fantasia, di creatività e di gioia molto meno di quanto sono capaci di fare.

Le conseguenze di tale diminuzione di livello vitale sono a dir poco catastrofiche: l'energia inespressa o deviata e mal utilizzata trova canali di sbocco auto ed etero distruttivi: la violenza, il masochismo, il narcisismo esasperato, le malattie in genere e quelle da blocco energetico in particolare, le devianze sessuali, l'incapacità di amare sembrano oggi far parte integrante dello "status humanus" e lo sono, non come destino ma come incapacità di modificare, generazione dopo generazione, l'atteggiamento educativo, l'informazione ed il travaso di emozioni che la famiglia e la società danno ai futuri adulti.

A questo punto diventa non di grande importanza classificare ed inquadrare le varie strutture, o meglio reazioni caratteriali che ogni individuo esprime.

Filosofi e Psicologi hanno per millenni tentato di inquadrare i modi diversi di esprimersi e di vivere dell'essere umano: l'aristotelico Teofrasto ha descritto circa trenta tipi di carattere morale; S. Tommaso ha definito come carattere l'indistruttibilità della ordinazione sacerdotale; Kant ha utilizzato il concetto di carattere per conciliare la causalità naturale e la causalità libera; Schopenhauer ha utilizzato la distinzione kantiana tra carattere empirico e carattere intelligibile per negare la libertà affermando che tutto ciò che l'uomo fa sarebbe la manifestazione di un carattere intellegibile innato ed immutabile.

La distinzione kantiana di un duplice carattere, l'uno naturale ed immutabile, l'altro morale e libero, è abbandonata nella antropologia contemporanea che tuttavia continua a dare grande rilievo alla nozione di carattere: ma nell'interpretazione di questa nozione l'antropologia contemporanea assume l'uno o l'altro dei due concetti in cui Kant aveva distinto la nozione stessa: o come formazione naturale che l'uomo porta con sé e non può modificare o come formazione dovuta alle scelte dell'uomo e perciò libera e modificabile.

La teoria dei tipi psicologici di Jung appartiene al primo indirizzo perché considera il carattere come un orientamento prevalentemente inconscio dovuto a disposizioni organiche o al fondamento istintivo; per Jung, nell'incontro tra l'uomo ed il mondo sono possibili due atteggiamenti fondamentali: quello estrovertito cioè aperto, socializzante, creativo o quello introvertito cioè chiuso, timido, difensivo.

La stessa nozione di carattere è condivisa da La Senne secondo il quale il carattere è un dato irriducibile, originario e congenito, non modificabile dalle scelte dell'individuo.

Adler si sottrae invece al dominante dualismo junghiano: per lui il carattere è un concetto acquisito: è il risultato dell'incontro dell'uomo con l'ambiente, è il risultato dell'azione reciproca e dinamica della volontà di potenza e del sentimento sociale.

Negli studi antropologici più recenti si rileva comunque che il carattere è la manifestazione oggettiva della personalità umana, che esso si differenzia dal comportamento e dal temperamento perché le scelte caratteriali non sono libere né necessitate, ma condizionate da elementi organici, ambientali e sociali e delineano nelle loro costanti osservabili un progetto di comportamento nel quale sembrano coincidere il carattere e la personalità dell'uomo.

Reich e successivamente Lowen hanno dato corpo ad una interpretazione dei sintomi caratteriali - o meglio, secondo questi AA., della struttura caratteriale - molto più adeguata ad una interpretazione evolutiva che si manifesta con modifiche della struttura somatica cui corrispondono atteggiamenti e comportamenti che nei casi di "nevrosi o psicosi" allontanano il soggetto da un ipotetico carattere genitale.

Non disconosciamo minimamente l'importanza degli studi di questi AA. Sulla struttura caratteriale, ma la suddivisione di tale struttura in modi di essere legati prevalentemente alle fasi della vita, sembra voler ancora irreggimentare l'essere umano in canoni comportamentali prevedibili e selezionabili.

L'essere umano è una unità biologica ed il suo modo di essere psicofisico non corrisponde sempre ai canoni preordinati da suddivisioni ed inquadramenti che possono deviare l'attenzione e l'impegno del terapeuta dalla globalità di ricerca ed intervento.

L'analisi caratteriale obbliga l'analista a porsi, senza schemi preconcepi, di fronte ad un essere umano che ha attualmente una sofferenza e che ha avuto in passato una storia, un vissuto, un retroterra scio culturale ed affettivo particolare. L'analista caratteriale deve saper cogliere tutte le sfumature fisiche, le tensioni muscolari, i meccanismi di difesa, gli atteggiamenti, la mimica, l'uso del linguaggio, il modo di relazionarsi con l'ambiente per poter indagare e destrutturate i modi individuali di reagire alle vere o presunte frustrazioni, per cogliere dal profondo dell'IO biologico originario, per decondizionare l'individuo da anni di ripetività comportamentale, per ridare fiducia e vita ad un sistema psicofisico depauperato ed inquinato da paure, ansie, fantasmi distruttivi, meccanismi indispensabili di difesa per la sopravvivenza.

E, per ottenere questo, deve far ricorso a tutte le armi che gli studi, l'analisi personale - indispensabile - , la maturità, la ricerca, l'esperienza gli mettono a disposizione.

L'analista non può e non deve essere un settario: sappiamo bene che oggi gli analisti e gli psicoterapeuti si dividono in freudiani - ortodossi e non - ,

junghiani, adleriani, reichiani, gestatisti, transazionalisti, familiari e così via; questo significa avere una necessaria preparazione di base, ma significa anche precludere a sé stessi ed ai propri utenti la possibilità di usufruire di conoscenze e di tecniche che riducono le possibilità di intervento; ogni metodologia ha caratteristiche precise e valide ma non esprime l'assoluto né nelle terapie verbali né nelle cosiddette terapie sul corpo.

Si divide ancora corpo e mente e si dimentica che l'unità biologica funzionante è quella che deve essere riportata senza dicotomie ai potenziali valori iniziali dell'essere umano, rispettandone le esperienze e la storia.

L'analisi del carattere ha bisogno di analisti scevri da preconcetti e pregiudizi culturali, che sappiamo con tutte le metodologie conosciute e soprattutto con la propria creatività e partecipazione, entrare nell'altro aiutandolo a riscoprire sé stesso.

Non esiste la metodologia adeguata a tutti i pazienti, esiste il terapeuta che usa le proprie conoscenze e le proprie emozioni per vivere con "l'altro" l'irripetibile esperienza analitica.

Piero Borrelli

DIVENIRE E STRUTTURA DEL CARATTERE

(Prima parte)

Definizione

Il carattere è il nostro modo di essere, di interreagire, di proporci, di esprimerci, di muoverci, di pensare, di fare l'amore, di lavorare, di sentire, di contattare, di subire, di reagire: è in altri termini l'espressione totale del nostro IO, in un continuo divenire di emozioni e di sensazioni, di attività e di passività, di lotta e di riposo, di conflittualità tra istinti e socializzazione.

Il nostro IO è il nostro corpo, è il nostro essere nel mondo, è in definitiva il nostro carattere. Il nostro carattere è il nostro destino, è la nostra vita.

Il lago

Si crea improvvisamente nel cosmo un vuoto che va riempito; si crea nel nostro piccolo mondo chiamato terra un vuoto energetico che per pura combinazione biologica ospiterà due microcosmi gametici dalla cui unione risulterà un richiamo ed al contempo una produzione di molecole viventi e crescenti in un dinamico flusso di energia vitale che produrranno in un tempo cosmicamente breve un nuovo essere, sia esso un vegetale o un batterio o un mammifero o un verme.

Immaginiamo che questo vuoto energetico sia una depressione sulla crosta terrestre, piccola o grande quanto si vuole e che questa depressione sia il letto di un lago per ora vuoto.

Ci sono tutti gli elementi che costituiscono da sempre il mondo vivente e non vivente, dalle rocce alle alghe, dai batteri agli insetti, dall'acqua alla terra; è una culla pronta ad accogliere tutte le trasformazioni vitali e dinamiche che si succedono da milioni di anni: ci sono tutti gli elementi che hanno consentito e che tuttora consentono il divenire della vita.

E' l'ecosistema che vive e trasforma, che accoglie e rigetta, che modifica il materiale e lo trasforma a seconda delle necessità, che codifica le trasformazioni e le fa sue, che alimenta la vita, prende e fornisce energia a chi più ne abbisogna, utilizzando sempre le stesse molecole, le stesse fonti energetiche, i medesimi meccanismi biochimici e biologici che da sempre regolano gli scambi vitali.

Questo letto di lago potrebbe essere un utero che vive la sua funzione in modo costante, rispettando i suoi cicli vitali, i suoi scambi molecolari ed ormonali, inserito a sua volta in un ecosistema molto più vasto e complesso che è la persona cui questo utero appartiene: la funzionalità dell'organo di cui parliamo dipende in piccola parte dalle sue caratteristiche specifiche biomolecolari ed in grandissima parte dagli scambi biochimici e dai flussi energetici con il corpo cui appartiene.

Non è possibile la sua vita isolata: tale organo segue il destino biologico della persona e si interrelaziona continuamente attraverso mediatori chimici e invia e riceve messaggi ormonali, e modifica, a seconda delle necessità sue e dell'organismo in cui si trova, la sua funzione, e se qualcosa non funziona in questo ecosistema vi saranno continue risposte e modifiche che tenderanno a riportare il tutto ad uno stato di funzionalità ottimale.

Nel letto asciutto del lago, o nell'utero di cui ci stiamo occupando, può improvvisamente accadere qualcosa di voluto o non, che può modificare, trasformando, i livelli di vita e di interrelazioni biologiche precedentemente costituite. Sarà compito dell'ecosistema sapere e potere accogliere questi nuovi eventi ed adeguarsi ad essi senza soccombere o senza subire tali trasformazioni da mettere in pericolo la sopravvivenza; tanto migliore sarà la vitalità e la capacità di accogliere le trasformazioni, tanto migliore sarà il successivo momento e tanto più forte l'adeguamento alla successiva ecosistemicità. Il tutto utilizzando sempre elementi biochimici costanti e codificati, avendo quindi a disposizione materiale da costruzione immutato i cui legami o scambi si tramandano da sempre attraverso il patrimonio genico. Tale patrimonio non permette (tranne rarissimi casi che non ci interessano in questo discorso) modificazioni e quindi possiamo affermare che tutte le modificazioni o le trasformazioni o le creazioni naturali avvengono utilizzando sempre leggi e codici genetici e materiali immutabili; nei nuovi ecosistemi cambia il modo di funzionare, non il materiale con cui è permesso vivere: un fiume sarà pescoso, limpido, tumultuoso, stagnante, inquinato, grande, lungo ma sarà sempre un corso d'acqua, avrà sempre le sue piene e le sue secche, lambirà sempre dei margini più o meno scoscesi, sarà formato biologicamente sempre degli stessi materiali e ospiterà specie animali e vegetali diverse, in una costanza comunque di materia e di codici vitali immutabili.

I materiali che permettono la vita non cambiano: cambia la loro utilizzazione e la capacità di utilizzarli funzionalmente alla vita stessa. Un mammifero, tanto per citare un esempio che ci appartiene, è costituito da un numero ben preciso di elementi variamente combinati tra loro, immutabili e funzionanti secondo leggi codificate dalla specie di appartenenza, avrà caratteristiche geniche rapportabili alla specie ed ai suoi genitori, ma il suo ecosistema funzionale sarà il risultato di infiniti eventi vissuti, individuali e non ripetibili né sperimentalmente né codificabili, in quanto appartenenti alle esperienze esistenziali irripetibili dell'individuo stesso.

L'immissario

Nel letto asciutto del lago la vita scorre attraverso il ritmo biologico del piccolo ecosistema specifico e del grande e più generale ecosistema circostante; all'improvviso accade un evento imprevisto e prevedibile o voluto: a monte un corso d'acqua si fa strada e attraverso una valle raggiunge il letto asciutto e vi si adagia lentamente, riempiendolo fino alla sua maggiore e possibile capienza; la piccola depressione terrestre, il letto asciutto, si sono trasformati in un lago.

E' un fenomeno naturale frequente e spiegabile con le leggi dell'idrodinamica, della geologia, della fisica; è molto più complesso capire e spiegare cosa avviene all'interno del lago stesso, mentre affluiscono materiali e macro o microorganismi diversi e tutto ciò che prima era in un modo ora deve mutare ed adeguarsi per sopravvivere; in una situazione stabile antica è venuta ad inserirsi una improvvisa nuova ondata di nuove particelle viventi o non, che lentamente interreagendo con l'ambiente devono reciprocamente adattarsi ad equilibri diversi.

E' la stessa situazione che avviene in un utero quando l'incontro tra due gameti è fecondante. Su di un vecchio "pabulum" si inseriscono nuove energie, nuove dinamiche biochimiche, nuovi scambi molecolari ed il tutto deve in fretta adattarsi e combaciare per non soccombere, non solo, ma per creare il più presto possibile gli elementi adatti ad una vita fluente e ricca di espansione e di potenzialità.

Risulta evidente che più sono vitali ed energetici i materiali portati nel letto del lago dal prorompente corso d'acqua, più è facile e dinamicamente veloce l'adattamento e la ricchezza del fluire. Un'acqua limpida, ricca di materiali energetici, che arriva serena e che scorre lentamente nel suo divenire, favorirà certamente lo sviluppo del nuovo ecosistema, stimolando il vecchio, a sua volta essendone stimolato; e vi attecchiranno nuove forme di vita, e sarà favorito il loro sviluppo e trarranno beneficio anche le zone limitrofe; e se una frana o qualsiasi evento naturale verrà a turbare questo nuovo equilibrio, un tale ecosistema sarà in grado di neutralizzare e di assorbire fino a limiti massimi le turbolente modificazioni che l'ambiente circostante provocherà.

Il tutto dipende quindi dalla valenza energetica e funzionale del letto asciutto, dal corso d'acqua che vi arriva, dall'ambiente che circonda questa nuova formazione geologica.

Si possono supporre varie ipotesi che possono con parametri diversi combinarsi tra loro dando luogo a situazioni consequenziali le più varie.

Abbiamo parlato di tre componenti: l'ecosistema ambientale, quello del letto asciutto e quello del corso d'acqua che vi può giungere.

Consideriamo le infinite ipotesi sulla vitalità del lago che possono scaturire dalle possibili varie combinazioni, tenendo sempre presente che i materiali su cui si costruiscono tali ipotesi sono eguali: la terra, l'acqua, gli esseri viventi più o meno evoluti, le sostanze disciolte, le rocce, le condizioni ambientali, la temperatura nella sua costante variabilità, la pressione atmosferica e così via.

Il lago può essere rigoglioso al massimo o può morire dopo breve tempo attraverso tutta una gamma di variazioni specifiche del luogo, del tempo e dello spazio in cui si verifica l'evento.

Un utero accoglie il gamete maschile e può o meno accettare o favorire l'incontro con la cellula uovo e l'annidamento sulla sua parete. In questo caso possiamo parlare di tre elementi, come per il lago: il patrimonio genico e vitale dello spermatozoo paterno, il patrimonio energetico e cromosomico della cellula uovo, il corpo e quindi la persona in cui avviene tale fecondazione includendo nel concetto di persona tutta la sua storia, i suoi vissuti personali ed ambientali, il suo stato

funzionale ed energetico attuale, la sua capacità esistenziale, il livello di scambi con l'esterno, la sua struttura caratteriale.

Dall'incontro di questi tre elementi tanto complessi e diversificati e diversificabili e mutevoli cresce e si sviluppa un nuovo essere vivente.

Il patrimonio genetico è sicuramente quello della specie a cui appartiene, specificamente quello dei genitori; il materiale di costruzione è formato da quegli elementi noti alla biochimica, il metabolismo è quello codificato dai cicli vitali, i mattoni della vita in altri termini sono sufficientemente noti e sicuramente costanti e stabili.

Ma un essere vivente non è eguale ad un altro: a parte le differenze strutturali che derivano dai patrimoni genetici della specie e dei due gameti specifici della coppia genitoriale, esistono varianti individuali infinite che derivano dalle varie pressioni ambientali oltrechè dalla struttura individuale specifica frutto dell'incontro gametico genitoriale. E' dall'incontro-scontro di questi fattori che si realizza la storia individuale iniziale, le cui variazioni soggettive successive saranno solo il frutto dell'adeguamento e della lotta con l'ambiente circostante, prima solo familiare e poi più specificatamente sociale: è in questo contesto iniziale e poi successivo che emerge la persona in toto, con le sue problematiche coscienti ed inconscie, consapevoli o rimosse, con le sue intrinseche capacità vitali, energetiche e reattive.

Rimane comunque l'importanza iniziale dell'incontro gametico; è il momento in cui le energie congiunte genitoriali, e le storie ed i vissuti, si uniscono e determinano: è il momento in cui l'essere vivente appena concepito "accoglie" tutto e cresce solo in funzione di quello che gli viene dato; così come il lago si riempie lentamente e muta continuamente il suo rapporto con l'ecosistema circostante, il prodotto del concepimento espande il suo essere in funzione dei continui cambiamenti dell'ambiente che lo circonda.

A tal proposito è indispensabile ricordare quanto della nostra vita e delle nostre capacità funzionali dipendono da questi iniziali nove mesi di gestazione: è in questo periodo che gettiamo le basi della nostra struttura caratteriale, in quanto è allora che iniziamo ad assorbire emozioni, a provare piacere o dolore, ad avere le sensazioni del benessere o del malessere, a difendersi dai flussi emozionali negativi, a stabilire di riflesso un buono o cattivo rapporto con la figura materna, iniziale e fondamentale stimolo energetico e caratteriale della vita. E' in questo periodo che gli organi sensoriali si organizzano ed acquisiscono nozioni da trasmettere ai centri superiori che immagazzinano e reagiscono, rimuovono e accettano, si contraggono o si espandono; quando si nasce si ha già un'impronta caratteriale che poi si modifica e si aggiusta, ma non si può più recuperare quanto si è perduto; le comunicazioni giunte al feto dalla madre, di piacere, di abbandono, di gioia, di dolore, di contrazione, di angoscia, di paura, tutta la gamma delle sensazioni infine, attraverso mediatori chimici e/o flussi energetici, restano impresse nei meccanismi sensoriali e inconsci della memoria, determinando reazioni di difesa o di espansione (-caratteriali- in altri termini) mai più alienabili dal proprio vissuto.

Dopo la nascita, nei primissimi anni di vita, tali meccanismi si acquisiscono: da un lato la lotta per la sopravvivenza è meno passiva in quanto il vivente è sempre più soggetto consapevole e discernente, dall'altro le informazioni sono sempre più immediate e dirette: diminuisce sempre più la mediazione materna tra l'ambiente e il nato, aumenta sempre più la possibilità di reazione e di difesa e quindi di strutturare e rafforzare il carattere; è il momento in cui gli scambi sono ridotti in quanto il piccolo uomo ha prevalentemente solo la possibilità di subire e difendersi. Più accentuate saranno le violenze emozionali e l'assenza di gioia, maggiori le necessità di strutturare un meccanismo di difesa in cui prevalga la chiusura e l'ergersi della corazza, minori saranno anche di conseguenza le possibilità della libera circolazione dell'energia all'interno del corpo: in tal modo l'organismo si prepara alla sua sofferenza senza possibilità di difesa.

Il lago continua a riempirsi finché l'acqua non trova la possibilità di defluire; il piccolo uomo assorbe finché non è spinto nel sociale; il lago assorbirà ma dovrà anche cedere la sua acqua, la sua energia; il piccolo uomo inizierà a conoscere un mondo nuovo, diverso dove nel quotidiano non potrà solo difendersi assorbendo, ma gli verranno chiesti scambi e cessioni, sempre più continui, incessanti, impegnativi.

La struttura caratteriale del piccolo uomo subirà una ulteriore modifica e dovrà mallearsi; la modifica totale non sarà però più possibile: ciò che fino ad allora ha vissuto non si potrà mai più annullare.

L'emissario

Il lago è pieno: tutta l'acqua che poteva accogliere è lì e tutto il materiale di deposito è sul fondo; ora ha bisogno di cedere, di scambiare, di dare e di inviare l'acqua che gli continua a giungere giù per la valle; ha bisogno di far sentire la sua presenza, di dare la sua energia alle valli assetate, di ricevere altri rigagnoli, di accogliere acqua piovana e di far evaporare la sua, di scambiare materiale e sostanze con l'ambiente; maggiore è la quantità di acqua, maggiore è la sua purezza, maggiore è la sua vigoria, migliore sarà l'impatto con la valle che segue e poi con le altre e le altre ancora.

Così il nostro piccolo uomo; tutto quello che avrà assorbito lo porterà nel sociale e sarà, nel migliore dei casi, vitale, energetico, protagonista, dinamico; sarà un uomo che si identificherà nel suo carattere ed in sé stesso, nel suo corpo e non avrà paura delle sue emozioni, della sua forza, della sua sfida, del suo amore. Avrà paure, non Paura; avrà ansie, non Ansia. Crederà in Idee, non ideali più o meno mistici e falsi.

Sarà continuamente in contatto, in contrasto, in lotta, in unione, in competizione, in emulazione, in amore con gli altri e dovrà essere sempre pronto alla misurazione delle sue potenzialità vitali e dovrà esprimerle continuamente; se non sarà pronto e sufficientemente forte correrà il rischio di soccombere; dovrà mediare tra le sue acquisite capacità di abbandono all'amore, tra le sue necessarie e quotidiane

tensioni per vivere, tra il bisogno di perdersi nelle sue emozioni e la costante necessità di guardarsi intorno e tendere i muscoli per lottare.

Il bagaglio di informazioni e di deformazioni, di amore e di odio che avrà avuto modo di assorbire nei primissimi anni della sua vita, avranno un peso determinante nella sua capacità di gestione del quotidiano. E gli altri esseri umani intorno a lui o saranno più forti o più deboli e dal continuo dinamizzarsi di queste circostanze emergerà la possibilità di vivere o di sopravvivere.

E' nel sociale che si svolge e si sviluppa gran parte della nostra esistenza: è nel sociale che esprimiamo il nostro carattere e concretizziamo la vita; è nel sociale che esprimiamo la nostra capacità di amare e di lavorare. L'individuo isolato, chiuso nelle sue problematiche personali è già perdente; l'egoismo inteso nel senso più deteriore è l'espressione più angosciante della Paura di vivere. Se in una società si incontrano tanti individui con tali tematiche il risultato drammatico sarà un insieme di persone incapaci di amare e di comunicare, chiuse nel loro ambito sempre più stretto ed innaturale, con cariche di rabbia, di rancori, di odio, incapaci di costruire e di creare; saranno capaci solo di creare altri pseudoesseri che a loro volta vivranno le stesse tragedie.

Siamo molto vicini a tutto ciò. Abbiamo quindi esaminato le varie componenti che si intersecano e variamente si combinano nel determinare la struttura caratteriale di ogni essere umano; esse sono: la culla uterina e per essa la "persona materna"; il flusso genico ed energetico dell'incontro gametico; la struttura caratteriale paterna e materna e del complesso familiare in toto; la microstruttura sociale e culturale che circonda la famiglia stessa; la scuola ed il sociale allargato; la capacità individuale di affrontare la complessità e le difficoltà della lotta nella società. La struttura caratteriale di ogni individuo, da questa serie continua ed ininterrotta di dinamiche incrociate, si può strutturare in varie modalità espressive e comportamentali: dalla più grave, la psicotica, alla nevrotica, alla sociopatica, alla marginale neuro-psicotica, a quella idealmente sana.

Questo con tutte le varie ed infinite sfumature che rendono gli esseri umani così diversi pur nella identità di sofferenza individuale e di specie.

(Parte seconda)

Premessa

Dobbiamo a W. Reich la capacità di avere modificato l'atteggiamento psicoanalitico storico nei confronti dello studio e dell'analisi della persona umana, intesa precedentemente in senso dicotomico corpo-mente; dobbiamo sempre a W. Reich la capacità scientifica di dimostrare come il carattere non sia un modo di essere innato ma sia l'espressione delle influenze ambientali sullo sviluppo della persona; le reazioni energetiche e posturali esprimono in una unità inscindibile il carattere individuale e permettono la sua modificazione a seguito di interventi terapeutici

mirati a modificare gli aspetti sado-masochistici che sono alla base di tutte le patologie.

Questo modo di interpretare la sofferenza umana ha permesso e permette a tutti gli operatori del settore di intervenire nello specifico con strumenti più consoni e determinanti nel migliorare la qualità della vita e superare gli stati neuro-somatici di sofferenza.

Personalità, carattere ed attitudini sono stati concetti - e lo sono tuttora - che hanno da secoli stimolato e coinvolto studiosi e filosofi, psichiatri e neurologi, nel tentativo di esprimere concetti unitari, accettabili e fruibili dalla Scienza, dalla Medicina e dalla Psicologia. W. Reich ci ha fornito una chiave di interpretazione alla quale crediamo non fideisticamente, ma perché ne constatiamo la validità nel lavoro quotidiano; accettare una proposta di interpretazione e di lavoro non significa però solo fruire di ciò che è stato scritto ed agito, ma continuamente ricercare e se possibile migliorare con nuove ricerche e nuove proposte; non dimenticando di ricercare nel passato e di proiettarsi nel futuro.

Non è possibile in un articolo, di dimensioni necessariamente ridotte, ricordare quanto è stato scritto su Personalità, Carattere ed Attitudini per poter fornire un quadro sufficientemente completo delle ricerche nel settore; ma per poter comprendere la spinta che ci porta non solo ad accettare Reich ma a volerne continuare le ricerche, è opportuno ricordare brevemente le tappe fondamentali che hanno caratterizzato questo settore di indagine.

Personalità

La Personalità nella maggior parte delle lingue viene definita come l'insieme delle disposizioni psichiche o psicofisiche dell'uomo; spesso il concetto di personalità si confonde con quello di carattere; al termine carattere si delega prevalentemente un significato morale o viene inteso come nucleo della personalità e delle sue capacità e funzioni.

La scienza della personalità sembra essere la dottrina della caratteristica psichica oppure del "Sosein" dell'uomo considerato come individuo singolo; oggi si presenta come una diramazione, forse la più importante della psicologia scientifica, dopo che questa rinunziò allo studio dei caratteri come non scientifico e non perseguibile con mezzi strettamente scientifici.

Nel sistema della psicologia lo studio della personalità è da riportarsi alla psicologia differenziale e quindi alla psicologia della struttura nel senso più ampio; infatti, la personalità non è ciò che si risolve nei processi e negli stati della coscienza o esperienza, ma sembra essere sempre qualcosa di conforme alle disposizioni naturali, qualcosa che va al di là dei limiti temporali di ogni esperienza esistenziale. L'uomo non sembra essere responsabile della sua personalità: né d'altra parte è responsabile della sua intelligenza e delle sue capacità intuitive; tali elementi non sono equivalenti alla personalità in senso stretto non essendone elementi costitutivi e neppure oggetto primario dello studio della personalità.

Al contrario di AA. Tedeschi che sostengono questa tesi, AA. Francesi e belgi pensano e sostengono che l'intelletto abbia importanza decisiva per lo sviluppo della personalità; gli studiosi tedeschi ammettono al contrario che la personalità sia da ricercare essenzialmente in fattori sentimentali, impulsivi e volitivi; lo psichiatra K. Schneider definisce la personalità direttamente come sentire e valutare, proporre e volere.

Il concetto di personalità va distinto da quello di tipo: anche la caratterologia va distinta dalla tipologia; tipo è un concetto di classe, che raccoglie uomini in gruppo e divide la struttura in una regione media dell'astrazione o schematizzazione e conseguentemente non raggiunge la caratteristica personale in senso stretto.

La psicologia sociale umana ha acquisito, d'altra parte, vari concetti come struttura caratteriale della regione, del ceppo, del popolo e della razza; questi caratteri di gruppo sono però da ascrivere alle tipologie e devono essere ascritti terminologicamente ai tipi sociali. Ci sono senza dubbio anche tipologie caratterologiche le quali hanno di mira il "Sosein" umano nell'ambito del carattere, però non nella sua singolarità, ma sempre sotto un aspetto in cui generalizzando si renda possibile una schematizzazione di gruppo.

Klages, fautore di una vera caratterologia, ha giustamente a lungo contestato nel modo più accanito il valore di tali tipologie, scongiurando così il pericolo che ci si soffermi al semplice tipicizzare e schematizzare e si dimentichi o si misconosca l'istanza definitiva dello studio della personalità che è la scienza concreta del carattere. Ciò che fa dell'uomo una persona, e del suo essere una personalità, non può mai essere riportato adeguatamente ad un tipo, nemmeno in una molteplicità di serie tipologiche.

D'altra parte però le formule generali delle tipologie caratterologiche come linee direttive del pensiero caratterologico possono indiscutibilmente apportare qualche notevole contributo; la determinazione o classificazione tipologica è una tappa sulla via della comprensione della personalità umana: essa aiuta il caratterologo a delimitare il campo di ricerca nel cui ambito deve rintracciare il significato peculiare dell'essere.

Nelle psicologie del profondo è stato comunemente accolto il punto di vista di concepire e dividere la personalità a strati: si è parlato di conscio ed inconscio (Freud), di volontarietà ed involontarietà (Klages), di sviluppo neurofisiologico (Kraus) che distingue il tronco dell'encefalo ed il neoencefalo e nell'uomo fa corrispondere al primo una persona profonda ed al secondo una persona corticale. Rothacker distingue ulteriormente questi due strati principali - vita, animale, fanciullo, sentimento - ed assegna ad ognuno di essi una personalità relativamente autonoma.

Lersch distinse in seguito solo due piani principali: quello del fondamento endotimico (sentimento e pulsioni), e quello della sovrastruttura poetica e personale. Welleck ammette sette ambiti o strati della personalità: vitalità, impulso, sensazione, sentimento, fantasia, intelletto, volontà - nella dimensione verticale - ed animo e coscienza morale nella dimensione orizzontale; l'animo viene inteso come

sede dei nostri legami intimi, la coscienza morale sede dei legami responsabili e del volere; la coscienza è implicata nella conoscenza, l'animo è inserito nel fondamento vitale della persona.

Sulle teorie a strati di Welleck si inseriscono successivamente gli studi di Jung (estroversione ed introversione) e quelli di Freud (eseità ed egoità); anche Reich accetta, se vogliamo, la teoria degli strati in senso di crescita e di maturazione, quando parla di carattere orale, fallico, genitale.

Un problema fondamentale dello studio della personalità non ancora risolto è quello che si può chiamare una caratterologia dello sviluppo; Spranger nella sua "psicologia della gioventù" ha dato un contributo essenziale al problema dello sviluppo del carattere; anche Heiss lo segue su queste orme e la teoria di Jung dell'individuazione si muove nella stessa direzione, come del resto la psicoanalisi di Freud e la psicologia individuale di Adler.

Il problema è di disporre di una teoria coerente e soddisfacente sulla formazione della personalità, tale che ci consenta di ripercorrerne e/o ricostruirne il corso nel singolo individuo.

La struttura caratteriale e la personalità in toto dell'individuo devono essere come i portati di una evoluzione; la persona psicofisica va ritenuta va concepita in continuo sviluppo: questo processo non si svolge con decorso rapido, tale da poter osservare cambiamenti di giorno in giorno, ma si attua con lentezza e dipende da tutte le situazioni esistenziali soprattutto della prima infanzia: in concreto ogni interazione umana si attua in momenti determinati dalla società e si svolge subendo influssi decisivi da parte di essa; la presenza di influssi sociali nel divenire della vita non esclude il presupposto di una personalità relativamente durevole, che si realizzerà in modo diverso solo per effetto di ambienti e strutture sociali diverse.

Un ramo della psicologia generale per lo studio della personalità è stato ed è tuttora lo studio dei tipi caratteriali e tipologia; la metodologia tipologica partecipa tanto alla ricerca del carattere quanto a quella delle capacità ed alla tipologia delle caratteristiche individuali; mentre la psicologia differenziale deve avere in questo campo di indagine come ultima e propria meta la determinazione scientifica delle differenze individuali, la tipologia rimane in una posizione preliminare nell'ambito di asserzioni relativamente generali su gruppi umani; vi si presuppone la contrapposizione tra tipo e controtipo secondo il principio della polarità e l'assunto di una serie continua di passaggi tra questi estremi o poli.

L'elaborazione scientifica dei principi tipologici ebbe inizio in questo secolo con Otto Weininger che proponeva nel suo libro "Sesso e Carattere" una serie unidimensionale di passaggi tra estremi sessualmente differenziati, esprimibili quantitativamente.

Ricerche utili anche per la caratterologia furono i risultati ottenuti dai francesi Charcot e Binet con ricerche sperimentali sulla percezione e sulla comprensione; Neumann in seguito elaborò una distinzione di tipi indicata con i termini comprensivo-analitico e sintetico; Krueger introdusse un terzo tipo, l'analitico integrale; Rorschach indicò un modo di comprensione integrale per spiegare la

forma; Kretschmer elaborò una nuova concezione tipologica partendo dai tipi di costituzione fisica, denominandoli pìcnico, atletico ed astenico, indicando per ognuno di essi la possibile corrispondenza in stati psicopatologici.

Più incisiva e duratura si è dimostrata la tipologia di Jung dell'estroversione e dell'introversione, in precedenza già formulata da Schopenhauer e da Kierkegaard; Jung considera come fondamento della personalità l'inclinazione prevalente verso il "di fuori" e verso il "di dentro", e cioè attivamente sul mondo e passivamente sul proprio Io; a questa polarità Jung associò come funzione fondamentale: da una parte il sentire (extraversione) e dall'altra il pensare (introversione); del resto, non solo la psicologia di Jung, ma anche la stessa psicanalisi di Freud ha sviluppato una tipologia che in base all'ipotesi delle fasi orale, anale e genitale, nello sviluppo della fanciullezza, postula tre tipi corrispondenti.

Ricordiamo inoltre (e l'elenco è tutt'altro che completo) gli studi di Eppinger ed Hass sulle personalità vagotoniche e simpaticotoniche, le asserzioni di Rieffert che distingue i timici ed i corticali, i biotipi di Curry, le caratterologie ereditarie di Heymans, le biotipologie endocrinologiche di Pende.

Da quanto su esposto si evidenzia l'assenza di una teoria unitaria e di una definizione universalmente accettata di personalità; Allport ha citato circa cinquanta definizioni di personalità nella letteratura universale; non c'è accordo tra unità, integrazione e coerenza, tra classificazioni in strati orizzontali o verticali, manca una visione unitaria sulla funzione del corpo nello sviluppo e nell'espressione della personalità; comunque tutte le teorie della personalità cercano di studiare l'individuo umano nelle sue espressioni energetiche, dinamiche, motivazionali ed integrative e si contrappongono alle teorie atomistiche che cercano di indagare le varie facoltà e funzioni psico-fisiche come entità separate. Maggiore sarà la capacità di integrare in una sola funzione bio-fisica lo sviluppo e l'espressione della personalità, forse maggiormente ci saremo avvicinati ad una comprensione funzionale e valida dell'essere umano.

Attitudini

Quando una persona esprime la propria personalità ed il proprio carattere in una attività professionale o sportiva si parla comunemente di attitudini; non è certo questo l'argomento di cui vogliamo trattare ma riteniamo importante sfiorarlo sommariamente perché talvolta si è confuso personalità e carattere con attitudini.

Numerose sono le definizioni che la letteratura propone per spiegare il concetto di attitudine: disposizione individuale, somatica o psicosomatica, congenita o ereditaria che tramite processi di maturazione e di apprendimento, all'unisono con la personalità ed il carattere, si manifesta in una attività pratica semplice o complessa.

In linea generale dobbiamo considerare che l'attitudine non esprime il carattere né la personalità ma è un modo manifesto di proporli nel sociale; l'attitudine è una condizione potenziale che tende spontaneamente o sotto stimoli i più vari ad

attuarsi: in certi individui nonostante l'ambiente sfavorevole, in altri solo dopo adeguate stimolazioni ambientali; in pratica si può, nonostante gli approfonditi studi testologici sull'argomento, rilevare solo l'attitudine in atto; infatti al di fuori di un rendimento, non è possibile presumere l'esistenza dell'attitudine corrispondente.

Molti AA. Danno valore predominante ed esclusivo al fattore ambientale e si parla in tal caso di azione educativa, esercizio specifico, transfert, processi di identificazione inconscia; altri AA. Considerano al contrario l'attitudine come espressione di caratteri congeniti o esclusivamente ereditari, dando all'attitudine modificata dall'esercizio il nome di capacità. Come tutte le qualità personali anche l'attitudine ha un ciclo evolutivo e involutivo: alcuni rendimenti si manifestano soprattutto in determinate età quando l'individuo ha raggiunto un sufficiente grado di maturazione psicofisica; è comunque da considerare che un'attitudine si può manifestare con il rendimento solo con il contributo di tutta la personalità e quindi l'attitudine appare come la capacità individuale e caratteriale di utilizzare l'apprendimento.

In ogni modo il concetto di attitudine non si può sovrapporre né può sostituirsi al concetto di carattere e di personalità.

Il carattere e l'intuizione di W. Reich

Il carattere si definiva come l'aspetto psichico della personalità umana, in analogia con quello morfologico (costituzione) e con quello funzionale (temperamento); era - ed in molti casi lo è ancora - , considerato l'insieme delle qualità intellettuali e morali, per il quale il comportamento di ogni persona si distingue da quello di tutte le altre; il carattere, secondo questa concezione scientifica, comprende le capacità e gli interessi, il tono dell'umore di fondo, le modalità tipiche di comportamento, il modo di affrontare le situazioni abituali e di reagire a quelle imprevedute, fino al modo di sentirsi inseriti nell'esistenza e del significato da dare ad essa.

Nell'attuale accezione comune la caratterologia non è soltanto la scienza del carattere nel suo essere e nel suo divenire, nei suoi rapporti con la biologia dell'individuo, cioè la scienza dei fattori biologici e psichici della personalità, ma è anche lo studio della varietà dei temperamenti umani, con la loro descrizione e classificazione.

Dalla dottrina umorale di Ippocrate, ripresa e riproposta da Galeno, proviene a tutt'oggi una serie di studi della caratterologia, studi che si sono moltiplicati negli ultimi decenni, partendo da criteri i più vari e derivati ora da osservazioni empiriche della realtà su base letteraria e moralistica, ora da metodologie di studio scientifiche, naturalistiche e razionali, ora da considerazioni empiriche o introspettive e filosofiche; particolare menzione meritano le varie caratterologie derivanti dallo studio delle malattie mentali, che comunque, pur avendo sollevato le critiche più vivaci, si sono dimostrate entro certi limiti più aderenti alla realtà.

Il fattore genetico del carattere è stato scarsamente preso in considerazione, poiché è incontrovertibile che il carattere risulta tipicamente essere il risultato tra interazioni

tra potenzialità individuali e stimoli ambientali; ciononostante non mancano ricerche statistiche e genealogiche sulla trasmissione di tratti caratterologici, in particolare per quanto riguarda l'ereditarietà di qualità artistiche e di comportamenti asociali: le difficoltà incontrate in queste ricerche sono la possibilità di sceverare quanto vi agiscano fattori genetici veri e propri e quanto non sia condizionante l'ambiente familiare.

L'idea e la diffusa supposizione che le caratteristiche psichiche abbiano uno stretto corrispettivo con l'aspetto esteriore della persona, hanno spinto molti AA. A studiare il carattere ed a interpretarlo secondo il criterio morfologico; ricordiamo alcune direzioni di indagine: quella biometria di Pende, quella descrittiva di Kretschmer, quella organicistica di Sigaud che fa perno sui tipi digestivo, respiratorio, muscolare e cerebrale; la base funzionale della caratterologia era rappresentata, prima di Reich, della ippocratica dottrina degli umori e si distinguevano il carattere flemmatico, il sanguigno, il collerico, il melanconico.

Il primo a parlare in termini caratterologici di energia vitale è stato Pfahler che nel suo schema caratterologico fondamentale considera quattro funzioni psichiche fondamentali: l'attenzione, la costanza, l'amore e l'energia vitale. Kretschmer ha particolarmente studiato le diversità specifiche delle funzioni mentali in rapporto alle diverse strutture corporee; molti AA., d'altra parte, si sono comunque resi conto che non si potevano distinguere troppo nettamente i vari caratteri perché ogni individuo presenta sempre caratteristiche più o meno marcate in sovrapposizione con altre e diverse peculiarità.

Il concetto di carattere, come si vede, è uno dei più complessi della storia della cultura; ognuno di noi usa questo termine nelle conversazioni quotidiane, ma la maggior parte di noi si troverebbe in difficoltà se dovesse all'improvviso darne una definizione esatta ed accettabile; esatta non potrà mai esserlo, perché la caratterologia non è una scienza nel senso stretto, ma una interpretazione, accettabile non lo sarà mai in quanto tutti coloro che si interessano di caratterologia partono spesso da presupposti contrastanti. Il carattere è per certi aspetti la descrizione e l'espressione di una biografia individuale; per conoscerlo profondamente dobbiamo indagare a fondo la storia evolutiva di una persona, i suoi successi o insuccessi, le sue gioie e i suoi dolori, le frustrazioni, il suo ambiente familiare e sociale; il carattere di una persona è dato dall'insieme dei tratti personali per mezzo dei quali l'individuo conduce la sua esistenza con se stesso e con gli altri; ogni uomo mangia, dorme, ama, lavora, si diverte; il carattere non è dato da quello che egli mangia, ma da come mangia, da come ama, da come lavora: le modalità di azione di una persona sono, al di là di quello che può essere previsto in base alle sole circostanze ambientali, il suo modo di esistere e quindi il suo carattere; tutti gli studi e tutte le interpretazioni che si vogliono dare al concetto di carattere, non possono non tener conto dell'aspetto esteriore della persona, delle sue capacità, delle sue motivazioni, della reattività emotiva: il termine carattere è quindi molto lato a vasto ed ogni descrizione settoriale corre il rischio di essere incompleta.

La teoria psicanalitica si occupa della personalità, del carattere, della sua struttura e del suo divenire e studia lo sviluppo della persona fin dalla primissima infanzia ricercando i conflitti motivazionali e le situazioni di crisi che possono esplodere in qualsiasi momento della vita; per la psicanalisi lo sviluppo del carattere è un processo costante che parte dalla nascita e forma una struttura, relativamente stabile, che si modifica lentamente e caratterizza l'individuo maturo in qualunque momento della sua vita; i vari stadi di crescita sono definiti come fasi dello sviluppo psicosessuale (orale, anale, fallico, di latenza, genitale) e sono caratterizzati da specifiche e transitorie crisi evolutive che debbono essere superate per il raggiungimento dell'identità personale. Quando le crisi evolutive non sono state efficacemente affrontate e superate ed i loro residui dinamici permangono nel presente adulto, si parla di fissazione, cioè di arresto di sviluppo emotivo alla fase i cui comportamenti infantili l'adulto esprime in maniera eccessiva. Tale fenomeno provoca il formarsi di strutture caratteriali legate alla fase cui l'individuo è rimasto fissato, e si parla così di carattere orale, anale, edipico, genitale.

Per un'impostazione dei problemi delle tendenze in conflitto all'interno dell'individuo, Freud introdusse i concetti di ES, IO, e SuperIO; l'ES è il depositario delle pulsioni istintive innate che nella loro forma pura esigono immediata realizzazione; l'IO controlla il comportamento dell'ES perché questo si adegui a modalità socialmente accettabili ed è il risultato dinamico della conflittualità tra ES e SuperIO, si sviluppa come coscienza morale nella realtà sociale e ci spinge ad operare in conformità ad un ideale del Sé che si forma fin dalla primissima infanzia, specialmente attraverso i divieti imposti dai genitori e dalla realtà sociale. Il concetto fondamentale di questa interpretazione dinamica della personalità è che queste tre istanze sono in conflittualità, spesso indefinitivamente; il SuperIO rimanda le gratificazioni che l'ES pretende immediatamente; il SuperIO combatte sia con l'ES che con l'IO perché nessuno dei due soddisfa il codice morale che esso rappresenta; questa tripartizione esprime la discordia interiore che spesso si incontra in noi stessi; il carattere è rappresentato così dalla diversità degli equilibri che si stabilisce in ogni persona tra ES, IO e SuperIO.

In tal caso il modo soggettivo di affrontare e risolvere una situazione esistenziale è non solo una maniera di affrontare una difficoltà ambientale specifica, ma è anche un tentativo di risolvere contemporaneamente un conflitto personale; pertanto i motivi che determinano un comportamento subiscono varie forme di distorsione simbolica prima di manifestarsi nella condotta specifica. E' da notare infine che in questo modo si spiegano in misura soddisfacente la coerenza e la continuità dell'agire di una persona in vari momenti e situazioni esistenziali.

La teoria psicanalitica è stata ed è soggetta ad una serie di critiche non sempre valide e spesso in mala fede; la notazione che noi possiamo fare è che ha tralasciato troppo l'interesse per la persona come unità biologica funzionante ed ha escluso dal concetto di carattere lo studio e l'interessamento per il corpo come espressione globale della personalità umana.

Reich è stato il primo psicoanalista a formulare una teoria coerente del carattere; egli dimostrò che i diversi tratti del carattere dipendono l'uno dall'altro e che, presi assieme, formavano una difesa unitaria contro tutte le emozioni che si percepivano come pericolose: quindi il carattere inteso come meccanismo di difesa contro le vere o presunte aggressioni dell'ambiente. Reich chiamò questa difesa "corazza caratteriale" e dimostrò che questa corazza aveva la sua origine in situazioni dell'infanzia, quando al bambino era stata negata la soddisfazione degli impulsi istintuali, la cui energia era stata divisa in modo che una sua parte manteneva repressa l'altra. Quando Reich, invece di interpretare il materiale che i pazienti gli portavano, cominciò a richiamare la loro attenzione sul modo in cui essi glielo portavano, e sul loro modo generale di comportarsi, ciò fu sentito da questi pazienti come un attacco alla loro personalità e molto spesso come un trauma; molti pazienti, quando diventavano consci delle loro caratteristiche, cambiavano il loro atteggiamento corporeo ed il loro comportamento e davano spazio alle emozioni che sin dall'infanzia non erano mai stati in grado di manifestare e che forse sentivano appena.

Questa è stata la grande intuizione di Reich che ha determinato un cambiamento nel modo di "fare" analisi ed una unità di visione storica, filosofica, analitica, culturale, politica nei confronti del significato del termine "carattere". I principi avanzati da Freud sulle libere associazioni, sulla lettura ed interpretazione del materiale inconscio, sul transfert di affetti sullo psicoanalista, sulla presa di coscienza, formano un quadro analitico vago, nel quale può inserirsi ogni tecnica personale di approccio terapeutico; Reich introdusse e nella pratica terapeutica e nella cultura, rigore di indagine, teorico e pratico, che trova nel concetto di carattere una precisione quasi strumentale che è diventata e nella storia della psicoanalisi e nelle scienze umane una tappa fondamentale.

L'incomparabile originalità del lavoro di Reich sull'analisi del carattere la si può dedurre dalla sua affermazione che "la struttura caratteriale è la cristallizzazione di un processo sociologico di una data epoca e che essa permette di agire sulla psicologia di massa e che si iscrive nell'economia sessuale, in una visione energetica unitaria della realtà". Il carattere è una costruzione, il prodotto di un processo strutturale e storico insieme; struttura in quanto sistema organizzato, storia in quanto somma di tutte le esperienze passate.

In una società dominata tra l'altro dalla repressione sessuale, la rimozione e l'angoscia intervengono come fattori determinanti della costruzione caratteriale; è la necessità di rimuovere i desideri istintuali a far nascere il carattere, e la collocazione di un tratto del carattere indica che un problema di rimozione ha trovato soluzione, oppure rende inutile un processo di rimozione e lo trasforma in una struttura relativamente rigida ed accettata dall'Io. L'angoscia regola le posizioni caratteriali secondo due principi fondamentali: da un lato evita i pericoli conseguenti a minacce reali, dall'altro immagazzina le forze lipidiche non espresse; la conversione caratteriale della rimozione ed il collegamento caratteriale dell'angoscia non

escludono l'azione del "principio del piacere" di fronte al quale il carattere erige le sue formazioni difensive.

Secondo Reich la struttura caratteriale dell'uomo varia individualmente assumendo come poli caratteriali estremi il carattere genitale ed il carattere nevrotico; il primo ha un approccio con la vita franco e diretto, ha attività ed efficacia costanti senza agitazione, vive con obiettività e realismo i problemi, affronta con critica e sensibilità le angosce e le inquietudini, crea, ama, non riconosce autorità che non sia necessaria, segue costantemente l'autoregolazione stabilendo la supremazia dell'intelligenza sulla viva e libera circolazione dell'energia lipidica, si oppone al misticismo, al meccanicismo, alla demagogia, alla rabbia distruttiva e favorisce i movimenti che lottano per la libertà, per l'amore, per la gioia di vivere. Il carattere nevrotico è il negativo del precedente: in esso dominano le negazioni, i dinieghi, le pulsioni pregenitali e incestuose; l'Io, l'ES ed il SuperIo sono coinvolti in una eterna girandola di conflitti, di sensi di colpa, di inibizioni; il carattere nevrotico evita il confronto con gli altri e con il reale, si sottomette facilmente, si lascia andare a slanci mistici e poi li abbandona, reagisce in uno stato continuo di inautenticità, presenta impotenza orgastica e squilibrio lipidico.

Reich fa analisi del carattere e non caratterologia analitica; per far questo ha introdotto, (considerando che un corpo esprime il carattere con i suoi atteggiamenti, posture, toni muscolari, tensioni), l'intervento terapeutico sul corpo, stimolando l'energia vitale bloccata a liberarsi, onde modificare e sciogliere la corazza caratteriale muscolare.

E' stata questa l'intuizione più grande di Reich, che ha così modificato l'approccio analitico, portandolo da una serie di lunghe stereotipiche interrelazioni verbali e culturali ad un dinamismo emozionale ed energetico di grande intensità, tale da non analizzare soltanto ma da modificare dal fondo la struttura caratteriale delle persone sofferenti che chiedevano e chiedono all'analisi uno strumento che risolva in via definitiva il malessere, anche agendo sulle malattie psicosomatiche che esprimono sempre un difettoso fluire dell'energia vitale.

Considerazioni

Abbiamo osservato che non esistono ipotesi concordi ed idee univoche sui concetti di personalità, attitudini e carattere, ed anzi spesso i relativi significati si confondono tra loro; alcuni AA. Hanno dato spiegazioni prevalentemente morali, altri prevalentemente biotipiche, altri ancora hanno tentato un rapporto psichicamente; i più hanno ignorato che tra psiche e corpo non può esistere un rapporto perché sono in toto l'espressione del vitale biologico e non possono essere scissi per nessun motivo; non esistono malattie mentali o fisiche, ma esiste un essere umano sano o malato, con tutta la vasta gamma di situazioni intermedie. Personalità, attitudini e carattere sono solo tre aspetti dell'esistere: sono (carattere), mi manifesto (personalità) e agisco (attitudine) sono i modi di esprimersi della persona nella vastissima gamma di possibilità.

In queste possibilità non c'è dicotomia mente-corpo, ma l'unicum biologico della persona. La suddivisione della personalità, del carattere e delle attitudini in varie sfumature, classificazioni, qualifiche, modi di essere esprime la difficoltà di avere una unità di visione, una corposità inscindibile di intervento, un superamento della dicotomia tra il pensare e l'essere. Forse solo Reich con la sua Analisi del Carattere ha in parte superato tali difficoltà; ma anche egli è caduto nella trappola del sano e del malato, dell'orale, del fallico, del masochista, del genitale; anche in questo caso la persona si divide in settori; si può dividere la storia di una persona in momenti, non l'individuo; egli è il frutto unico della sua storia, delle sue frustrazioni, delle sue gioie; non può avere un carattere divisibile, ma un carattere, un modo di essere; egli esprime in ogni momento della sua vita il suo potenziale biologico attuale, potenzialmente sicuramente inferiore al suo potenziale biologico assoluto.

Non possiamo più accettare le etichette, neanche da un punto di vista di analisi del carattere. Il corpo e la mente possono leggersi in una dimensione univoca e parallela: ogni tensione inespressa o repressa nell'infanzia diventa una tensione muscolare permanente, che inibisce e smorza tutta la relativa emotività; a lungo andare il nostro corpo diventa una struttura coatta ed i suoi muscoli tesi e legati racchiudono ricordi, affetti, paure, passioni, dolori, gioie inappagati ed inespressi. E le paure e le gioie hanno età ma non hanno tempo: la scrittura nel nostro essere biologico totale è indelebile; solo aiutando la potenzialità biologica a riemergere faremo opera terapeutica altrettanto indelebile, cercheremo cioè di ridare all'Uomo ciò altri Uomini hanno tolto.

PIERO BORRELLI

BIBLIOGRAFIA

- | | | |
|-------------------------------------------|----------------------------------------|---------------------------------|
| G. Berger
Paris | Traitè pratique d'analyse du caractere | P.U.F. |
| R. La Senne | Traitè de caractèrologie | Flammarion Paris |
| H. Pieron
Paris | La psychologie diffèrentielle | Presse Universitaires de France |
| Hilgard
Atkinson R.C.
Atkinson R.L. | Psicologia | Giunti Barbera |
| F. Fornari | Genitalità e Cultura | Feltrinelli |
| R. Dadoun | Cento fiori per Reich | Marsilio |

O. Raknes	Reich e l'orgonomia	Astrolabio
G. Benedetti	Neuropsicologia	Feltrinelli
G. W. Allport	Fondamenti di una psicologia della personalità	ED.UN.Firenze
C. Hall G. Lindzey	Teorie della personalità	Boringhieri
W. Reich	La funzione dell'orgasmo	Sugar
W. Reich	L'analisi del carattere	Sugar
S. Freud	Opere complete	Boringhieri
J. Jacobi	La psicologia di C. G. Jung	Boringhieri
St. M. Johnson	La trasformazione del carattere	Astrolabio
C. G. Jung	L'io e l'inconscio	Boringhieri
Ph. Lersch	Il carattere	Cedam, Padova
N. Pende	Trattato di biotipologia umana	Vallardi

Rivisitazione in chiave energetica ed unitaria della Somatopsicodinamica

A cura del Dr. Antonio Angelo Girardi

L'uomo nuota nell' energia," come un pesce nell'acqua" dicono i cinesi; il corpo, il nostro corpo nel suo totale, rappresenta una unità energetica e l'ambiente che ci circonda, il mondo, il cosmo, costituisce un universo energetico.

Si riconoscono i due principi seguenti come i principi dell'energetico:

1- In tutti gli esseri viventi l'energia circola secondo correnti perfettamente localizzabili su percorsi stabiliti;

2- L'energia è molto ben differenziata sia qualitativamente sia funzionalmente.

Esiste una serie di energie:

- energia umana: energia ereditaria,nutritiva difensiva, protettiva,respiratoria e psichica.

- energie elementari: legno, metallo, acqua, terra.

- energie cosmiche: vento, calore, umidità, siccità, freddo.

La parola energia deriva dal greco "energeia", attività, efficacia, azione soprannaturale, strettamente correlata ad un altro termine greco "ergon" che sta ad indicare proprio l'azione col lavoro e l'energobatos è il passare prodigiosamente da uno stato all'altro.

Questa idea di energia vale sia per l'energia del mondo fisico (esterna) sia per l'energia umana (interna).

L'energobatos, il passaggio prodigioso da uno stato ad un altro, è stato dimostrato da Einstein, che, in particolare, ha dimostrato la sostanziale identità tra energia e materia, diversi stadi di un'unica matrice.

La meta del lavoro di Einstein non era modificare la forma delle leggi di Newton, ma ha rivoluzionato il concetto di tempo universale indipendente dagli eventi fisici.

Il concetto di tempo assoluto è legato al criterio di simultaneità; infatti quando dico che un evento è accaduto alle dodici, intendo affermare che questo evento ed il passaggio delle lancette sul dodici sono avvenimenti simultanei.

La critica di Einstein al concetto di tempo assoluto parte dunque dalla critica al criterio intuitivo di simultaneità, che egli dimostra non valido per due sistemi in moto relativo.

Einstein argomenta in modo tale da far vedere che due eventi simultanei in un sistema di riferimento non lo sono per l'osservatore situato in un altro.

Se la simultaneità è riferibile ad un solo sistema non può esistere una scala assoluta dei tempi universalmente valida. La meccanica relativistica non nega le leggi della meccanica classica ma le comprende come utile e validissima approssimazione per tutti i fenomeni che hanno dimensioni umane; distrugge però il postulato di tempo assoluto che era sottinteso ed accettato acriticamente nella costruzione Newtoniana. Si potrebbe tentare di dire che a livello umano la relatività lascia inalterata la matematica della fisica ma ne trasforma la filosofia. La sostanziale identità tra energia e materia: $E=MC^2$ e quindi la possibilità dell'una di trasformarsi nell'altra; insomma l'energia possiede massa e la massa rappresenta energia, cosicchè in luogo di due leggi di conservazione ne abbiamo una sola: "la legge di conservazione della massa-energia".

Ciò che ci può venire spontaneo domandarci è come mai il fatto che l'energia possiede massa e che la massa rappresenta energia è rimasto così a lungo oscuro? Un esempio può chiarire la cosa. La quantità di calore necessaria per convertire 30000 tonnellate d'acqua in vapore non peserebbe più di un grammo circa! L'energia è stata considerata così a lungo imponderabile semplicemente perchè la massa che rappresenta è così piccola.

E' importante, in conclusione, ricordare che a causa della velocità finita e costante C della trasmissione dei segnali non è possibile parlare di azione a distanza. Infatti ragionare in termini di azione a distanza, come faceva la meccanica classica, significa pensare che un segnale possa attraversare in tempo nullo tutto l'universo, fino alle più lontane galassie, questa è cosa assurda anche per il senso comune oltre che per quello scientifico.

Acquista quindi valore di necessità la Teoria dei campi. Il concetto di campo nasce dalla realtà Einsteiniana ma da essa assume un carattere di generalità e necessità che prima non aveva.

EEMANS UN ESPERIMENTO IMPORTANTE

Apriamo questa seconda parte del lavoro citando gli esperimenti di Eemans. Eemans, che non conosceva l'agopuntura, studiò a lungo la polarità del corpo umano e straordinariamente le sue concezioni sono analoghe a quelle dei vecchi testi cinesi.

Egli partì dal presupposto che la testa fosse la parte più positiva del corpo ed i piedi la più negativa; inoltre suppose che in un soggetto destrimane la mano sinistra fosse - e la destra +.

Partendo da questo presupposto realizzò il circuito di rilassamento formato da un reticcio di rame a maglie fitte su cui veniva disposto il paziente ed un filo conduttore dielettrico collegava la mano sinistra alla testa e la mano destra ai piedi.

A conferma di quanto supponeva, il soggetto, nell'arco di 10' si addormentava (il tempo impiegato era funzione dello stato di tensione della persona).

Tale esperienza richiedeva alcune condizioni di base:

- le gambe del paziente non devono restare aperte ma la gamba sinistra deve incrociare la destra, altrimenti si realizza un bipolarità che non chiude il circuito;
- un individuo mancino, così disposto, invece di rilassarsi si arrabbia;
- realizzando tale processo in serie si moltiplica l'effetto del rilassamento.

L'effetto della polarità è quindi un effetto accumulatore e dall'esperienza di Eemans si può dedurre che il corpo umano ha una bipolarità e presumibilmente è percorso da un flusso energetico equilibrabile.

Vale la pena ricordare, infine, che se portiamo un filo dal circuito su cui è disposto il paziente fino ad un recipiente contenente una soluzione di istamina e completiamo il circuito con un altro filo il paziente avvertirà una reazione istaminica con mal di testa, gonfiore, etc. Se nel recipiente sostituiamo l'istamina con la passiflora, la persona si addormenta.

Con queste argomentazioni intendiamo sostenere che il fenomeno energetico è una manifestazione elettrica.

La fisica riconosce cinque stati della materia-energia:

- solido;
- liquido;
- gassoso;
- elettromagnetico;
- plasma.

Il quinto stadio della materia o plasma, viene osservato nelle stelle, nella Via Lattea e nelle reazioni termonucleari, ossia là dove la temperatura supera i cento milioni di gradi. E' uno stato molto particolare e difficile da immaginare, purtuttavia costituisce il 99% dell'universo osservato. Nel grande gioco del micro e del macro-cosmo, la materia inerte non esiste, infatti, per un fisico o per

un chimico ciò che appare immobile è in realtà un insieme di particelle in rapidissimo movimento. Ad esempio, una pietra poggiata al suolo, osservata su scala atomica, è un complesso gioco dinamico di azioni e reazioni.

Scendendo nel profondo di "sè", forse per ognuno di noi che comincia a guardarsi dentro, l'energia si percepisce come qualcosa che si sente prima di tutto interiormente e che dopo trova fuori di sè. L'osservazione interna è valida quanto l'esterna, anzi forse di più perchè più immediata.

Se non si tiene conto di ciò, si commette l'errore di trasformare il fatto esteriore in fenomeno primario e quello interiore in epifenomeno.

Fin qui i canoni della conoscenza occidentale, ma, volendosi riferire ad una conoscenza diversa, dovremmo confrontarci con concetti e pensieri che solo la cultura e la conoscenza orientale autorizzano.

Le principali teorie orientali definiscono l'energia come un principio, la denominano "Prana" e la identificano come uno dei principi fondamentali dell'universo. Partendo da tale principio, nella cosmogonia orientale, tutte le manifestazioni energetiche diventano sottoprodotti di questo universale ed onnipotente "Prana" che tutto pervade.

Come abbiamo visto con Einstein e con lui De Broglie, Plank, Maxwell, Hughtens, nella concezione occidentale del concetto di energia e materia si è avuta una sostanziale modifica. Sono state superate le contrapposizioni derivate da due aspetti di una medesima realtà: il famoso problema della materia e dell'energia.

Ad esempio, pensiamo ad una matita: è un oggetto solido, duro, non è trasparente, non si può piegare e dà la sensazione di essere un corpo abbastanza rigido. Ciononostante, analizzato da un'altro punto di vista, si scopre che è un'oggetto totalmente illusorio.

Ciò perchè la matita, considerata su scala atomica, non è altro che milioni e milioni di atomi dotati di una certa coesione che producono una forma densa di questo tipo; ciò equivale a dire che la matita, vista su scala atomica, in realtà sarebbe trasparente, simile ad una moltitudine di particelle in moto perpetuo che agiscono ed interagiscono tra di loro mantenendo uno stato di coesione. Questo vale per qualsiasi oggetto, forma o materia dell'universo.

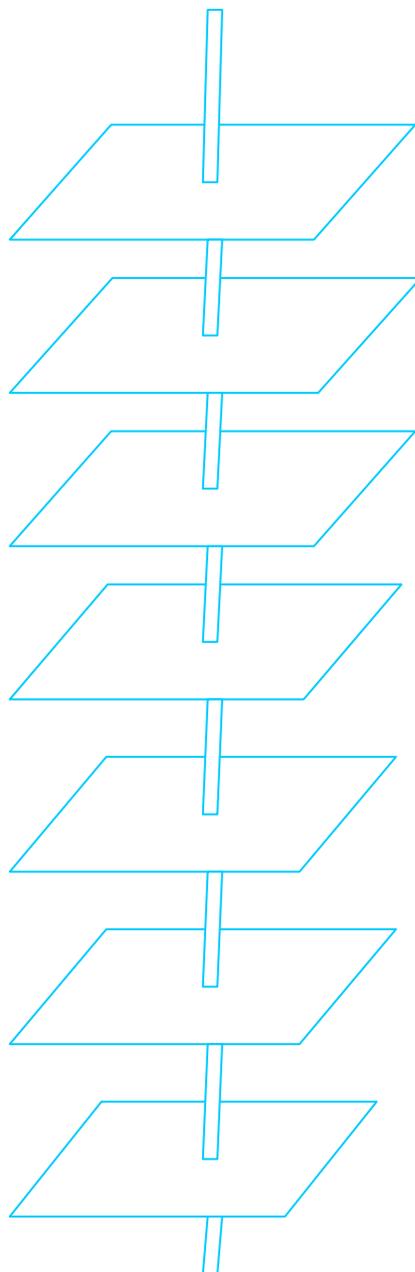
Salta agli occhi subito il senso profondo degli orientali quando parlano della realtà delle cose come irrealtà dei sensi; vale a dire: ogni cosa non ha alcuna realtà sul piano della realtà totale.

E' importante, inoltre, segnalare che in campo psicologico la formulazione di pensieri ed idee comporta la liberazione di energia. In ogni emozione, in ogni sentimento esiste un'aspetto energetico.

Sul piano dell'energetica umana risulta molto difficile misurare i livelli energetici poichè questi sono molto più sottili di quelli che intervengono nei tests di laboratorio. E' importante comunque sapere che, così come esistono energie di ogni ordine sul piano fisico, così esistono sul piano umano una miriade di modalità di energie nell'incessante gioco di azioni e reazioni.

Considerando che tutte le "macchine elettriche" sono basate su fenomeni elettromagnetici, proviamo a pensare ad una struttura di sette mini campi elettromagnetici disposti come in fig. 1 .

Figura 1

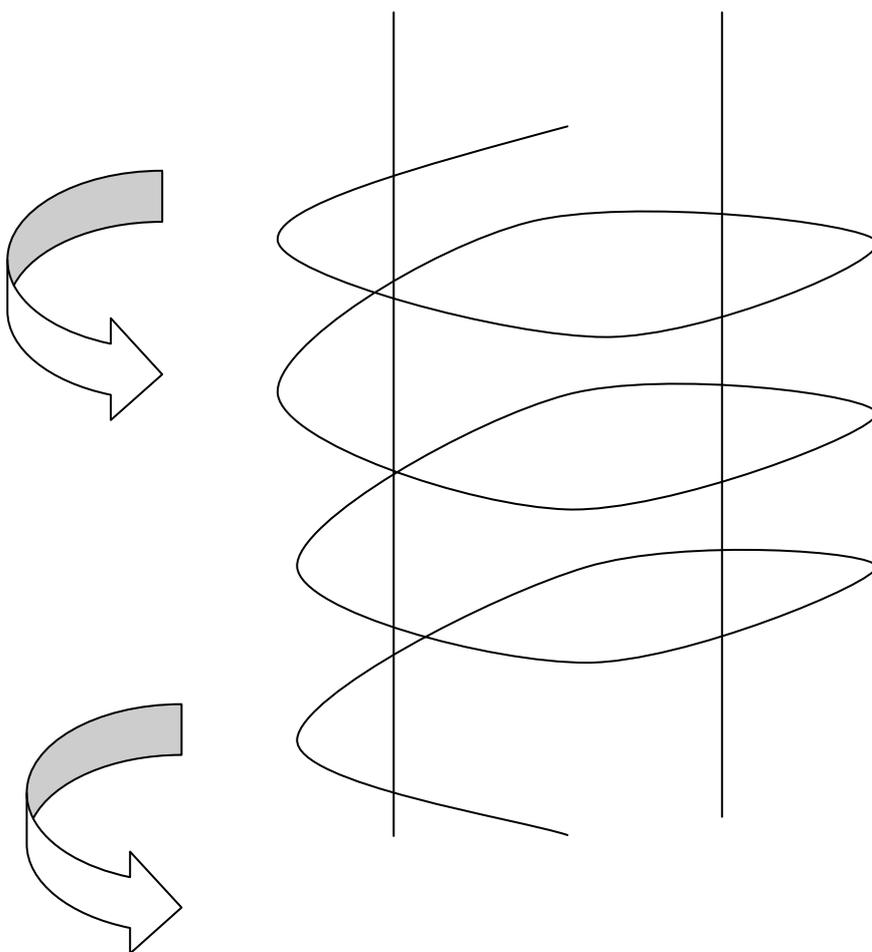


Ogni campo singolarmente ci fornisce informazioni comode e sintetiche sullo stato del livello. Tutti i campi insieme faranno lo stesso per la struttura considerata.

La cosa importante da osservare è che la corrente che attraversa il filo a vari livelli genera un campo, ma il campo, in quanto tale, modifica le modalità di percorrenza della corrente nel filo, così come se, partendo da un primo livello ad un secondo livello, arriva una corrente che genera un secondo campo; ma questa corrente è influenzata dall'effetto del primo campo, pertanto la corrente che genera il secondo campo è profondamente cambiata rispetto alla corrente iniziale nella sua modalità.

Per capirci, immaginiamo qualcosa di questo genere:

Figura 2



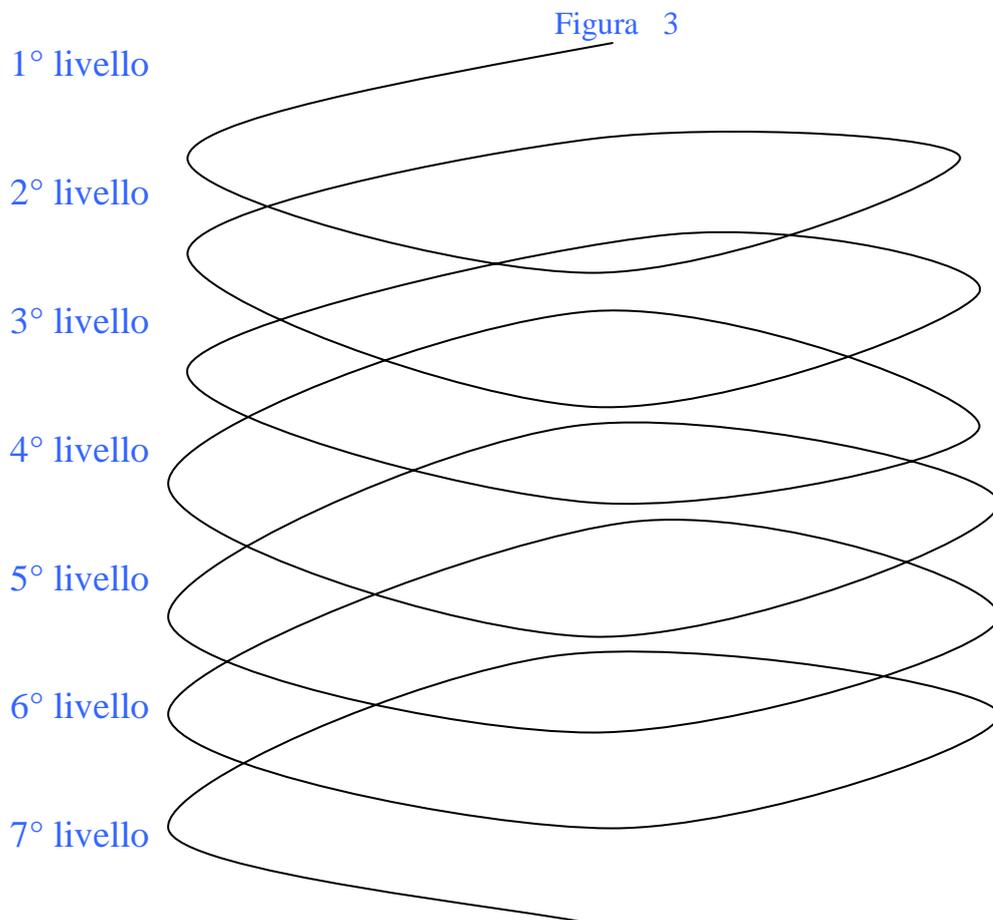
ragionando per analogia e considerando la disposizione dei campi energetici intorno all'asse elettrico.

La Somatopsicodinamica, così come è stata elaborata da F. Navarro, ci mostra con evidenza che, considerando nell'uomo sette nuclei energetici primari (sette livelli), attorno ad ogni livello si andrà a disporre un campo elettromagnetico che troverebbe la sua unità funzionale (colmando quella lacuna che per esemplificazione Navarro ha descritto come una struttura metamERICA) lungo la colonna vertebrale (Asse elettrico attorno a cui si dispongono i campi magnetici).

Questa semplice considerazione fa ben comprendere come sia facilmente superabile l'apparente segmentarietà della Somatopsicodinamica, che trova invece il suo momento unificante lungo la colonna (asse elettrico attorno a cui si dispongono i campi con la possibilità che si verifichi un blocco).

Ciò fa ben capire perchè se abbiamo un blocco iperorgonotico ad esso deve corrispondere un blocco ipoorgonotico (perchè, come già spiegato in precedenza, è superato il concetto di metamero chiuso su sè stesso).

Se la struttura in fig. 2 è lecita, allora è possibile pensare realmente ad una struttura a spirale ed esattamente fig. 3 , dove ogni campo è contemporaneamente attraversante ed attraversabile, testa e coda della sua pulsazione.



Quest'unico campo di energia, differente da quella elettromagnetica dei singoli campi che la compongono (secondo Reich, orgonica), risponde alla legge universale di contrazione ed espansione (come tutte le energie e le materie esistenti nell'universo).

Sembra chiaro, a questo punto, che quest'unico campo ha un suo unico nucleo energetico attorno al quale si contrarrà in relazione ai propri blocchi o tenderà ad espandersi verso l'esterno.

Questa visione ci rende possibile dare una nuova chiave di lettura alle relazioni tra individui, che quella della interazione dei campi, che supera taluni vecchi pregiudizi psicoanalitici quali l'impossibilità di lavorare su strutture psicotiche (concetto di inguaribilità) perchè non trattabili, poichè se ripristiniamo il giusto funzionamento energetico di quel campo ne ripristiniamo le funzioni.

CORRELAZIONE TRA BLOCCHI ENERGETICI REICHIANI E BLOCCHI ENERGETICI AGOPUNTURALI (M T C)

a cura del Dr. Antonio Angelo Girardi

Movimento Acqua

Movimento Legno

Movimento Terra

Movimento Metallo

Movimento Fuoco (F.I.)

Movimento Fuoco (F.M.)

Introduzione

La medicina tradizionale cinese ed in particolare l'agopuntura è l'unica medicina complementare che ha una sua metodologia diagnostica ed una sua terapia, infatti tutte le altre medicine complementari o convergenti si avvalgono della diagnostica della medicina convenzionale (es. omeopatia, omotossicologia, medicina antroposofica etc.) per formulare una diagnosi.

Secondo l'Agopuntura laddove esiste una buona circolazione energetica all'interno dell'organismo ed una buona circolazione tra l'interno e l'esterno, il Sistema biologico non si ammala mai poiché è in possesso degli strumenti idonei per difendersi da qualsiasi aggressione (noxa patogena). Il Sistema, invece, può ammalarsi quando all'interno della circolazione energetica si determinano dei blocchi. In tal caso le noxe patogene (batteri , tossine, etc.) possono determinare malattie.

E' interessante notare che quello che è definito come causa di malattia dalla medicina convenzionale (batteri, virus, tossine, etc.) diventa nella visione della MTC una concausa che non provocherebbe alcun problema ad un sistema che non avesse alcun blocco sia nel suo interno che tra l'interno e l'esterno.

Analogamente alla MTC anche W. Reich riconduce la possibilità di un organismo ad ammalarsi nel caso in cui ci sia un blocco alla circolazione energetica all'interno del sistema. Reich individua sette livelli energetici e nel blocco delle circolazione all'interno di questi livelli origina la possibilità del sistema di ammalarsi.

E' da notare che tanto nella sistematizzazione della MTC quanto in quella dei livelli reichiani l'energia e i cambiamenti all'interno di essa (leggesi *blocco*) è il punto nodale dell'intero sistema; vengono superati in questa accezione tanto le prevalenze somatiche (*Teoria somatopsichica*) quanto le prevalenze psichiche (*Teoria psicosomatica*).

Chiunque sia a conoscenza tanto della *Teoria della MTC* quanto della *Teoria reichiana* sa che Reich individua sette livelli energetici (Occhi – Bocca – Collo – Torace – Diaframma – Addome – Bacino), mentre in Agopuntura si individuano cinque Movimenti (Fuoco – Metallo – Terra – Acqua – Legno) di cui uno doppio (Fuoco). Sembrerebbe che ci sia nella *Teoria reichiana* un livello in più rispetto alla MTC, e se si analizzano i livelli reichiani ed i meridiani collegati ai movimenti è facile individuare come questa differenza sia costituita dal Diaframma.

Secondo l'Agopuntura tradizionale cinese il Diaframma inteso come meridiano energetico è un meridiano *meraviglioso o straordinario* e come tale si rende manifesto solo quando esiste un problema nella circolazione energetica alto/basso.

Tale meridiano *straordinario* è denominato TAE-MO.

All'interno dei cinque movimenti esistono due polarità energetiche: una Yang (positiva, maschile, caldo, etc.) una Yin (negativa, femminile, fredda, ecc.); associati ai movimenti vi sono, come già detto, due meridiani di cui uno yang ed uno yin, il primo a polarità maschile ed il secondo a polarità femminile.

I meridiani assumono il nome dei visceri o degli organi che attraversano nel loro tragitto; tutti i meridiani che attraversano i visceri (organi a contatto con l'esterno od a secrezione esterna) sono yang, mentre quelli che attraversano gli organi (organi senza alcun contatto con l'esterno e a secrezione interna) sono yin.

E' possibile a questo punto operare delle correlazioni tra il Sistema medico della MTC e quello reichiano.

Passiamo all'analisi ora dei singoli Movimenti agopunturali e dei livelli reichiani, tenendo presente che per operare queste correlazioni considereremo:

- Il tragitto dei Meridiani ed i Livelli reichiani da essi attraversati
- L'emozione collegata ai Meridiani in correlazione ai Livelli reichiani
- Funzione dei meridiani in relazione ai livelli reichiani.

Movimento Acqua

All'interno del movimento acqua sono associati due meridiani: rene (polarità yin), vescica urinaria (polarità yang).Al movimento acqua sono associate:

- stagione inverno
- energia freddo
- colore nero
- organo di senso orecchio (udito)
- emozione paura
- parti del corpo ossa, midollo, capelli.

Meridiano Rene (R.)

Il Meridiano del rene controlla la funzionalità renale e degli organi sessuali; ha inoltre effetto sulle ghiandole surrenali e sulla volontà. E' collegato alle ossa al tessuto nervoso, al clima freddo ed alla paura, si occupa della funzione collegata alla vitalità ed al metabolismo dell'acqua. Parte dalla pianta dei piedi in una "V" (R1), tocca lo scafoide, passa sotto ed anteriormente al malleolo interno, poi al bordo supero interno del calcagno e dopo una curvatura , sale sulla faccia postero-interna della tibia e della coscia; si dirige all'inguine, passa vicino al pube e raggiunge la parte infero-interna dell'addome.

Risale ,a questo punto, lungo la regione laterale dell'addome e del torace due dita trasverse lateralmente alla linea alba e termina alla parte postero-interna della clavicola (R27).Il meridiano R. è costituito da 27 punti. (vedi fig.1)

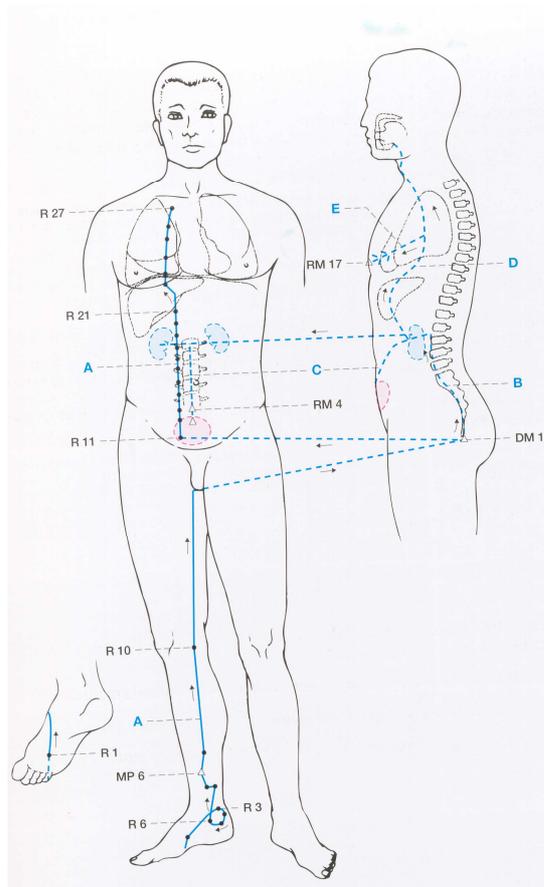


fig.1 – meridiano del Rene

Meridiano di Vescica-Urinaria (V.U.)

Il meridiano della vescica urinaria controlla la funzionalità della vescica nel suo lavoro di raccolta ed espulsione dell'urina ed ha funzione di equilibrare la funzionalità renale. Agisce, inoltre, sugli organi sessuali maschili e femminili e sulle attività sessuali ad essi collegate. Strettamente correlato alle ossa, all'udito, alla volontà, alla paura, alla colonna vertebrale. Parte dall'angolo supero-interno della cavità orbitaria (VU1) e si dirige verso l'alto, lungo la linea paramediana del cranio fino all'altezza dell'apofisi trasversa della settima vertebra cervicale. Scende lungo la paravertebrale fino al I° foro sacrale , scende posteriormente alle cosce fino ad arrivare al cavo popliteo (40 VU).

Un'altra branca parte dal 10 VU, quindi dalla regione situata a livello dell'apofisi trasversa della settima costa cervicale discende la regione posteriore del tronco a circa due dita trasverse lateralmente e parallelamente alla prima branca per poi unirsi ad essa a livello del cavo popliteo (VU 40). Percorre, a questo punto il lato posteriore della gamba, il bordo esterno del piede per terminare a livello dell'angolo ungueale esterno del V° dito (67 VU).

(vedi fig.2).

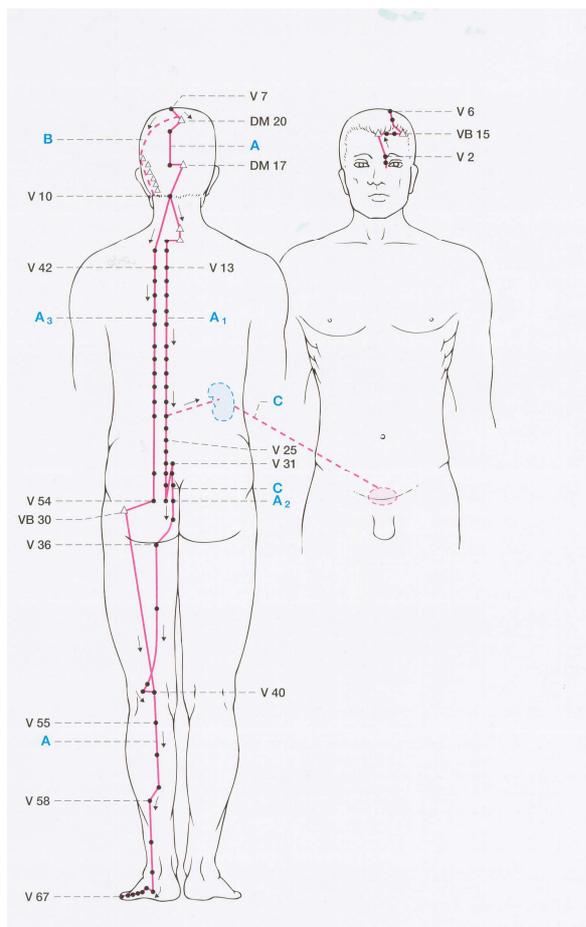


fig.2 – meridiano della Vescica

Il meridiano della V.U. è costituito da 67 punti.

Ricordando quanto detto in precedenza e cioè che per operare le correlazioni tra i blocchi energetici reichiani e quelli agopunturali sono stati utilizzati i seguenti parametri: tragitto dei meridiani e livelli energetici reichiani da essi attraversati; l'emozione correlata ai meridiani in relazione ai livelli reichiani; funzione dei meridiani in relazione ai livelli reichiani, si può ragionevolmente affermare che uno sbilancio energetico a livello del movimento acqua (leggi blocco) può esprimersi con i seguenti livelli bloccati: 1°, 3°, 4°, 5°.

Abbiamo detto che l'emozione correlata all'acqua è la paura, nel caso in cui la paura è collegata ad uno sbilancio rene (sede tra l'altro dell'energia ancestrale) è una paura profonda attestata sulla possibilità di annidamento (in tal senso se ne ha una memoria cellulare) che dà origine ad un chiaro nucleo psicotico, blocco primitivo del 1° livello; stiamo parlando in chiave temporale di una minaccia per la vita fetale nei primi tre mesi di gravidanza.

Nel caso in cui l'emozione paura è collegata alla V.U. si deve far riferimento in chiave temporale ad un periodo gestazionale successivo ai primi tre mesi, anche questo blocco genera un nucleo psicotico ma essendo temporalmente successivo a quello determinato dal rene è meno profondo e più facilmente trattabile. La correlazione con i blocchi energetici reichiani, in questo caso, è immediata. Infatti ad una alterazione della circolazione energetica del movimento acqua è associato sempre un blocco del 1° livello e conseguentemente ad esso del 3°, 4° e 5°. La struttura biopatica, così come bene spiegato nei testi del Prof. Federico Navarro, è di tipo ipoorgonotico ed il terreno è alcalino-ossidato.

Movimento legno

Al movimento legno sono associati i meridiani del fegato (polarità yin) e della vescica biliare (polarità yang). E' associato a:

- Stagione: primavera.
- Energia: vento.
- Colore: verde.
- Organo di senso: occhi.
- Emozione: collera.
- Parti del corpo: muscoli, tendini, emopoiesi.

Meridiano Fegato (F.)

Il meridiano del fegato controlla l'emopoiesi, la coagulazione del sangue, in breve tutte quelle funzioni che la medicina convenzionale attribuisce al fegato come organo. Insieme alla V.B. comprende muscoli e tendini, legamenti, occhio, vista; a livello psichico determinazione-collera. Inizia all'angolo ungueale esterno dell'alluce, segue il bordo del I° metatarso e si dirige sopra il tarso. Passa davanti al malleolo interno, risale lungo la faccia interna della tibia e contorna il bordo interno dell'estremità superiore della tibia e quello dell'estremità inferiore del femore e giunge, passando attraverso l'interstizio che separa i muscoli retto interno e sartorio, all'inguine; a questo punto costeggia il margine del grande obliquo addominale fino alla X costa.

Percorre, poi, la regione antero-laterale del torace per terminare al V° spazio intercostale sulla linea mammillare (F14).(vedi fig.3).

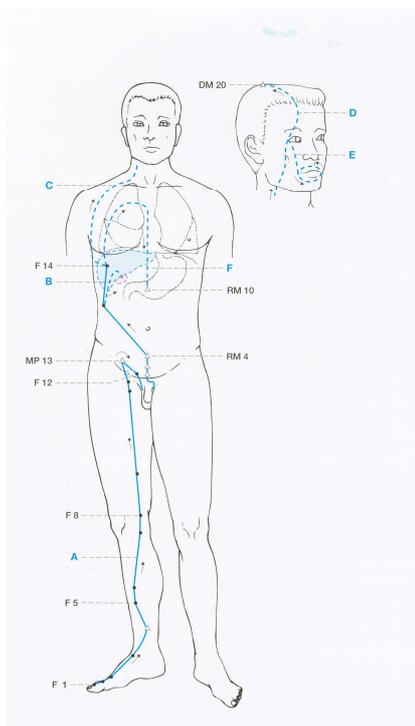


fig. 3 – meridiano del Fegato

Il meridiano del Fegato è costituito da 14 punti.

Meridiano Vescica-Biliare (V.B.)

Il meridiano della V.B. (vescica biliare) controlla la funzione della colecisti e delle vie biliari e di conseguenza la bile, la muscolatura liscia e striata. Inizia sul bordo superiore dell'apofisi zigomatica, si dirige indietro, si porta verso la commissura esterna dell'occhio, si dirige verso l'inserzione del lobo dell'orecchio per poi risalire fino alla scissura inter-fronto-parieto-sfenoidale.

A questo punto si porta sopra il padiglione dell'orecchio andando a costeggiare la sutura dell'osso temporale, raggiunge la fronte sopra l'arcata ciliare, ritorna indietro formando un secondo semicerchio nell'osso occipito-parietale formando una curva parallela alla precedente. Tocca la nuca, cadendo sul bordo anteriore del trapezio e si dirige verso il bordo superiore della clavicola nella parte mediana. Arriva scendendo fino al 4° spazio intercostale e continua verticalmente la discesa fino alla cresta iliaca. Si porta, quindi, alla spina iliaca anterior-superiore e, descrivendo un angolo quasi retto, si porta verso la parte inferiore del medio gluteo, discende lungo la faccia esterna del gran trocantere fino a raggiungere la faccia esterna della testa peroneale. Discende lungo il femore fino all'articolazione tibio-peroniera, incrocia la testa del 4° metatarso e, decorrendo lungo il suo bordo esterno, termina all'angolo ungueale esterno del 4° dito del piede (punto 44 della vescica biliare).

Il meridiano della V.B. è costituito da 44 punti. (vedi fig.4).

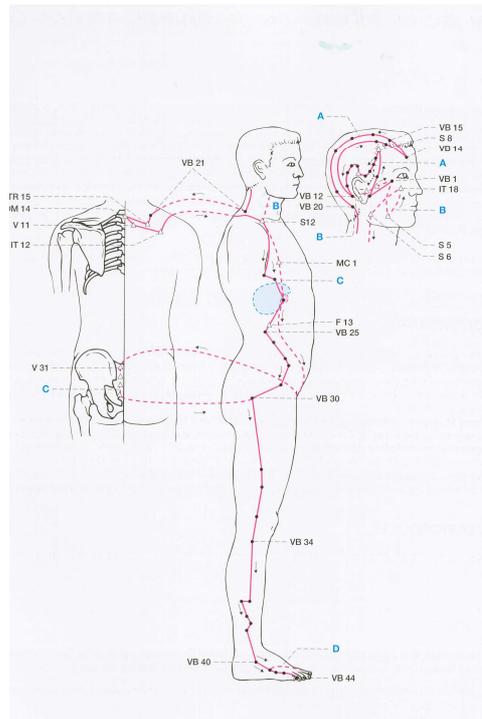


fig.4 – Meridiano Vescica biliare

I livelli reichiani che si possono correlare a questa condizione energetica di blocco del movimento legno sono prevalentemente: 3°, 5° e 6° livello.

Si ricorda che il movimento legno controlla i muscoli ed un blocco iper determina una contrazione cronica dei muscoli striati, tale condizione di irrigidimento muscolare è nella sistematizzazione dei livelli reichiani tipico del border-line blocco del 3° livello . Ad un blocco narcisistico di difesa (3°) si associa sempre un blocco diaframmatico (5°).

Se consideriamo il tragitto dei meridiani, è spontaneo associare anche un blocco del 1° e del 6° livello reichiano.

Il blocco di 1° livello correlato al movimento legno è sempre un nucleo psicotico secondario, cioè non collegato all'esistenza in chiave biologica (da collegare al movimento acqua) ma ad un evento di allarme del sistema nel periodo post-partum. Concludendo possiamo affermare che i blocchi reichiani collegati al movimento legno sono: 1°, 3°, 5°, 6°. Comunque il blocco principale associato ad una alterazione della circolazione energetica del movimento legno, ricordando che il meridiano della vescica biliare controlla la muscolatura striata, è quello del 3° livello. La struttura caratteriale ad esso associata è sempre quella del border-line. Il terreno biopatico ad esso associato, secondo il Test di Vincent, è di tipo acido-ossidato; la disposizione energetica è di tipo disorgonotica.

Movimento terra

Al movimento terra sono associati i meridiani dello Stomaco (aspetto yang) e della Milza Pancreas (aspetto yin). Il movimento terra trova la sua espressione in:

- Stagione: mezza estate
- Energia cosmica: umidità
- Colore: giallo
- Organo di senso: bocca
- Emozione: riflessione
- Parti del corpo: carne

Meridiano Stomaco (S.)

Il meridiano dello Stomaco ha un enorme raggio d'azione, infatti regola e governa la funzione digestiva, è interessato a tutte le problematiche dei denti e del cavo orale; dal punto di vista psicologico è coinvolto nella quasi totalità delle problematiche d'ansia. Lo stomaco è collegato sia direttamente che indirettamente con quasi tutti i meridiani.

Nasce un dito trasverso sotto l'orbita scende verso l'orbicolare delle labbra e, dopo aver attraversato metà della branca della mandibola, risale fino all'osso frontale. Costeggia il bordo esterno dello sternocleidomastoideo e raggiunge l'addome scendendo lungo la linea mammillare. Il tragitto continua lungo la regione antero-esterna della coscia, passa sulla tuberosità esterna della tibia per raggiungere, infine, il collo piede; costeggia il bordo del II° metatarso, poi quello del II° dito per terminare all'angolo ungueale esterno dello stesso (S 45). Il meridiano dello S. è costituito da 54 punti. (vedi fig. 5)

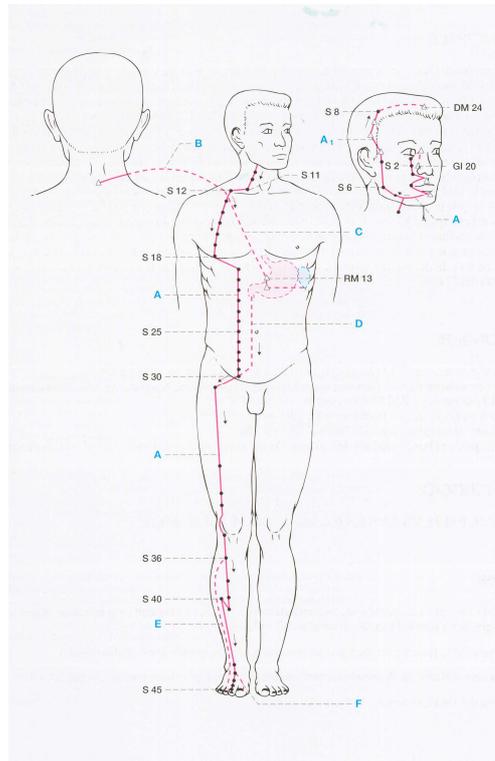


fig. 5 – meridiano dello Stomaco

Meridiano Milza-Pancreas (M.P.)

Il meridiano di milza-pancreas esercita la sua funzione a livello degli organi citati e pertanto svolge una importante funzione sia sul sangue che sul metabolismo del glicogeno.

Il suo tragitto inizia dall'aspetto mediale dell'alluce, dietro l'angolo ungueale, si dirige lungo il bordo mediale (interno) della I^a falange, del I^o metatarso, e del cuneiforme. Si porta a due dita trasverse davanti al malleolo interno e segue verticalmente la tibia; attraversa la regione posteriore del condilo femorale e seguendo il bordo anteriore del muscolo sartorio giunge all'inguine. Costeggiando la parete antero-esterna dell'addome si porta all'estremità libera della X costa, sull'ascellare. Sale tra la parascellare anteriore e la linea mammillare fino ad arrivare al bordo inferiore della III costa. Ridiscende sulla parascellare per terminare sul bordo inferiore della VI costa (VII^o spazio intercostale 21 M.P.).

Il meridiano di M.P. è costituito da 21 punti. (vedi fig.6)

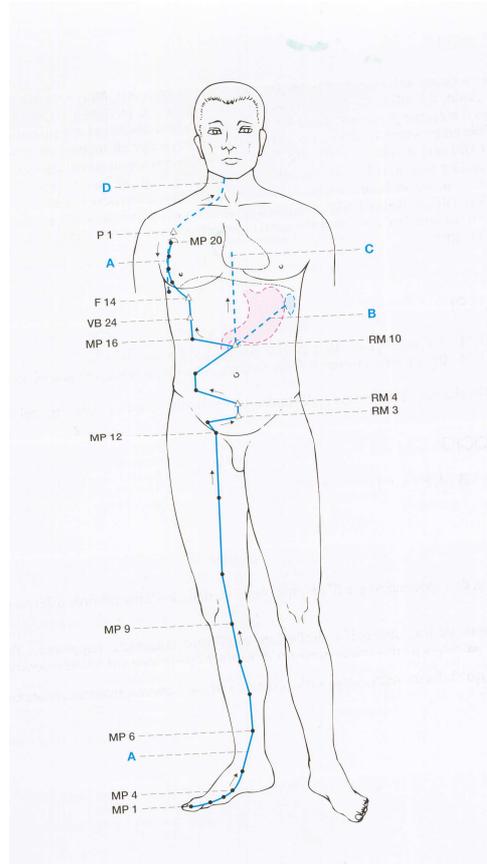


fig.6 – meridiano Milza-Pancreas

L'alterazione della circolazione energetica a livello del movimento terra trova correlazione con i seguenti blocchi reichiani: 2°, 6°, 7°.

Nel caso in cui il blocco del 2° livello (blocco orale) sia correlata ad una copertura di tipo narcisistica si ha un blocco anche del 3° livello; questo accade in caso di oralità rimossa (perciò più profonda e correlata al meridiano yin del movimento terra, cioè M.P). Il terreno associato a questo blocco è tanto di tipo acido-ossidato che acido-ridotto. La struttura energetica associata ad una alterazione del movimento legno può essere tanto disorgonotica (nel caso di copertura narcisistica) quanto iperorgonotica disorgonotica.

Movimento Metallo

Al movimento Metallo sono associati i meridiani del Polmone (aspetto yin) e del Grosso Intestino (aspetto Yang). Il movimento metallo è caratterizzato da:

- Stagione: autunno.
- Energia: secco.
- Colore: bianco.
- Organo di senso: olfatto.
- Emozione: tristezza.
- Parti del corpo: pelle e peli.

Meridiano del Polmone (P)

Il meridiano del Polmone controlla non solo il polmone , ma anche tutte le mucose delle vie respiratorie ; controlla inoltre la pelle con i suoi annessi peli ed unghia.

Riceve energia cosmica attraverso la respirazione che insieme all'energia alimentare forma l'energia del ki.

Il meridiano del polmone ha un tragitto profondo che origina a livello del Fuoco medio dello stomaco, si dirige in basso verso il G.I. (Fu accoppiato), da qui risale verso l'esofago e si porta al torace e verso la gola. A questo punto ridiscende verso la spalla ed affiora a livello dell'1 P. Inizia il tragitto superficiale del Meridiano. Il meridiano inizia a livello del I° spazio intercostale sulla parascellare anteriore; sale sotto la clavicola e si porta a livello del bicipite brachiale fino alla piega del gomito.

Seguendo il margine radiale dell'avambraccio fino al processo stiloideo del radio (a questo punto è possibile apprezzare la pulsazione dell'arteria radiale, importante per la diagnosi sfigmologica), e da qui all'eminanza tenare per terminare all'angolo ungueale esterno del pollice (11 P.)

Il tragitto del meridiano presenta 11 punti. (vedi fig.7)

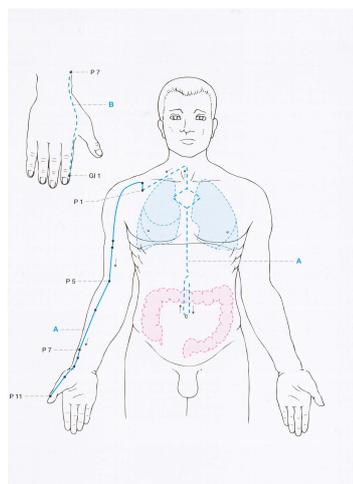


fig.7 – meridiano del Polmone

Meridiano del Grosso Intestino (G.I.).

Il meridiano del G. I. controlla l'eliminazione dei rifiuti solidi ed il riassorbimento dei liquidi, pertanto ha un ruolo importante nel mantenimento dell'equilibrio idrico dell'organismo.

Il meridiano del G.I. inizia dal margine ungueale esterno (lato verso il pollice) dell'indice 1 G.I. seguendo il lato radiale dell'indice passa tra il primo ed il secondo metacarpo per giungere alla tabacchiera anatomica.

Risale da questo punto lungo il bordo radiale dell'avambraccio (aspetto dorsale) per giungere al livello della plica trasversa del gomito (per evidenziare questo punto mettere in iperflessione il braccio). Passa sul tendine del tricipite, incrocia l'inserzione del muscolo deltoide e passando sulla faccia anteriore dello stesso raggiunge la spalla fra la testa omerale e l'acromion. Costeggiando la parte superiore del trapezio raggiunge la porzione inferiore dell'apofisi spinosa di C7, ritorna ad incrociare la parte mediana dello sternocleidomastoideo per raggiungere la parte anteriore dell'angolo mandibolare. A questo punto curvando intorno al labbro superiore, incrocia il meridiano controlaterale a livello della piega nasolabiale per terminare nel solco naso-genieno (20 G.I.). Il meridiano del G.I. consiste di 20 punti. (vedi fig.8)

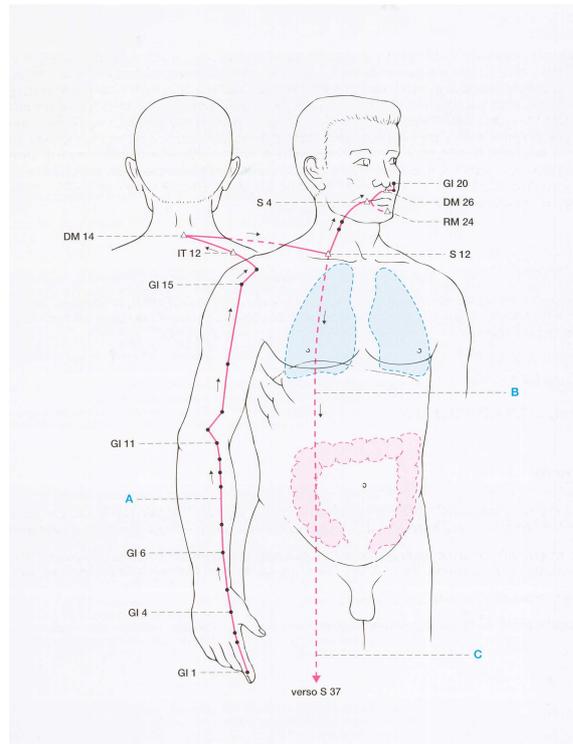


fig.8 – Meridiano del Grosso Intestino

L'alterazione della circolazione energetica a livello del movimento metallo trova correlazione con i blocchi reichiani principalmente nel blocco dei seguenti livelli: 2°, 4°, 5° e 6°.

E' interessante dal punto di vista terapeutico sapere che un blocco a livello del meridiano polmone esprime sempre una conflittualità con la figura paterna ed un paziente con un blocco a questo livello ha sempre un conflitto dell'Io.

Infatti, un paziente di questo tipo presenta sempre dei conflitti con il padre e di conseguenza con l'autorità intesa come strutturazione sociale. Se il conflitto si è espresso (reazione yang) si ha quasi sempre un duplice atteggiamento consistente od in una ipertrofia dell'Io od in un Io poco manifesto. Se invece tale conflitto risulta inespresso (reazione yin) abbiamo sempre un Io fragile.

Il terreno associato ad un blocco della circolazione energetica nel movimento metallo può essere tanto di tipo acido-ridotto quanto alcalino-ridotto. In tal caso abbiamo una strutturazione energetica di tipo iperorgonotica disorgonotica nel caso del terreno acido-ridotto ed iperorgonotica in quello alcalino-ridotto. In tal caso le strutture caratteriali associate sono sia di tipo psiconevrotico che nevrotico.

Movimento Fuoco (F.I.)

Il movimento Fuoco è l'unico movimento, a livello della circolazione energetica, doppio. E' costituito da un Fuoco Imperiale che comanda il Fuoco Ministro. Al F.I. sono associati i meridiani del Cuore (aspetto yin) e del Piccolo Intestino (aspetto Yang). Il movimento Fuoco Imperiale è caratterizzato da:

- Stagione: estate – tarda estate
- Energia: calore
- Colore: rosso
- Organo di senso: tatto
- Emozione: gioia
- Parti del corpo: lingua e vasi sanguigni

Meridiano del Cuore (C)

Controlla il cuore come organo ed il sistema dei vasi sanguigni, ha una notevole azione sulla psiche ed è sempre da tenere in considerazione in caso di problemi del sistema neurovegetativo. Nasce dal cuore e sale verso l'emergenza dei grossi vasi. Da qui si dipartono tre branche; la prima diretta verso il basso all'I.T. (Fu accoppiato) priva di agopunti, la seconda, anch'essa priva di agopunti, sale lateralmente all'esofago e termina nell'occhio, la terza attraversa il polmone ed emerge nel cavo ascellare (1C). Nasce sul bordo laterale della terza costa, decorre il lato mediale del bicipite fino alla piega del gomito, quindi sul bordo interno dell'avambraccio e raggiunge il polso, percorre il bordo dell'eminenza ipotenare e seguendo il bordo esterno del V° metacarpo prima e poi del V° dito per terminare dietro il margine ungueale radiale del mignolo, lato verso il pollice (9C).

Il meridiano del Cuore è costituito da 9 punti. (vedi fig.9)

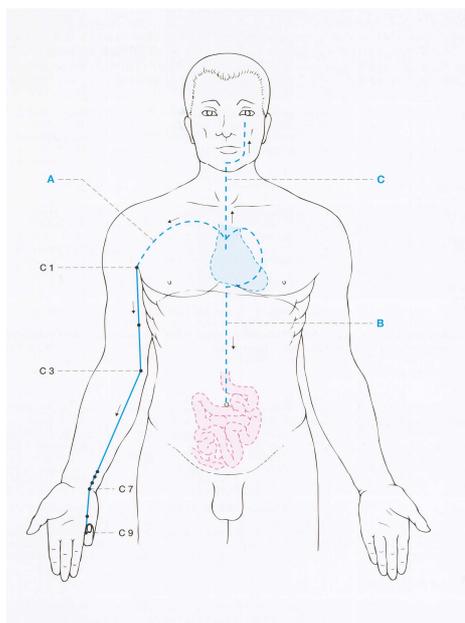


fig.9 – meridiano del Cuore

Meridiano dell'Intestino Tenue (I.T.)

Questo meridiano controlla il processo di trasformazione e digestione del cibo e, quindi, la produzione di energia proveniente dagli alimenti. In tonificazione fa recuperare rapidamente le forze migliorando l'assimilazione intestinale, mentre in dispersione aumenta l'eliminazione delle scorie. Nasce a livello del margine ungueale del mignolo, aspetto mediale, e decorrendo sempre sullo stesso lato del dorso della mano arriva al polso, al di sotto dell'apofisi stiloidea dell'ulna. Sale poi lungo l'aspetto dorsale dell'avambraccio fino al gomito, dove transita tra l'olecrano e l'epitroclea. Prosegue, quindi, sul lato posteriore del braccio fino alla spalla e, dopo aver percorso la regione scapolare fin sotto l'apofisi spinosa di C7, si dirige verso la fossa clavicolare.

Dividendosi, a questo punto, in due branche. Una, profonda e priva di agopunti, che si dirige in basso ed arriva al cuore (Zang accoppiato). La branca superficiale, invece, sale lungo il collo fino alla guancia. Da questa si dipartono due branche, una che raggiunge l'orecchio (19 I.T.) e l'altra che passa attraverso la regione zigomatica (18 I.T.).

L'Intestino Tenue è formato da 19 punti. (vedi fig.10)

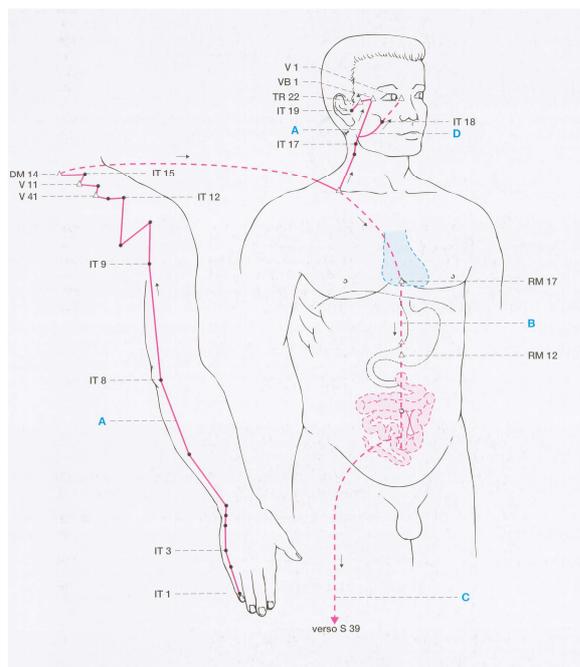


fig.10 – meridiano dell'Intestino Tenue

Movimento Fuoco (F.M.)

Al movimento del Fuoco Ministro a cui sono associati i meridiani del Maestro del Cuore-Pericardio Sessualità (aspetto yin) e del Triplice Riscaldatore (aspetto Yang). Il movimento Fuoco Ministro è caratterizzato da:

- Stagione: estate – tarda estate
- Energia: calore
- Colore: rosso
- Organo di senso: tatto
- Emozione: gioia
- Parti del corpo: lingua e vasi sanguigni

Meridiano Maestro del Cuore-Pericardio Sessualità (M.C. o P.S.)

Il Maestro del Cuore è in relazione con tutto ciò che ha riguarda la circolazione arteriosa e venosa, pertanto il suo equilibrio è importante per il buon funzionamento dei vari organi. Il meridiano del Maestro del Cuore non corrisponde ad un organo preciso ma alla funzione cardiocircolatoria ed il termine francese *Mâitre du Coeur* traducibile come *Ministro del Cuore* sembra il più opportuno perché sottintende una estensione periferica della funzione cardiaca a cui si riconosce primato e centralità.

Nasce nel petto e si scinde, a questo livello, in due branche: l'una, priva di punti, discende lungo il triplice riscaldatore (Fu accoppiato), l'altra emerge bordo superiore V° costa, due centimetri fuori della linea mammillare (1 M.C.). Sale fino al terzo spazio intercostale e da qui sulla superficie anteriore della spalla e percorre medialmente al meridiano del Polmone, lungo la faccia anteriore dell'arto superiore. Prosegue, quindi, tra i meridiani di Polmone e Cuore fino ad arrivare alla fossa cubitale, da qui si dirige verso il centro della superficie palmare della Mano e termina all'angolo ungueale esterno del III° dito lato verso il pollice (9 M.C.).

Il meridiano di Maestro del Cuore presenta 9 punti. (vedi fig.11)

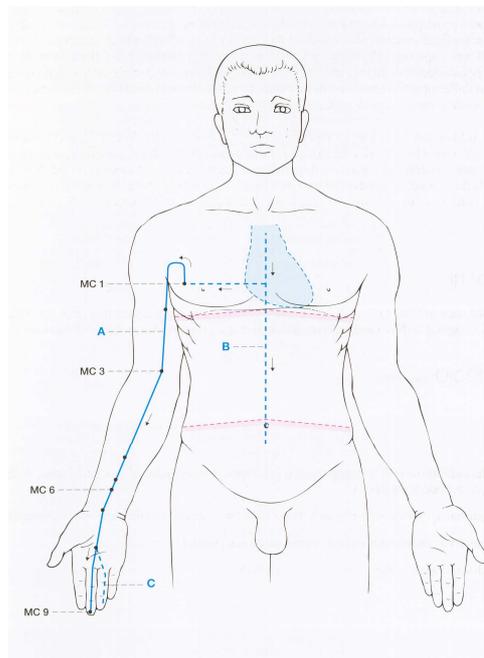


fig.11 – meridiano di Maestro del Cuore

Meridiano del Triplice Riscaldatore (T.R.)

Questo meridiano non si riferisce ad un organo strutturalmente definito ma all'insieme delle funzioni: respiratoria, digestiva ed urogenitale. Il termine cinese "Sanjiao" indica una combustione che avviene in tre siti del corpo a scopo di nutrimento e si può tradurre indifferentemente "riscaldatori" o "focolari". Inizia all'angolo ungueale interno dell'anulare, risale il dorso della mano passando tra IV° e V° metacarpo, raggiunge la superficie dorsale del polso per poi proseguire al centro della faccia posteriore dell'avambraccio tra i meridiani del G.I. ed I.T..

A livello del gomito passa sopra l'olecrano e sale lungo la faccia posteriore del braccio fino alla spalla. A questo punto si porta alla fossa supraclavicolare dividendosi in diversi rami, uno dei quali penetra nel torace privo di punti ed attraversa la regione pericardica (Zang associato).

Il meridiano si biforca in due branche: la prima, posteriore, passa dietro l'orecchio ed in regione parieto-temporale si collega con il meridiano della V.B., per poi scendere verso la guancia e collegarsi con il meridiano dell'I.T. (tragitto profondo privo di punti). La seconda si porta immediatamente sotto l'orecchio, lo circonda e termina sul bordo superiore del trago (T.R. 23) in collegamento diretto con il meridiano della V.B..

Il meridiano Triplice Riscaldatore è costituito da 23 punti.

(vedi fig.12)

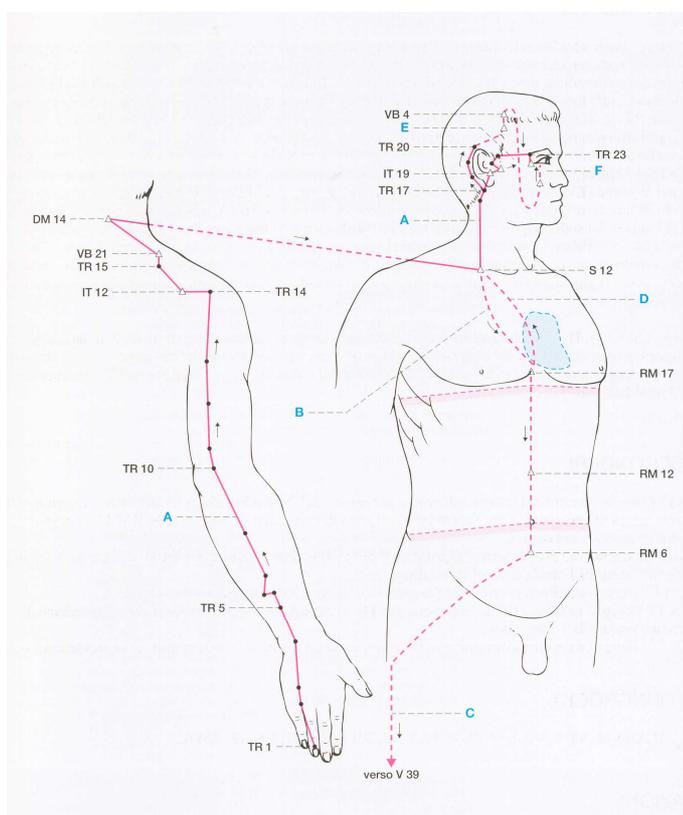


fig.12 – meridiano Triplice Riscaldatore

Uno sbilancio del movimento fuoco, che come abbiamo già detto, è l'unico movimento doppio, non associato ad altri movimenti, è improbabile che si verifichi. Infatti il movimento fuoco controlla l'intera circolazione energetica mediante il sangue o il metabolismo. Ad un blocco del movimento fuoco si associa, quindi, almeno un altro movimento bloccato. Un esempio esemplificativo è l'analisi del meridiano del TR. Il TR è il meridiano che,

secondo l'agopuntura tradizionale cinese controlla i tre metabolismi: aria, fuoco, acqua. Se uno sbilancio del movimento fuoco si ripercuote sul movimento acqua, è ovvio che i livelli reichiani associati a tale situazione sono: 1°, 3°, 4°, 5°. Analogamente, se al blocco del fuoco si associa un'alterazione del metabolismo dell'aria, i blocchi reichiani correlati saranno: 2°, 4°, 5°, 6°.

I tipi di terreno associati, ovviamente, variano in relazione alle ripercussioni del movimento fuoco sull'intera circolazione energetica; si può trovare, qualsiasi tipo di terreno, dall'alcalino-ossidato all'alcalino-ridotto. Analogamente per la situazione energetica, possiamo trovare infatti una situazione energetica che va dall'ipo all'iperorgonia.

Nel caso in cui non vi siano blocchi alla circolazione energetica ci troveremo di fronte ad un individuo sano, cioè a quello che Reich definisce un *carattere genitale*, e che, secondo il Test di Vincent va verso la neutralità (centro del diagramma).

CARMINE MERINGOLO

IL MODELLO PSICOTERAPEUTICO DELL'IFeN

L'ORGONOTERAPIA

OVVERO: LA VEGETOTERAPIA CARATTERO-ANALITICA

DI W. REICH

SISTEMATIZZATA DA FEDERICO NAVARRO

- NEI PRINCIPI TEORICI E NEL PARADIGMA SCIENTIFICO
- NEGLI ASPETTI METODOLOGICI, DIAGNOSTICI E TERAPEUTICI
- NELLA DIMENSIONE CLINICO DEONTOLOGICA
- NELLA IMPLICAZIONE PREVENTIVA ED EDUCATIVA ALLA SALUTE
- NELLA PROSPETTIVA EVOLUTIVA INDIVIDUALE, SOCIALE, UMANA

La tradizione scientifica di appartenenza della ORGONOTERAPIA è la Psicoanalisi.

Wilhelm Reich, allievo di Sigmund Freud, membro giovanissimo della Società Viennese di Psicoanalisi, assume negli anni venti la direzione del SEMINARIO DI TECNICA ANALITICA del Poliambulatorio di Psicoanalisi di Vienna.

L'attività clinica presso il Poliambulatorio pone Reich nella necessaria condizione di doversi occupare delle carenze metodologiche della terapia Psicoanalitica.

In quel tempo molti trattamenti analitici presentavano la cosiddetta Reazione Terapeutica negativa (mancata risoluzione e conclusione del Training) finendo nel Caos o nella stasi associativa.

L'elaborazione coerente del transfert negativo latente unito all'analisi sistematica sia delle resistenze del paziente sia del materiale inconscio emergente dalle libere associazioni fanno approdare Reich alla ANALISI DEL CARATTERE quale più adeguato ed efficace metodo di cura per nevrosi e psiconevrosi.

L'elaborazione conoscitiva di questo primo periodo di attività ed esperienza clinica, teorica e metodologica, in cui assumono fondamentale importanza le idee di Blocco affettivo e Corazza caratteriale, fornisce gli argomenti del testo "ANALISI DEL CARATTERE", pietra miliare della tecnica analitica e patrimonio di conoscenza universalmente accolto nell'ambito della Psicologia del Profondo.

Profondamente convinto dell'esistenza di una specifica energia biologica irriducibile al paradigma scientifico chimico-fisico meccanicistico, Reich ne cerca la manifestazione nella natura, nel cosmo, nell'uomo.

L'oggetto privilegiato di osservazione e ricerca è la funzione orgastica nella vita affettivo-sessuale umana.

Attraverso l'elaborazione della concezione freudiana della libido e dell'angoscia espressa nella teoria delle nevrosi attuali (nevrosi da stasi sessuale), Reich perviene all'importante paradigma della identità funzionale antitetica di libido ed angoscia quali manifestazioni psichiche qualitative del movimento e della pulsazione energetica vitale nel corpo.

Questa specifica energia biologica che permea di sé tanto la sostanza vivente che quella non vivente, tanto l'atmosfera quanto gli spazi intergalattici, è denominata da Reich "Energia Orgonica".

La funzione antitetica Libido/Angoscia viene nel contempo da Reich correlata alla funzione neurovegetativa Simpatico/Parasimpatico evidenziando l'ancoramento fisico-corporeo delle inibizioni psichiche e dei blocchi emozionali a livello del sistema neuro-muscolare.

La teoria dell'identità funzionale tra psichico e somatico con la mediazione corporea vegetativa (libidica sul piano neuroanatomico) è il frutto di questo processo di ricerca.

La metodologia terapeutica matura di Reich è la VEGETOTERAPIA CARATTERO-ANALITICA, termine che sottolinea l'importanza dell'Azione sul sistema Neurovegetativo insieme alla necessaria elaborazione Analitico-Caratteriale quale modalità psicoterapeutica, che integra l'Azione, l'Emozione, la Verbalizzazione e che si avvale, quale strumento conoscitivo diagnostico, del linguaggio verbale, corporeo-emozionale e comportamentale.

La Gestalt di F. Perls, la Bioenergetica di A. Lowen, la Biosintesi di D. Boadella, la Core Energetica di J. Pierrakos, l'Orgonoterapia di F. Navarro sono tra le più note scuole terapeutiche a mediazione corporea la cui fonte di ispirazione è la Vegetoterapia Carattero-Analitica di W. Reich.

L'ORGONOTERAPIA di Federico Navarro è il modello teorico e l'indirizzo metodologico nonché l'elaborazione più ortodossa della metodologia Reichiana, tanto sul piano clinico, quanto su quello preventivo, tanto sul piano teorico- scientifico quanto su quello metodologico-sistematico.

Attraverso un lavoro pluridecennale, professionale ed organizzativo in diversi paesi europei (tra cui l'Italia), in Brasile ed in Argentina, il Prof. Navarro ha creato una scuola di Orgonoterapia nella coerente continuità con il pensiero e l'Opera di Wilhlem Reich.

Dopo un'iniziale training Psicoanalitico con Levi Bianchini ed un training di Formazione Junghiana con Aldo Carotenuto, Federico Navarro effettua negli anni 70 la Formazione in Vegetoterapia Carattero-Analitica con Ola Raknes, allievo e collaboratore di Reich.

Al termine del processo formativo Navarro accoglie l'indicazione di Raknes di lavorare alla sistematizzazione degli actings di Vegetoterapia.

Questo è solo l'inizio, poiché insieme alla metodologia della Vegetoterapia, Navarro rielabora, arricchisce e sistematizza il metodo diagnostico e la Psicopatologia, approfondendo tanto la conoscenza caratterologica quanto quella sulle malattie Biopatiche.

Il Paradigma scientifico dell'ORGONOTERAPIA DI Federico Navarro ha la sua centralità nella conoscenza della Funzione Emozionale a livello fisico, psichico, energetico.

La metodologia terapeutica è l'applicazione operativa da parte di persona Esperta (il Medico o lo Psicoterapeuta riconosciuti) di questa conoscenza al fine di operare lo sblocco emozionale del paziente e la liberazione degli affetti, aiutando il conseguimento di un Io maturo da parte del paziente e l'uscita dalla condizione psicopatologica.

Nel paradigma della ORGONOTERAPIA trovano il giusto posto tanto le conoscenze derivanti dal Campo delle Neuroscienze quanto quelle di altre forme di cura quali la Medicina Tradizionale Cinese e la Medicina Omeopatica.

Specificamente trovano coerente integrazione nel paradigma scientifico della ORGONOTERAPIA l'ipotesi dell'evoluzione stratificata di Balbi, il modello del funzionamento del cervello uno e trino di Mac Lean, le conoscenze relative alla teoria dei sistemi, le conoscenze sull'evoluzione termodinamica dei sistemi aperti di Prigogine, il modello fisico di comprensione del propagarsi delle emozioni elaborato da Frolich.

Anche fenomeni interessanti della Vita quali l'Emissione Biofotonica Cellulare osservata dal fisico tedesco Popp o il funzionamento del reticolo microtrabecolare osservato in una cellula vivente al microscopio ad alta tensione, trovano posto per la comprensione nel paradigma scientifico della Orgonoterapia di Federico Navarro.

Attraverso l'attività di Formazione Didattica, Supervisione e Prevenzione espletata nelle diverse sedi della Scuola, attraverso l'elaborazione teorica e la sistematizzazione dei contenuti e della metodologia psicoterapeutica matura di Reich, attraverso l'arricchimento, la Sintesi e 'Unificazione delle conoscenze attuali sul piano delle Neuroscienze, delle Medicine Energetiche, della Fisica, il Prof. NAVARRO è pervenuto ad una qualità di Pensiero denso, cristallino, funzionale che trova nell'IFeN l'attuale compiuta espressione e sintesi coerente ponendosi quale strumento e guida del processo e del Percorso Formativo in Psicoterapia a mediazione Corporea.

I Punti Essenziali caratterizzanti il processo orgonoterapeutico nell'IFeN sono i seguenti:

- 1 Diagnosi energetica, anamnestica, attraverso l'identificazione dei livelli bloccati: quello primitivo; quello principale; i blocchi secondari.
- 2 Lavoro metodologico lungo i 7 livelli effettuato attraverso il corpo, mediante actings specifici, in direzione cranio-caudale, sul lettino, ginocchia piegate, piedi ben poggiati.
- 3 Scopo del lavoro e del metodo:
 - a) Ripristino del riflesso orgastico
 - b) Ripristino dell'eutonia muscolare
 - c) Ripristino del buon funzionamento dei recettori sensoriali
 - d) Ripristino dei ritmi vitali e del corretto funzionamento neurovegetativo
 - e) Ripristino o instaurazione dell'euorgonia
- 4 Uso del materiale analitico in chiave analogica, assenza di interpretazione da parte del terapeuta

Lavoro centrato sulla emozione paura, ritenuta primaria; necessità di affrontare , vivere ed attraversare l'emozione paura perché ci sia maturazione caratteriale.

- 5 La Metodologia IFeN, nella proposta degli actings, rispetta il Processo difensivo dell'Io, in ragione del fatto che la Caratterialità Corazzata è comunque una risposta di preservazione della vita e dell'identità individuale.

Corazza un dinamismo energetico reattivo abitudinario, può avvalersi l'uso di actings e modalità terapeutiche violente, è quantomeno inutile, inopportuno, dannoso.

Pertanto:

la corazza non va mai spezzata bensì va dissolta e trasmutata, liberando l'energia legata e canalizzandola verso processi vitali ed evolutivi dell'individuo.

- 6 L'Orgoterapia, pur essendo conclusa in sé stessa, può avvalersi di possibili aiuti derivanti da altre forme e metodi terapeutici, purchè con essa coerenti sul piano del Funzionalismo Orgonomico.

METODOLOGIA IFeN

- 1 Diagnosi energetica, anamnestica, strumentale. " E' dalla lettura del significato degli actings che si desume la caratterialità dell'individuo ".
(Federico Navarro)

- 2 Identificazione dei livelli bloccati: quello primitivo; quello principale; i blocchi secondari.

- 3 Lavoro metodologico lungo i 7 livelli effettuato attraverso il corpo, mediante actings specifici, in direzione cranio-caudale, sul lettino, ginocchia piegate, piedi ben poggiati.

- 4 Scopo del lavoro e del metodo:

- a) ripristino del riflesso orgastico
- b) ripristino dell'eutonia muscolare
- c) ripristino del buon funzionamento dei recettori sensoriali
- d) ripristino dei ritmi vitali

- 5 Uso del materiale analitico in chiave analogica, assenza di interpretazione da parte del terapeuta.

- 6 Lavoro centrato sulla emozione paura ritenuta primaria; necessità di affrontare, vivere ed attraversare l'emozione paura perchè ci sia maturazione caratteriale.

- 7 La Metodologia IFeN, nella proposta degli actings, è "dolce" e non violenta, si avvale di possibili aiuti da altre forme e metodi terapeutici purchè coerenti sul piano del funzionamento energetico con la Vegetoterapia carattere-analitica di W.Reich nella sistematizzazione di F.Navarro.

Carmine Meringolo

LA BIOLOGIA DELLE EMOZIONI

(liberamente tratto da "Biologie des émotions"-les bases thèoriques de la relaxation-Edmond Jacobson.) a cura di Giuseppe Giannini

La risposta di adattamento automatico mette in gioco l'organismo come un tutto. L'emozione è implicata nella risposta di adattamento da sopravvivenza.

Risposta di adattamento automatico e bilancio energetico

L'organismo tende verso uno scopo biologico: la sopravvivenza.

Le reazioni di adattamento da sopravvivenza intervengono quando lo scopo è minacciato ed il suo raggiungimento avviene attraverso differenti vie.

I sistemi nervoso ed endocrino partecipano alle risposte emozionali di adattamento attraverso gli aggiustamenti rapidi, o più lenti e generali (come lo prova l'azione dei neurotrasmettitori), allo scopo di raggiungere e/o mantenere l'omeostasi necessaria alla sopravvivenza.

Analogamente alla risposta vegetativa, lo stesso avviene sul piano energetico, generandosi un bilancio utile al mantenimento di un livello energetico compatibile con l'omeostasi.

Comportamento e riflessi condizionati

Il comportamento sarebbe quindi un'azione integrata, biologicamente orientata verso un fine, di cui i riflessi condizionati rappresenterebbero la base biologica e le risposte emozionali l'epifenomeno.

Il condizionale, a tale riguardo, risulta d'obbligo, in quanto una lettura meccanicistica del comportamento (vedi comportamentismo) non tiene conto (come ogni -ismo) di altre chiavi di lettura.

Le emozioni, in chiave energetica, rappresentano il punto di unione tra il biologico e lo psichico, e quindi, come tali, centrali.

Ne consegue, quindi, che la comprensione di esse permette di accedere alla conoscenza della funzione omeostatica per eccellenza: l'autoregolazione.

La vita libera ed indipendente (ovvero: l'autoregolazione)

L'organismo, grazie all'autoregolazione, è capace di determinare la propria direzione.

Il meccanismo di base necessario a ciò risulta essere la contrazione muscolare, indissociabile dalla risposta nervosa.

L'attività neuromuscolare, aggiungendosi ai segnali sensoriali, costituisce la base biologica delle emozioni.

L'introspezione, impiegata metodologicamente secondo rigore scientifico, permette, attraverso la percezione dell'attività neuromuscolare, di comprendere le emozioni.

Ora, potendo rilassare al massimo i patterns neuromuscolari, si otterrebbe la soppressione della percezione, e dunque dell'emozione.

E' in realtà la tensione residua che permette la percezione; essa possiede tutto quello che ci permette di percepire.

Come tensione residuale si intendono le attività neuromuscolari e le attività centrali attenuate che persistono dopo un' esperienza e che di conseguenza condizionano la recezione e la risposta all'esperienza seguente.

Ciò che ne permette, normalmente, la percezione risiede nella continuità dell'azione; essa determina, infatti, l'accrescersi dei patterns, rendendoli percepibili.

La tensione residua e l'immagine residua ci preparano a reagire immediatamente agli eventi.

La percezione, già selettiva, è influenzata e modificata dagli stati emozionali. Percepire è andare al davanti degli stimoli, attraverso la partecipazione di uno schema neuromuscolare orientato (ipotesi percettiva).

Le sensazioni muscolari che partecipano ad ogni sforzo e ad ogni emozione sono tra i segnali percettivi più importanti ed i più trascurati.

Questi segnali appaiono quando i delicati organi nervosi terminali del fuso muscolare sono messi sotto tensione per la contrazione muscolare.

Essi possono darci indicazioni sulla quantità e la localizzazione dell'energia che dispensiamo ad ogni sforzo od azione.

Tutto l'organismo è capace di valutare le informazioni interne ed esterne, in vista della sua sopravvivenza.

L'emozione è una forma di valutazione. Nell'uomo l'emozione è sempre una risposta viscerale ma è ugualmente sempre una risposta neuromuscolare.

La funzione dell'emozione risulta quindi essere quella di realizzare la valutazione in rapporto alla sopravvivenza.

La riflessione può essere considerata come una valutazione prolungata.

Quando ciò avviene, la reazione della neuromuscolatura scheletrica (volontaria) permette di controllare le emozioni.

La percezione non è soltanto una risposta sensoriale; essa mette in gioco parallelamente le tensioni neuromuscolari.

La risposta di adattamento che ne deriva integra i sistemi nervoso, endocrino, neuromuscolare.

Il comportamento emotivo

Lo studio dell'emozione necessita della riconciliazione degli approcci introspettivi con quelli behavioristi.

Il punto di incontro, a nostro avviso, perchè si realizzi tale necessità, è nell'osservazione metodologicamente orientata della funzione del sistema nervoso vegetativo.

Sappiamo che i sistemi parasimpatico e simpatico partecipano all'elaborazione delle risposte emozionali.

E' altresì noto che ogni emozione è connotata da caratteristiche psicologiche proprie.

Volendo ricercare la localizzazione cerebrale dell'emozione (Papez), si osserva che la stimolazione di certe zone subcorticali (in particolare, dell'ipotalamo) provoca delle reazioni motrici di "difesa affettiva", in analogia con i "potenziali evocati".

D'altronde, l'ablazione di certe parti della neocortex e del sistema limbico sottende profonde modificazioni del comportamento emozionale.

La funzione emozionale è rappresentata in diversi modi: quando si sopprime un circuito, gli altri compensano questa parte.

La parte dorso-mediana del talamo sembra più implicata nella regolazione dell'ansietà. Un ritmo EEG accelerato (onde beta) evidenzia gli stati ansiosi. Parallelamente si riscontrano modificazioni del metabolismo ed aumento delle secrezioni endocrine.

Appare evidente la necessità di una lettura sintetica delle relazioni e dei significati relativi alle strutture neuromuscolari e periferiche.

Il comportamento emozionale si caratterizza per l'aumento delle risposte integrate, nello stesso tempo, del sistema vegetativo e cerebro-spinale.

La comunicazione interna chiave del comportamento

Ogni essere umano possiede un linguaggio interno proprio, che gli permette di sopravvivere e di adattarsi al suo centro.

Questo linguaggio è fondato su di una struttura complessa atta alle comunicazioni interne.

Tutte le forme di attività mentale sono funzione non solo dell'attività cerebrale, ma anche dell'attività neuromuscolare.

Le osservazioni interne controllate possono essere di un grande interesse teorico e pratico.

Il costo dello sforzo e la realizzazione

Ogni cellula dell'organismo ha una funzione, uno scopo: quello di "riuscire".

Lo sforzo è indissolubilmente legato alla contrazione ed al rilassamento muscolare.

Ogni sforzo rappresenta una spesa fisiologica di energia.

L'efficacia meccanica di un muscolo umano è debole: testimonio, il dispendio energetico che costituisce la tensione emozionale.

Ogni sforzo mette in azione simultaneamente il sistema nervoso, endocrino, neuromuscolare.

Lo sforzo non si limita ai muscoli, esso ingaggia dunque tutto l'organismo.

I segnali propriocettivi che ne derivano son necessari allo stabilirsi di un "codice interno".

Ma, la percezione di tale codice è in diretta relazione con lo stato di contrazione, o, se si vuole, di rilassamento.

La sensazione cosciente differisce dalla percezione effettiva: i segnali propriocettivi sono coscienti, anche se l'individuo non se ne accorge. L'autovalutazione delle sensazioni muscolari può permettere l'aumento delle capacità di controllo delle emozioni. Lo sforzo neuromuscolare, che entra in gioco in ogni momento della percezione, realizza la rappresentazione, l'interpretazione del significato e la valutazione dell'ambiente per dare una risposta adeguata. La risposta emozionale organizzata muscolarmente è virtualmente una risposta di tutto l'organismo.

L'emozione: le teorie

L'emozione è una risposta globale dei sistemi neuro-vegetativi, endocrino e neuro-muscolare, ad una situazione valutata affettivamente.

L'interpretazione dei patterns di risposta finalizzata dipende dall'intensità della risposta di adattamento automatico.

I patterns cerebrali per un atto mentale sono non specifici; quello che è specifico ha luogo dentro i patterns periferici.

Per James e Lange, l'emozione segue la reazione neuromuscolare ad uno stimolo.

Per Cannon, la circostanza degli stati emotivi richiede l'integrità funzionale del talamo.

Per Freud, schematicamente, la nostra vita emozionale dipende dal conflitto tra gli istinti di vita e di morte. (Jacobson afferma che i metodi di Freud non sono efficaci nel trattamento dell'ansietà)

Per la teoria detta "olistica", l'individuo agisce come un insieme, e le emozioni sono i modi di operare di tutto l'organismo.

La mente ed il cervello

Non è esatto affermare che il cervello controlla il comportamento.

Il comportamento è una funzione dell'integrazione, e non il risultato dell'attività di un centro localizzato.

L'attività del cervello è necessaria ma non sufficiente per l'attività mentale.

Le attività mentali diminuiscono, fino a sparire, con la decontrazione muscolare, causando la scomparsa dell'espressione.

Si è sperimentato che, all'atto di una stimolazione delle strutture periferiche, l'azione cerebrale non precede sempre la risposta fisiologica.

L'esordio di un cambiamento nel ritmo cerebrale registrato con l'EEG segue l'attività muscolare volontaria.

In realtà, durante l'atto muscolare, impulsi reciproci hanno luogo continuamente tra il cervello ed i muscoli: questa è l'attivazione reciproca.

Le attività mentali sono degli atti muscolari, quindi la teoria tradizionale, secondo la quale il cervello "dà gli ordini" ai muscoli, non è dunque confermata. Durante l'attività mentale, il cervello ed il muscolo funzionano simultaneamente, in collegamento.

Con la decontrazione volontaria il voltaggio cerebrale può decrescere (tuttavia la decontrazione necessita di una conferma con l'EMG).

Le registrazioni fatte nel cervello mostrano che i potenziali cerebrali e muscolari appaiono simultaneamente.

L'attività mentale è strettamente legata ai patterns di attività centrale e periferica. Ad ogni apparizione di un atto mentale corrisponde un pattern neuro-muscolare specifico, mentre il pattern cerebrale è più sovente non specifico.

Gli stati emotivi influenzano l'apparato digestivo e si accompagnano di sovente ad una spasmodicità dell'esofago, dello stomaco, del colon.

La valutazione è una funzione principale dell'emozione.

Lo sparire delle cosiddette "cause" dell'ansietà non ne guarisce le manifestazioni.

L'emozione è in parte passiva (muscolatura liscia e cardiaca) ed in parte attiva (muscolatura striata).

La contrazione dell'esofago, la difficoltà ad inghiottire, la spasmodicità dello stomaco, sono una risposta dei muscoli lisci.

La patologia dell'apparato digestivo durante l'angoscia è il risultato dell'influenza dei muscoli lisci, aspetto passivo dell'emozione, mentre invece i muscoli striati, che partecipano all'emozione, la fanno apparire come un atto volontario dell'organismo.

Come gli stati emotivi, gli stati di sforzo sono caratterizzati da un pattern di tensione dei muscoli striati che implica tutto l'organismo.

L'emozione, ivi compresa l'angoscia, fa sempre parte di uno stato di sforzo.

Le immagini mentali sono dei segnali interiori che, negli stati emozionali, rappresentano vari aspetti delle situazioni da affrontare.

La messa sotto tensione degli occhi e l'arrivo di immagini visuali possono disinnescare o far scattare l'angoscia.

Il controllo dell'angoscia dipende dalla neuromuscolatura generale.

E' possibile far apprendere al paziente l'identificazione dei propri stati di tensione.

Il pensare senza immagini non esiste: è la carenza dell'allenamento all'auto-osservazione che ha condotto a negare la visualizzazione immaginaria.

Le immagini visuali possono essere coscienti, ma non percettibili, perchè al di sotto della soglia di discernimento.

Il paziente può apprendere la discriminazione tra le immagini riferite alla vita quotidiana e le immagini riferite alle sue inquietudini, con lo scopo di eliminare queste ultime.

L'emozione è, infatti, ciò che l'emozione fa.

I muscoli striati sono il luogo anatomico di tutta la possibile libertà di sforzo.

La base fisiologica del rilassamento neuromuscolare. Selon Gellhorn.

Un rilassamento muscolare progressivo provoca una diminuzione degli stati emotivi e delle attività mentali, diminuendo l'eccitabilità ipotalamica, simpatica e corticale.

Il tono muscolare fisiologico contribuisce a questa eccitazione, confermando il valore di una terapia per il rilassamento muscolare.

Infatti il rilassamento dei muscoli "calma" l'ipotalamo e la corteccia cerebrale.

La diminuzione degli impulsi propriocettivi è la chiave del metodo del rilassamento progressivo applicato all'insonnia ed agli stati di tensione eccessiva.

Esperienze in clinica sulle emozioni e metodi di controllo

In medicina generale, il 50% dei sintomi dei pazienti sono dovuti a loro stati emozionali.

La misura dei potenziali di azione, utilizzata in biofeedback in senso non comportamentista, è un complemento efficace nella terapia dei disturbi organici su base fisiopatologica, dei disturbi psicofisiologici su base ansiosa, delle fobie, dei disturbi neuromuscolari.

Evitando sedativi, tranquillanti, suggestioni ed autosuggestioni, il metodo fisiologico (rilassamento) rinnova i nostri mezzi di azione al di sopra degli stati nervosi "funzionali", tenendo in conto la totalità dell'essere ammalato.

Esso non mira nè a rassicurare, nè ad apportare un sollievo passeggero, ma a rendere al paziente la sua indipendenza.

Il tirocinio del rilassamento alla Scuola Ufficiali Aereo-Navale

Gli stati di angoscia accompagnati da fatica, da nervosismo ed insonnia, ivi compresi quelli chiamati "di crisi", furono messi sotto osservazione, durante la seconda guerra mondiale, nella scuola di volo di Chapel Hill (North Carolina), dai dottori W.L. Woods e L. Brouha dell'Università di Harvard.

Il pericolo che rappresentavano gli stati di tensione eccessiva per gli ufficiali della scuola aereo-navale condusse a sperimentare un'allenamento al rilassamento, avendo lo scopo di ridurre l'irritabilità e l'eccitazione nervosa.

I risultati dell'allenamento al rilassamento, comparati con i gruppi di controllo, rivelarono che la decontrazione permetteva una forte diminuzione degli incidenti, dell'assenteismo, delle sindromi fatica/tensione, migliorando gli exploits atletici e la qualità nonchè la durata del sonno.

Ovviamente l'efficienza dei soggetti in questione fu di gran lungo aumentata.

Un'inchiesta posteriore permise di confermare l'interesse peculiare che rivestiva un metodo di rilassamento neuromuscolare per tutti i disordini emozionali.

Conclusione

Appare in tutta la sua evidenza che i processi cerebrali ed i processi neuromuscolari caratteristici dell'emozione sono pressappoco simultanei in quel che concerne il loro inizio e la loro durata.

La soglia di attenzione ed il contatto con le proprie tensioni interne rappresentano, dunque, le basi inscindibili, strettamente interconnesse, della coscienza di Sè, premessa indispensabile dell'autoregolazione.

IL FUNZIONALISMO DELLA COMUNICAZIONE ENERGETICA a cura del Dott.Sergio Scialanca

Mentre il mondo della comunicazione tecnologica si rinnova costantemente ed offre strumenti sempre più sofisticati, gli strumenti di cui la natura ha dotato l'uomo vengono lentamente soffocati da queste protesi tecnologiche.

Con la parola comunicazione oggi si è finito per intendere il complesso di strumenti: telefonia, computer, televisione, etc.

Si intende cioè sempre di più lo strumento, il mezzo, piuttosto che il messaggio o il contenuto relazionale.

Tanto per chiarire, l'espressione "comunicazione cellulare" significa oggi la possibilità di parlarsi attraverso un telefono portatile, mentre per noi reichiani essa è il complesso scambio di informazioni bioelettriche, biochimiche e bioenergetiche tra le cellule viventi del nostro corpo.

La comunicazione è intesa quindi come la rete che consente l'utilizzo di informazioni "utili", quelle giovevoli all'avanzata delle relazioni socio-politico-economiche, in un'ottica che tende sempre più ad essere massificante e tesa alla "prestazione e al profitto.

Ciò non deve essere in alcun modo demonizzato, ma visto.

Si tratta però di ricordare che la comunicazione ha origine dalla necessità di "mettere in comune", che è una necessità biologica prima che sociale o culturale. Si tratta di *ricordarsi* del nostro essere umani.

Il *Funzionalismo della Comunicazione Intra- e Inter-Personale* si propone la ricerca nell'ambito delle relazioni umane intese come rapporti tra campi energetici biologici e coscienti, utilizzando le chiavi di lettura offerta dalla fisica organica come strumento fondamentale.

Al di là degli aspetti psicologici delle relazioni, si ritiene che essi siano il prodotto di più profonde interazioni di ordine bio-energetico che, rispondendo a leggi di comportamento dell'energia biologica, richiedono la conoscenza di queste leggi in termini di esperienza individuale del fluire dell'energia nel sistema biologico di ciascun individuo e, successivamente, di questo stesso fluire all'interno di sistemi costituiti da due o più esseri umani.

Per comunicare bisogna conoscersi; conoscersi significa conoscere il proprio corpo, ma ciò non vuol dire seguire corsi di anatomia: si tratta di sperimentarsi in condizioni di attenzione consapevole.

Ci si ripromette allora di proporre metodi di conoscenza esperienziale del proprio fluire energetico, di individuare eventuali impedimenti al libero fluire, di

rimuovere tali impedimenti se possibile o di fornire le chiavi di conoscenza individuale delle proprie difficoltà di flusso per una loro gestione consapevole. Per *Comunicazione Intra-personale* si intende dunque, più precisamente, la conoscenza sperimentale dei processi energetici individuali, a partire dai flussi emozionali ed attribuendo con questo al termine *emozione* il significato etimologico di *ex-movere*, spostarsi da una posizione preesistente.

Il vissuto di spostamento di energia da una zona all'altra del nostro sistema biologico è infatti quello che in termini psicologici chiamiamo emozione e che abitualmente riteniamo essere un prodotto della mente o del sentimento.

L'emozione, intesa in questo modo, nulla ha che fare con il sentimento, che è invece l'armonia che tiene insieme le diverse emozioni nel tempo.

A partire da questa conoscenza è possibile stabilire livelli di contatto emozionale col l'altro, fare cioè consapevolmente in modo che lo spostamento energetico vada non più da una zona del nostro essere biologico all'altra, ma da noi all'altro, risuonando e stabilendo un "contatto" energetico, diventando così *comunicazione interpersonale*.

Questo in entrambe le direzioni e in più direzioni contemporaneamente.

La consapevolezza di questi movimenti permette di indirizzarli e di raccogliarli e costituisce la discriminante tra il casuale e il voluto.

E' per questo che si intende la comunicazione come *comunione*, atto libero e volontario del "mettere in comune", o, al limite, del "mettersi in comune".

Ci si ripromette allora di affinare la capacità di percepire le vibrazioni energetiche del proprio e dell'altrui campo in modo di poter stabilire relazioni di consonanza o di modificare queste relazioni nella direzione dell'armonia e della conoscenza reale.

Si ritiene che l'affinamento di queste capacità percettive costituisca la base per ogni buona relazione e in particolare per le relazioni affettivamente più rilevanti, quali il rapporto con l'altro sesso, il rapporto genitori-figli, i rapporti di lavoro a partire da una conoscenza di se stessi e di una autoregolazione tesa alla vitalità, all'amore, alla conoscenza; in questo senso il *Funzionalismo della Comunicazione* si propone come strumento di prevenzione e di cura dei disturbi relazionali, ed ha come fine la realizzazione di uno stato di consapevolezza in cui si possa:

Essere *nel* corpo senza essere *del* corpo;

Vivere *con* gli altri senza vivere *per* gli altri;

Essere *nel* mondo senza essere *del* mondo.

Un aspetto particolarmente rilevante della comunicazione è quello della specifica relazione terapeutica, sulla quale andiamo via via facendo considerazioni di fondo.

Intanto, fallito ormai chiaramente il tentativo di curare la malattia assumendo meccanicisticamente la corrispondenza diretta malattia-farmaco, occorre

indirizzarsi verso la cura del malato, e non della malattia; anche attraverso il farmaco capace di aiutare il malato a sconfiggere la sua personale malattia. La parola "farmaco" viene qui usata in una accezione larga, quella in cui è "farmaco" tutto ciò che cura, anche, e soprattutto, un atto di amore.

Qui il rapporto terapeutico di comunicazione profonda assume particolare importanza, perchè viaggia sulle onde sottili dell'intuizione del bisogno di colui di cui si ha cura.

Altro punto meritevole di attenzione è l'approccio terapeutico che, in questa visione, dovrebbe cessare di creare dipendenza, di ogni genere, per rafforzare l'autonomia. E qui ci si pone il problema di come impostare un rapporto ed una comunicazione terapeutica prescindendo dal classico maternage (o paternage) per promuovere la fraternità, un'alleanza terapeutica fatta di parità e di equilibrio; il problema trasferenziale assumerebbe dunque una nuova luce e, nell'ottica dell'aiuto come apporto di forza per il raggiungimento di un obiettivo comune, si potrebbe ipotizzare la possibilità della cura in équipe per evitare lo stabilirsi di una dipendenza che spesso viene spacciata per transfert positivo. Questo anche perchè, assunta come terapeutica una particolare reazione fatta da due individui, la relazione con un terzo individuo potrebbe integrare quelle carenze di consonanza che la prima non è riuscita a realizzare.

Altra questione - filosofica - è quella di verificare di "cosa" sia un terapeuta. L'assunto che la nostra ricerca si propone di verificare è che un terapeuta sia tale in quanto abbia acquisita una capacità umana di relazione specifica tesa all'aiuto energetico degli altri; capacità che è indipendente dallo stabilirsi del setting. Riteniamo che un terapeuta agisca in modo "terapeutico" nel suo quotidiano, in tutte le situazioni, anche affettive, in cui qualcuno si pone in relazione con lui; che tale qualità sia indirizzata alla guarigione di chi è disturbato e alla crescita evolutiva di chi sta bene, o alla crescita evolutiva di chi è sofferente attraverso il percorso doloroso specifico di quella persona.

Esisterebbe dunque la relazione terapeutica per così dire "strutturata" in un setting, come quella "destrutturata nella vita quotidiana di relazione". Questione questa delicatissima perchè il terapeuta potrebbe essere visto, in questo modo, come uno stregone.

Preferiamo eventualmente la dizione "shamano"; solo perchè intendiamo riferirci alla conoscenza profonda delle leggi di natura, vissute esperienzialmente e pertanto esprimibili e trasferibili, mentre rifiutiamo ogni assunzione di ruolo sociale che si proponga come "potere".

Ciò che rende terapeutico un essere umano è l'aver dedicato la propria vita a conoscere sé per conoscere gli altri, la sua disponibilità a "mettere in comune"

(comunicare) questa conoscenza, il suo atteggiamento di fraternità e di condivisione dei problemi dell'esistenza altrui e infine la consapevolezza acquisita delle proprie capacità di essere utile (di essere *al servizio*) e la sapienza nel gestire tutto questo in modo responsabile e autonomo.

Difficile stabilire il confine tra la "terapeuticità" e l' "utilità", se non per il fatto che il terapeuta è utile in uno specifico.

Ogni apprendimento che una persona che abbia deciso di fare questo della sua vita, è supportato da una qualità umana il cui sviluppo segue strade molto più intime e molto più estese, indirizzate all'acquisizione della creatività; e questo è l'ultimo ambito in cui la comunicazione energetica si propone di ricercare.

Creatività come possibilità di riorganizzare i materiali disponibili in modo nuovo ed evolutivamente (ontogeneticamente) significativo; ma anche come capacità di attingere alle proprie risorse per far apparire e realizzare cose prima inesistenti (si parla di esperienza e di vissuto, non di materializzazione!).

Setting come campo morfogenetico-motorio

La “comunicazione energetica” postula che vi sia un mutamento significativo nella organizzazione del campo energetico individuale quando esso entra in contatto con quello di uno o più interlocutori; e che potendo avere percezione e consapevolezza del proprio campo, le sue vibrazioni possano essere modificate in modo tale da inviare “messaggi energetici” non tanto al campo altrui, ma al sistema costituito dai campi dei vari partecipanti alla relazione. Postula anche che un sistema biologico (aperto e lontano dall’equilibrio) evolva secondo un programma costituito dal *campo morfogenetico* cui è sottoposto, secondo quanto teorizzato dal biologo Rupert Sheldrake.

Anche se applicato alla morfogenesi in campo biologico, l’impianto teorico di Sheldrake, l’*ipotesi della causalità formativa*, costituisce una importante chiave di lettura analogica di quanto avviene quando più individui (progetti morfogenetici portati a compimento biologico) entrano in relazione tra di loro.

Il *campo morfogenetico* è una sorta di progetto privo di energia e di materia, che, solo all’apparire all’interno di esso di questi due elementi, esercita la propria forza formativa. Ma ogni progetto precedentemente compiuto costituisce un *germe morfogenetico* capace di attrarre a sé, in forma sistemica, altri elementi e di produrre così un campo di livello più elevato, fino a costituire una *gerarchia*. La cellula è insieme una individualità realizzata secondo un campo morfogenetico e un germe morfogenetico capace di attrarre altre cellule in base al progetto espresso dal campo morfogenetico del tessuto o dell’organo, e così via.

Questa progressiva organizzazione procede per *creodi*, cioè per cammini evolutivi più probabili (in quanto già percorsi in situazioni simili), ma è capace di scegliere cammini alternativi qualora intervenissero elementi di disturbo. Il campo morfogenetico persegue dunque in modo inarrestabile (si pensi al processo che conduce lo zigote a riprodursi e a specializzarsi fino a costituire un uomo compiuto) il proprio progetto organizzativo, l’organizzazione degli elementi presenti nel campo in una “forma” capace di risonanza. Ogni forma infatti – come spiega la “formologia”, cioè la branca della radionica che si occupa delle onde di forma – emette una vibrazione di una certa frequenza, che, analogamente a quanto fa ogni emettitore di suoni, causa la messa in vibrazione di quegli elementi analoghi la cui vibrazione intrinseca, naturale, sia della stessa frequenza. Grazie a questa caratteristica, denominata *risonanza morfica*, il compimento di un processo evolutivo di un organismo (sia biologico, sia

relazionale) è capace di trasmettere l'informazione del processo seguito a campi morfogenetici consonanti che si stiano evolvendo.

Poiché inoltre la vita è movimento, secondo Sheldrake vi sarebbero dei campi cosiddetti “motori”, schemi organizzativi del movimento, cioè progetti di forma che il vivente individuato andrà a comporre muovendosi nello spazio ed interagendo con il mondo. Il campo motorio è l'applicazione, in termini di movimento – quindi di emozione – del progetto contenuto nel campo morfogenetico¹.

La scelta di percorsi inaspettati, dovuti all'insorgere di ostacoli al perseguimento del credo, costituisce la zona di creatività del progetto la quale, nel momento in cui viene applicata con successo, trasmette questa nuova, più efficace, strategia agli altri sistemi in via di evoluzione, grazie alla risonanza.

Sebbene Sheldrake neghi la sovrapponibilità del concetto di campo morfogenetico a quello di campo energetico, non si può fare a meno di pensare all'effetto fantasma, cioè alla caratteristica di un arto amputato di essere non solo percepito soggettivamente come ancora appartenente al corpo, ma persino rilevato alla fotografia Kirlian: sembrerebbe che la forma nella sua completezza persista anche quando essa viene modificata in modo significativo nella sua consistenza materiale.

L'ipotesi di Sheldrake suppone una realtà biologica strutturata secondo schemi geometrici (ogni forma è riconducibile a una geometria) finalizzati a uno scopo (teleonomia) che *potrebbe* essere di tipo metafisico. Comunque la teoria è altamente esplicativa sia dei fenomeni morfogenetici – altrimenti inspiegati – sia del propagarsi quasi simultaneo di alcune conoscenze: tutti siamo sempre colpiti quando diversi ricercatori scoprono contemporaneamente la stessa cosa. In questo secondo caso, non si tratterebbe tanto del propagarsi della conoscenza, quanto del salto quantico effettuato da un uomo che costituirebbe, per risonanza morfica, il salto quantico dell'intero genere umano, consapevole che ne sia o meno; la risonanza morfica non tiene infatti conto del fattore spazio-tempo. E' il salto quantico, che consente di “vedere” qualcosa che

¹ A riprova della stretta connessione esistente tra emozione, movimento, schema spaziale interiore ed interiore e dunque campo motorio attivato dall'energia (mobilità e motilità), recentemente il ricercatore italiano Piergiorgio Strata dell'Università di Torino e della Fondazione Santa Lucia, ha scoperto che il cervelletto, organo che si credeva deputato solo all'attività motoria, gioca un ruolo importante anche per l'area emozionale, in particolare nell'emozione paura, che rimarrebbe memorizzata nel cervelletto a causa di una modificazione di natura chimica delle sinapsi. Il ricordo della paura potrebbe essere rimosso “mettendo fuori uso il gene che codifica la proteina legata a quella che si potrebbe definire la sinapsi della paura.”

Secondo Strata “Si era sempre pensato che il cervelletto presiedesse esclusivamente all'area motoria e, dunque, al controllo dei movimenti. E' stato invece dimostrato che pazienti con lesioni al cervelletto presentano disturbi non di natura motoria bensì legati alla sfera emozionale-cognitiva. Il cervelletto, dunque – conclude - è legato anche all' area delle emozioni”.

era prima invisibile; e ciò è dovuto al percorso creativo che un uomo è stato *costretto* a fare, sospinto dal suo personale progetto evolutivo (campo morfogenetico-motorio) che perseguiva irresistibilmente il suo scopo.

Il processo è metafisico in quanto attiene all'ontogenesi in funzione della filogenesi e, non potendosi supporre una *casualità* formativa (contraddetta dalla persistenza delle forme), occorre supporre una *causalità*, e dunque una teleologia.

La comunicazione energetica considera ogni relazione da questo punto di vista e per questo motivo intende la relazione di sostegno psicologico come finalizzata alla realizzazione del progetto evolutivo, formativo, del paziente. Essa consente di incontrare i punti di biforcazione (cioè quelle situazioni di crisi o di stasi immediatamente precedenti alla inevitabile scelta del sistema biologico di procedere in una direzione A piuttosto che B) in modo assistito; non considera queste situazioni come patologiche, ma le accoglie come costruttive seppure disturbanti.

La persona disturbata è in un momento di particolare potenziale creatività: il credo non può essere seguito a causa di un qualche impedimento e ciò determina il disturbo; il sistema deve trovare allora un percorso nuovo, creativamente. La rimozione dell'impedimento è un obiettivo meno elevato rispetto alla scoperta di un'alternativa creativa, perché essa produrrà una risonanza morfica che entrerà a far parte dell'intero patrimonio ontogenetico.

Ciò, sul versante della orgonomia applicata, significa che il blocco muscolo-caratteriale è un nodo sciolto il quale si renderà disponibile nuova energia da applicare al progetto evolutivo personale.

Se si intende il setting² come un campo morfogenetico, esso esercita la sua forza organizzativa nel momento in cui chi aiuta e chi è aiutato ne entrano a far parte, e lo fa producendo una vibrazione con cui occorre mettersi in risonanza. Chi aiuta è in questa funzione probabilmente il germe morfogenetico al quale l'aiutato si aggrega per trovare la propria organizzazione, la propria forma. La comunicazione energetica si riferisce al setting, di conseguenza, come a quello che definisce "campo energetico informato". L'informazione cui qui ci riferiamo è puramente energetica, o forse, come sottolinea Sheldrake, addirittura di livello più elevato rispetto a quello energetico, in quanto un campo morfogenetico non risponde alle stessi leggi che regolano l'energia come intesa dalla fisica classica. Piuttosto esso apparterebbe alla sfera dell'*essere*, mentre il campo energetico sarebbe nella sfera dell'*esistere*.³ Comunque l'informazione di

² *Luogo fisico e psichico di incontro tra chi presta aiuto e chi lo riceve. Esso è per sua natura strutturato.*

³ *La Gerarchia di Sé coscienti ipotizzata da Sheldrake sarebbe prima dell'esistenza, intesa come apparizione dell'individuo vivente e dunque come realizzazione del progetto, il quale è, indipendentemente dalla sua realizzazione. E' una idea molto simile a quella che Schwaller de Lubicz individua nei principi funzionali espressi dai Netheru nella cultura antico-egizia e che vengono spesso scambiati con divinità dalla testa di animale.*

cui qui trattiamo non è di un ordine che possa essere compreso attraverso il pensiero/parola, né espresso in questi termini. Essa è la “messa in forma”. Per questo motivo la comunicazione energetica è comunicazione nel silenzio e privilegia l’intuizione (noèsi), cioè quella comprensione che non passa per il pensiero logico razionale, ma si avvale di quello stato di coscienza che Bachelard definisce di rêverie, e si riferisce alle emozioni.

Riferirsi alle emozioni significa avere attenzione al proprio e altrui movimento energetico, attitudine vicina all’ascolto silente. La richiesta che dopo ogni acting si fa all’utente di descrivere le proprie sensazioni, funge da progressiva educazione all’ascolto di sé e delle proprie profondità biologiche ed ha lo scopo di fissare nella coscienza quanto, attraverso l’ammorbidente della contrattura muscolo-caratteriale, è potuto emergere dallo incosciente. Chi aiuta dovrebbe avere quindi la capacità di intendere le risonanze che il movimento-emozione dell’utente induce nel proprio campo e trovare in questo la lettura degli accadimenti, tenendo presente che l’emozione – in quanto movimento - è guidata dal suo campo motorio specifico. Una modalità, questa, di intendere il transfert ed il controtransfert sul piano energetico e non su quello dinamico.

Il riferimento di chi aiuta è costituito dall’intenzione organizzativa del campo morfogenetico che fa sentire i suoi effetti sul sistema energetico costituito dal setting (relazione tra i due). Il campo morfogenetico infatti tende a formare la relazione secondo un progetto intrinseco che non può, per sua natura, che essere evolutivo.

Tutto questo trova conforto nei risultati di una sperimentazione che è stata condotta dai colleghi Girardi e Giannini, e che ha potuto rilevare che la condizione di partenza (prima della seduta) vede in generale una buona organizzazione del sistema energetico dell’utente (compensata), mentre quella dell’escort è variabile in relazione al suo stato attuale.

Dopo la seduta, il campo dell’escort (chi aiuta) risulta potenziato quantitativamente e riequilibrato qualitativamente, mentre il campo dell’utente (chi è aiutato) si scompensa, si allentano i blocchi di copertura e affiorano i conflitti presenti al di sotto della corazza. Dopo la seduta, egli mostra quindi una maggiore mobilità energetica e una condizione emozionale relativa all’effetto in-formativo che il setting ha potuto produrre.

Ogni incontro è infatti un passo avanti lungo il progetto evolutivo dell’utente (che chiede aiuto quando il suo processo è disturbato) e dunque lungo l’evoluzione indotta dal campo morfogenetico-motorio.

Se l’incontro si è sviluppato secondo il credo l’utente si sentirà sereno sebbene al momento disorganizzato; se invece il sistema si colloca in una

situazione di crisi in cui esso cerca un cammino evolutivo alternativo, trovandosi impossibilitato a procedere secondo il creodo (punto di biforcazione), la sensazione sarà spiacevole e bisognerà dare fiducia alla pausa intercorrente tra una seduta e la successiva perché si possano riorganizzare gli elementi dissonanti.

Ogni seduta è infatti un modo di “fare a pezzi” (nel senso di disorganizzarla, non in quella di distruggerla!) la corazza tentando una organizzazione alternativa degli elementi che la compongono, fino a trovare una fiducia nel poter persistere in una condizione plastica in cui la fluttuazione sia consentita ed accolta dal sistema: va ritrovata la mobilità del sistema, che potrà seguire il suo destino morfologico evolvendo al contempo. La ricerca di Sheldrake spiega infatti la persistenza di una forma pur nel continuo mutamento degli elementi che la compongono (le nostre cellule muoiono e vengono sostituite da nuove, ma noi restiamo identici a noi stessi). Possiamo per aiutarci pensare a un caleidoscopio, in cui i pezzi di vetro colorato sono quelli, ma il loro diverso modo di aggregarsi dà luogo a disegni totalmente diversi sebbene tutti di tipo geometrico.

Spesso si troverà che in queste condizioni, la pausa servirà all’utente per ritrovare la compensazione iniziale e ciò parrà essere una sconfitta terapeutica. Ma, come sottolinea Michele Campanelli, l’utente mette alla prova chi lo aiuta (noi preferiamo dire il proprio progetto evolutivo) escogitando difese e resistenze sempre più raffinate, fino a potersi consentire l’abbandono all’aiuto (la fiducia che il progetto che lo riguarda sia saggio) se chi lo offre (in realtà il progetto) avrà superato le prove a cui è stato sottoposto.

La comunicazione energetica, in questo modo, consente di non affrontare direttamente la resistenza, in quanto agisce a livello della morfogenesi, mentre la resistenza, la difesa, si colloca a livello muscolo-caratteriale. Noi possiamo impedirci di vivere (emozionalmente) oggi chiudendoci a chiave in una stanza buia, ma non possiamo impedirci di vivere (biologicamente e quindi emozionalmente) domani, cioè non possiamo interrompere il processo evolutivo che è insito nel progetto morfogenetico al quale siamo informati. Noi potremo ripetere domani la negazione alla vita, ma continueremo irresistibilmente a vivere (persino se ci suicidassimo).

Un’altra evidenza della ricerca rivela che chi aiuta non funziona come una spugna capace di assorbire l’energia bloccata dell’utente (DOR) – visione questa che ne fa una specie di martire e che fa solitamente dire scherzosamente che per essere buoni terapeuti occorre essere grandi masochisti -, ma come un trasformatore. L’energia bloccata viene sì sottratta al campo dell’utente, ma per essere sciolta e rimessa in funzione all’interno della morfogenesi in atto. Per

questo motivo lo psicologo, al termine della seduta, risulta energeticamente più ricco ed equilibrato e - anche se squilibrato rispetto alle compensazione di copertura -, risulta quantitativamente più ricco anche l'utente.

La sensazione è che non vi sia una particolare abilità tecnica a consentire questo, ma una qualità energetica individuale di chi aiuta che lo fa fungere da germe morfogenetico. Infatti, a restituire al sistema il nutrimento dell'energia fino a quel momento inutilizzata perché contratta in DOR, non è lo psicologo quanto il campo morfogenetico che impone che ogni risorsa venga utilizzata al fine evolutivo. Chi aiuta cioè non sarebbe che un germe morfogenetico capace di attivare la risonanza morfica.

ANALOGIE IN CHIAVE FISICA

a cura di Giuseppe Giannini

PREMESSE

- Possiamo definire, mutuando dal Latino "communis actio", la comunicazione come "azione comune".
- Ogni vibrazione può essere vista come un'azione.
- Ogni essere vivente (e non) possiede un campo vibrazionale (campo elettromagnetico) che ne definisce l'identità, analogamente alle impronte digitali.

PUNTI CHIAVE

- Le nostre azioni, in quanto espressione della nostra identità vibrazionale, sono costantemente interattive.
- I nostri sensi, grazie ai tele-recettori (occhi, orecchie, etc.), ed ai propriocettori (orecchio interno, fusi neuromuscolari, etc.), definiscono il "contatto" possibile nelle nostre interazioni. Dico possibile in quanto la qualità del contatto (o interazione) è definito da confini e limiti della nostra pulsazione vitale.
- Energeticamente (e fisicamente) parlando, gli esseri viventi sono sistemi aperti di tipo dissipativo in non-equilibrio dinamico.
- Dal livello energetico, a quello cellulare, a quello corporeo, il nostro ritmo di pulsazione può o meno vibrare all'unisono (risuonare, entrare in fase).
- Il fenomeno della risonanza è la qualità essenziale che disegna i nostri confini, come capacità vibrazionale rimanendo sistemi aperti.

Il nostro confine si ferma fin dove il contatto è possibile in risonanza.

La dissonanza, avvertita, percepita come "paura", ci chiude come sistema, definendo il nostro confine. Ma esso non coincide con i nostri limiti, in quanto sono presumibilmente relativi alla nostra maturità caratteriale (definente l'identità, l'Io).

L'identificazione con il nostro Io funzionale risulta così la base dei nostri limiti.

Essendo noi sistemi aperti di tipo dissipativo in non-equilibrio dinamico, siamo potenzialmente capaci di apprendere da ogni interazione e quindi ampliare i nostri limiti, la nostra capacità di interazione, di comunicazione.

Riferimento bibliografico: G.Giannini “Elogio del Sentire” Ed IFeN 2004

FUNZIONE E SIGNIFICATO DELL'AUDIO-PSICO-FONOLOGIA a cura di Caterina Buonocore

L'Audiopsicofonologia è un sistema di approccio pluridisciplinare e consente lo studio delle relazioni che esistono tra l'ascolto, la postura, il linguaggio, l'atteggiamento psico-affettivo e la vitalità energetica del soggetto.

Spetta al Dott. Tomatis il merito di aver studiato, negli anni 50, le basi fondamentali di questo approccio, osservando e studiando lo stretto rapporto che esiste tra l'audizione e la fonazione.

Il rapporto diretto che esiste tra capacità di audizione e l'espressione globalmente esistenziale del soggetto è quella che viene utilizzata a livello terapeutico; è stato inoltre dimostrato che la qualità della fonazione di un soggetto è strettamente legata alla messa in gioco di uno dei due orecchi: questo evoca immediatamente la nozione di lateralità uditiva.

Partendo dalla possibilità di privilegiare l'uno o l'altro orecchio durante l'ascolto, è stato messo nettamente in evidenza il rispettivo ruolo di ogni organo uditivo.

Se si privilegia l'orecchio destro la voce appare ben timbrata, euforica, ricca di armoniche; nel caso contrario la voce diventa smorta e povera di armoniche elevate.

Questi elementi hanno permesso a Tomatis di stabilire che i due organi uditivi destro e sinistro non hanno la stessa funzione ma che il destro assume un controllo psico-fisiologico del circuito audizione-fonazione; si tratta dell'"orecchio direttore", terminologia che introduce un dato importante nel campo della lateralità: ricordiamo brevemente che le aree sensoriali situate a livello corticale ricevono le afferenze dell'organo uditivo del lato opposto, in maniera preponderante; le proiezioni motrici si manifestano a livello degli organi fonatori; l'insieme definisce un circuito uditivo-corticale-fonatorio normalmente lateralizzato, ma esiste tuttavia la possibilità di formazione di un circuito dislateralizzato; sappiamo che i vissuti traumatizzanti e, in generale, i conflitti psicologici, determinano in gran parte l'origine di questa dislateralità.

Prima di entrare in merito del campo di azione dell'audiopsicofonologia, è opportuno ora sottolineare le tre funzioni fondamentali degli organi e dei circuiti uditivi:

1. funzione di carica che stimola la funzionalità e l'attività corticale
2. funzione di verticalizzazione e di postura del corpo
3. funzione del linguaggio e della socializzazione

E' fondamentale ricordare, nell'indagine fonologica uditiva e nella prospettiva audiopsicofonologica, il rapporto esistente tra il nervo vago e la membrana timpanica, rapporto primariamente fondamentale nello sviluppo psico-affettivo ed energetico dell'individuo.

L'audiopsicofonologia, intervenendo a livello del linguaggio e quindi della maturazione della personalità e della caratterialità del soggetto, attraverso l'elaborazione tecnica del suono realizzata dall'apparecchio chiamato "Orecchio elettronico", permette di modificare il controllo audio-fonatorio.

I messaggi, attraverso i filtri dell'Orecchio elettronico, arrivano relativamente modificati alla corteccia attraverso le vie bulbari e talamiche. E' così che possono essere affrontate le turbe del linguaggio e della comunicazione e sono sollecitati il desiderio di comprendere, di comunicare e di entrare in relazione con il mondo esterno.

Ma il cammino verso queste conquiste incontra le difficoltà anteriormente vissute ed in particolare la cattiva strutturazione dell'immagine corporea.

E' evidente pertanto l'interesse del procedimento audiopsicofonologico nell'educazione e nella rieducazione psicomotoria.

Conosciamo in effetti l'importanza della postura nell'atto della comunicazione verbale e la sua stretta dipendenza dalle formazioni vestibolari.

In questo contesto possiamo affermare che l'asse vertebrale ed il tono assiale costituiscono in una certa misura lo specchio delle dinamiche del soggetto.

L'identica differenza che esiste tra il vedere ed il guardare è presente anche tra l'udire e l'ascoltare; è indispensabile l'integrità dei nervi ottici ed acustici per vedere ed udire ma, nella percezione dei messaggi visivi ed uditivi, è altrettanto indispensabile la messa in gioco di tutte le nostre funzioni psico-emotive per guardare ed ascoltare.

Ricordiamo altresì che la funzione dell'orecchio non si esaurisce nell'udire, ma essa è fondamentale per la posizione e l'equilibrio del nostro corpo nello spazio, per l'espressione della comunicazione verbale e per la scrittura, per le creazioni artistiche, cioè per tutte le forme di comunicazione più adulte e più socialmente avanzate; anche perché, embriologicamente, l'orecchio nasce dal primo e dal secondo arco branchiale, insieme ad una serie di formazioni osteo-muscolari legate alle funzioni uditive dell'orecchio esterno, medio ed interno: alla mascella per la funzione fonatoria insieme alla laringe, alle zone cerebrali della corteccia postsilviana per l'innervazione dei muscoli del pollice e dell'indice, cioè ai muscoli legati alla funzione della scrittura ed a tutte le realizzazioni manuali dell'uomo.

Nella vita intrauterina, tra gli organi di senso, l'apparato uditivo è tra i primi ad avere una sua funzionalità, trasmettendo continuamente le vibrazioni ad esso trasmesse attraverso il liquido amniotico, alle strutture cerebrali in formazione; è evidente l'importanza degli stimoli che giungono ad esso dal corpo materno; una madre che vive serenamente la propria gravidanza permetterà al feto la percezione di stimoli energeticamente vitali e validi, e creerà un'atmosfera rassicurante e stimolante durante i mesi di gestazione; non vi saranno continue modificazioni del battito cardiaco, il tono della voce materna permetterà di percepire vibrazioni costanti e stimolanti, mancheranno contratture patologiche nel sistema muscolare striato e liscio del corpo materno, le scariche di

adrenalina non raggiungeranno mai i livelli patologici di tensione; è evidente che questa è una condizione ideale di gravidanza e che, nell'ambito della patologia individuale materna e duplice della coppia, possiamo prendere in considerazione tutte le varianti dell'atteggiamento psicopatologico esistenziale; a tali varianti corrisponderà il pabulum su cui va ad iniziare lo sviluppo fisiopatologico e caratteriale del nascituro.

Possiamo pertanto affermare che l'impronta della nostra esistenza e la stigmata del nostro divenire risiede nel tipo di informazioni sonore e di stimolazioni energetiche vissute nell'utero materno; alla nascita il bambino si abitua lentamente al cambiamento di stimoli sonori, non più ovattati e costanti, ritmici in prevalenza, ma impara ad assorbire suoni nuovi, a metabolizzarli neurologicamente ed emotivamente, ad inglobarli nella nuova realtà del vissuto extrauterino; questa dinamica di apprendimento avviene nei primi tempi sempre in relazione immediata e diretta con la figura materna e soprattutto con la voce materna, rassicurante e presente; egli impara inoltre ad associare sensazioni di piacere con emissione di suoni (è tipico il rapporto tra la suzione soddisfacente e l'emissione di suoni ritmici e modulati); pertanto il bambino impara a legare il piacere col suono, impara ad imitare la voce materna, e così, lentamente ma costantemente, si sviluppa il linguaggio attraverso le tipiche fasi del vagito, della lallazione, della parola frase, della parola concettuale, dell'astrazione logica.

Uno sviluppo sereno del linguaggio e quindi il valido inserimento nel sociale del bambino è chiaramente reso possibile in termini di sanità solo se le fasi esposte precedentemente si sono succedute con rapporto di amore madre-figlio; laddove questo rapporto venga in una o più fasi interrotto o diminuito o disturbato, si creeranno disturbi nell'espressione linguistica e nella crescita psico-affettiva con simultanei apparenti danni neurologici che altro non sono se non l'interruzione di circuiti non più dinamizzati.

Globalmente intendiamo dire che i disturbi del linguaggio rappresentano l'espressione concreta caratteriale ed esistenziale di una sofferenza emotiva che si manifesterà non solo nel linguaggio ma anche nella posizione del corpo con una serie di atteggiamenti di difesa e di contrattura muscolare, si manifesterà con difficoltà nella produzione del pensiero concettuale ed astratto, nella difficoltà delle espressioni manuali della creatività umana.

Il centro del linguaggio nel cervello umano è situato sulla corteccia temporale sinistra nei cosiddetti centri di Broca e di Wernike; evidentemente l'orecchio funzionale in tale dimensione di socialità è l'orecchio destro, cioè l'orecchio dominante: esso rappresenta l'orecchio della crescita, della socializzazione, della maturità; *parlare bene significa vivere bene.*

Tale affermazione non esclude, in una sorta di dicotomia, l'importanza altrettanto fondamentale dell'orecchio sinistro, le cui fibre acustiche vanno in gran parte a raggiungere la corteccia temporale destra; l'orecchio sinistro è l'orecchio dell'affettività in quanto la corteccia parietale destra rappresenta la sede della concentrazione degli affetti e delle emozioni; se essa non è stata

sufficientemente stimolata e cioè se il rapporto affettivo, energetico, di contatto e sonoro madre-figlio non è stato sufficientemente valido, l'orecchio della maturità e della socializzazione non potrà sufficientemente integrare l'individuo con sé stesso e con la realtà.

E' importante osservare che, già duemila anni prima della nascita di Cristo, gli Egiziani conoscevano perfettamente la differenza di significato tra la parte destra e sinistra del nostro corpo; ricordiamo che, nel momento nel quale il Faraone riceveva (atteggiamento affettivo) doni dalla divinità, era rappresentato con due mani sinistre, mentre, se egli stesso offriva (atteggiamento sociale) doni agli Dei, era rappresentato con due mani destre.

Crediamo, seppure in breve, di aver dato informazioni sufficienti a comprendere l'importanza fondamentale dell'apparato uditivo e del suo sviluppo nella formazione della nostra personalità.

Con la metodologia di Tomatis e cioè con l'uso dell'Orecchio Elettronico possiamo ripercorrere le tappe sonore e quindi emotive del nostro vissuto prenatale, neonatale e post-natale in tutto il suo evolversi; ridare sensibilità uditiva significa favorire il cambiamento dei nostri atteggiamenti esistenziali, risolvere antiche situazioni conflittuali, modificare gli atteggiamenti di difesa e la postura del corpo, stimolare un più concreto e costante contatto con la realtà esterna e con il sociale, in una parola ricrescere e ritrovare sé stessi nella propria unità psico-fisica e sociale.

RAPPORTI TR AUDIOPSIKOFONOLOGIA E PSIKOTERAPIA

A cura di Caterina Buonocore

Si può oggi sostenere, con Pierre Gardey, Presidente dell'Associazione Francese di Audiopsicofonologia, che il punto di incontro delle varie prassi metodologiche, psicoterapiche e psicanalitiche, è rappresentato dallo studio e dalla interpretazione del rapporto madre-figlio durante il periodo di gestazione.

E' in tale periodo che, attraverso le percezioni vissute nell'utero, il feto, il futuro individuo, pone le basi della sua esistenza. Il feto ha la capacità di percepire l'ambiente ad esso esterno e quindi la possibilità di rispondere, con successive modificazioni ed adattamenti, agli stimoli ricevuti. La vita psicofisica del feto è innegabile, tanto è vero che da tempo ci si occupa, con notevole fiorire di studi e di ricerche, di psicologia prenatale.

Sappiamo che, tra gli organi di senso, l'orecchio del feto inizia a funzionare verso il quarto-quinto mese, e che quindi la capacità auditiva fetale è una realtà; i suoni trasmettono informazioni che sono in grado di informare e quindi trasformare chi li riceve. L'otorino francese Tomatis, creatore su questi presupposti della metodica audiopsicofonologica, ha prima studiato e poi verificato e dimostrato che il liquido amniotico, entro cui avvolto il feto, agisce come il filtro sonoro ed è quindi in grado di modificare i suoni, ma non di eliminarli. I suoni provengono al feto costantemente dal corpo della madre, - fondamentale è a questo proposito la voce materna - e dall'ambiente esterno; pertanto il feto è immerso in un ambiente prevalentemente sonoro e quindi si convalida l'ipotesi che i suoni rappresentano i primi elementi della comunicazione ed il primo strumento di relazione materno-fetale. Pertanto la nuova disciplina denominata audiopsicofonologia è lo studio del rapporto tra l'ascolto, la psiche intesa come personalità e l'emissione dei suoni, cioè il linguaggio; vi è oggi un'ampia osservazione clinica a sostegno di una stretta relazione tra maniera di ascoltare, capacità di linguaggio e personalità; in altri termini esiste un rapporto tra personalità e capacità di ascolto ed una costante correlazione tra suono ed effetto psicologico: l'effetto psicologico va inteso come reazione di tutto l'organismo, considerato come unità psicofisica, alla qualità ed intensità del suono; si è constatato ad esempio che le armoniche alte inducono un effetto euforizzante e pertanto aumentano le possibilità di relazione ed il desiderio di comunicare.

L'orecchio va considerato un organo percettivo costituito anatomicamente dal vestibolo e dalla coclea; possiamo considerarne tre livelli di funzione: una funzione energetica, una di equilibrio e di verticalità ed una di audizione e di ascolto; la funzione energetica è stimolata dall'ascolto dei suoni acuti e dinamizza l'intero organismo e questo ci permette di utilizzare l'audiopsicofonologia in particolari casi di biopatie energetiche; l'equilibrio e la verticalizzazione sono necessari per la corretta percezione armonica del proprio corpo e dell'ambiente circostante e ci è di enorme ausilio in quei casi in cui

viene a mancare o a diminuire l'esatta percezione del Sé corporeo e del rapporto corpo - spazio; le capacità di ascolto e di audizione caratterizzano infine la personalità dell'individuo: ogni persona è distinguibile per la sua peculiarità di ascoltare e quindi non si tratta di un rapporto meccanico tra lo stimolo fisico ed un organo recettore (la coclea, in questo caso) ma tale rapporto stimolo - risposta presenta notevoli variabilità in funzione della personalità del soggetto e persino delle sue caratteristiche culturali e psicologiche. Studi di audiometria effettuati con particolari procedure hanno permesso di constatare che i due orecchi, destro e sinistro, inoltre, hanno una funzione diversa nel guidare l'ascolto e rispecchiano in maniera diversa le qualità e le capacità di comunicazione attuale o passata; quest'ultimo aspetto ci riporta alle esperienze dell'audizione fetale e dà rilevanza alle prime esperienze di ascolto. Schematicamente si può affermare che l'orecchio sinistro è riferito alla madre ed al passato e l'orecchio destro al padre ed al presente ed introduce al sociale ed al futuro. Se ci sono state negatività nello sviluppo psico-affettivo esse si riflettono automaticamente nello sviluppo della personalità e del carattere e si esprimono con carenze percettive auditive riscontrabili nel test audiometrico di Tomatis (Psycho Hearing Test).

E' sulla base di questo Test che si programma l'ascolto di suoni modificati e selezionati organizzandoli in modo diverso a seconda dello scopo terapeutico e quindi del disturbo su cui si vuole intervenire; esiste, di fondo, una programmazione diversa a seconda che si tratti di bambini o di adulti, di situazioni nevrotiche o psicotiche, di disturbi caratteriali, di danni neurologici o di danni esclusivi all'apparato uditivo.

L'orecchio fetale ed infantile ha ereditato tutti i condizionamenti subiti durante la crescita; a questo proposito non è inutile ricordare una ricerca dell'etologo Conrad Lorenz, che ha dimostrato che le uova di uccelli canori covate da specie silenti producono uccelli che non sanno cantare; e non è inutile ricordare ancora una volta che la voce umana, la mimica, la postura del corpo sono espressioni della personalità e del carattere.

Durante l'ascolto della musica, secondo la metodica di Tomatis, si possono determinare modificazioni delle reazioni individuali e nel timbro di voce, mutamenti della postura, aumenti della percezione del proprio Sé psico-fisico, diminuzione delle somatizzazioni, aumento della vitalità e del livello energetico, miglioramenti del rapporto interpersonale e della socializzazione. I suoni infatti determinano una maggiore facilità dell'accomodazione e delle discriminazioni acustiche, una azione di ricarica e di dinamizzazione corticale con aumento dell'attenzione e della concentrazione, una migliore organizzazione funzionale del sistema nervoso centrale, un miglioramento dell'articolazione della parola (nelle dislalie).

Un ausilio terapeutico di tale importanza e di così vasta applicabilità non poteva essere ignorato anche dalla medicina più tradizionale: in Francia in particolare, in molte nazioni europee ed extraeuropee la metodica audiopsicofonologica

viene utilizzata in Ospedali per la cura di molte malattie di origine psicosomatica (alcune cardiopatie, gastriti ed ulcere gastriche, emicranie, equivalenti epilettici, disturbi neurologici su base psicogena, etc.).

Le applicazioni di audiopsicofonologia presso studi privati, in Francia, sono sovvenzionate regolarmente dalla Mutualità Nazionale. In Italia, per ora, l'audiopsicofonologia ha trovato un notevole riscontro da parte di alcuni Istituti che si dedicano alla cura di forme morbose dell'infanzia, nelle varie componenti psichiche e fisiche, e da parte di molti psicoterapeuti di varie Scuole, che ne hanno compreso tutta l'importanza o come terapia a sé stante o come ausilio a latere della psicoterapia. La metodica audiopsicofonologica infatti permette, nei bambini, negli adolescenti e negli adulti, di superare con meccanismo inconsapevole per il paziente e quindi senza meccanismi di resistenza, le lunghe fasi terapeutiche in cui l'analisi ristagna, le paure di perdere la propria corazza caratteriale e quindi le proprie difese, l'angoscia di andare avanti, i meccanismi proiettivi sul terapeuta; l'ascolto tende lentamente a modificare il rapporto con il mondo esterno, tende a sciogliere la sensibilità incapsulata, a stimolare un approccio diverso con il proprio corpo non più vissuto come sede di malessere e di malattia; il bisogno di psicofarmaci decresce, l'attenzione è più vigile, i riflessi più pronti, la depressione meno incombente; c'è un risveglio dell'interesse, della partecipazione, del bisogno e della voglia di vivere e di amare. E' come se tutto l'individuo, nella sua interezza biologica, ritrovasse una energia perduta o dispersa. E se, a latere, c'è una psicoterapia di appoggio o del profondo, la dimensione umana individuale riemerge dal baratro della sofferenza con un duplice meccanismo: da una parte la presa di coscienza sofferta delle false scelte, dei falsi contenuti, delle inutili difese, del masochismo, delle irrealità fantasmatiche (con la psicoterapia); dall'altro (con l'audiopsicofonologia) un ritorno progressivo dell'esistere rispetto alla sopravvivenza, un costante essere nel mondo invece dell'incapsulamento, una partecipazione attiva e dinamica al posto di una inutile, passiva, anergica attesa.

Gli accumulatori d'orgone
a cura di Maria Consuelo Pugi e Marco Gambardella

L'energia orgonica

L'energia orgonica è l'energia della vita cosmica, la forza creativa fondamentale: è ben conosciuta da quanti sono in contatto con la natura e questa energia è stata dimostrata e provata. Wilhelm Reich scoprì l'orgone identificandone molte delle sue proprietà basilari.

L'energia orgonica si trova in tutta la materia e la irradia, penetra inoltre in tutte le sostanze ad una velocità differente. Questa energia è percepibile, misurabile e la si può fotografare (per esempio con la macchina Kirlian).

Tutti i materiali hanno un effetto sull'energia orgonica: o attraendola e assorbendola, o respingendola e riflettendola. L'orgone esiste anche nel vuoto ed è eccitabile, e pulsatile cioè in grado di espandersi e di contrarsi. Inoltre l'orgone è attratto dalle cose vive, verso l'acqua e verso se stesso. L'energia orgonica può fluire liberamente da un posto all'altro dell'atmosfera, benché generalmente osservi un movimento da ovest ad est, seguendo – più velocemente – il movimento di rotazione della terra. È un oceano d'energia dinamica in movimento in interrelazione con l'universo intero e tutti gli esseri viventi, i fenomeni atmosferici e i pianeti reagiscono ai suoi movimenti e pulsazioni.

L'orgone stabilisce relazioni con altre forme d'energia: carica a conduttori ferromagnetici, cariche elettrostatiche a materiali isolanti senza peraltro appartenere a nessuna di queste nature. Allo stesso tempo è stato verificato che reagisce negativamente, con grande agitazione, in presenza di materiali radioattivi o ad un fenomeno d'intenso elettromagnetismo, in maniera simile al protoplasma irritato (vedi Reich e l'esperimento ORANUR). Può essere registrato dai contatori Geiger tarati appositamente. L'orgone è anche un fluido attraverso il quale si trasmettono le perturbazioni elettromagnetiche, come nel vecchio concetto d'etere, benché esso stesso non sia di natura elettromagnetica.

Come dimostrò bene Reich nelle sue sperimentazioni con il cloud-buster le correnti d'energia orgonica nell'atmosfera terrestre provocano modifiche nel modello di circolazione dell'aria. L'attività dell'orgone nell'atmosfera influisce sulla temperatura dell'aria, sulla pressione e sull'umidità.

Un'attività energetica orgonica sembra aver luogo anche nello spazio, influenzando sulla gravitazione e sui fenomeni solari. Le proprietà dell'energia orgonica derivano dalla stessa vita, e l'orgone è l'energia vitale cosmica primaria, primordiale, mentre tutte le altre forme d'energia sono di natura secondaria.

La pulsazione dell'orgone è fondamentale nei processi vitali e determina il movimento, il comportamento dei tessuti, del protoplasma e dei fenomeni bioelettrici.

L'emozione (ex-movere) rappresenta la carica e la scarica dell'orgone dentro la membrana di un organismo, così come lo stato atmosferico è la carica e la scarica dell'orgone nell'atmosfera: tutto ciò che vive risponde allo stato dell'energia vitale. Questa realtà, come Reich ha dimostrato, è visibile nei microbi, nelle cellule, negli esseri viventi, negli uragani, nelle galassie, nel cosmo. Nuotiamo in questa energia e questa è anche il mezzo tramite il quale l'emozione si trasforma in espressione (come diceva Federico Navarro: ex-movere per ex-primere.)

La scoperta di Reich dell'orgone e degli apparati di accumulazioni

Agli inizi degli anni '20 Reich, alunno di Freud, fu molto attratto dalla teoria di quest'ultimo sull'energia degli impulsi: la libido. Ma mentre Freud smise di utilizzare questo termine, Reich continuò ad esserne molto interessato. Ricercò quindi prove di questa energia, di questa forza che governava le emozioni e la sessualità dell'uomo.

Nel suo lavoro Reich osservò correnti vegetative di energia emozionale nel corpo, correnti che si determinavano durante degli stati di intenso rilassamento e/o orgasmo. Queste emozioni, liberamente espresse, furono connotate da Reich come l'espressione di un movimento energetico libero nel corpo. Notò anche che quando una persona era fortemente repressa a causa di traumi del passato (infanzia) e non era libera di vivere le sue emozioni presentava nella muscolatura e nel sistema nervoso quella stessa rigidità e repressione che aveva la sua espressione funzionale nel rifiutare e reprimere sentimenti. La persona inoltre tendeva a rifuggire dalle situazioni piacevoli e gratificanti piacevoli o potenzialmente piacevoli.

Reich osservò inoltre che questo tipo di risposta tendeva a cronicizzarsi formando così una corazza caratteriale, determinando una perdita della sensibilità e una ridotta capacità respiratoria. La corazza caratteriale rappresentava perciò per la persona in questione la miglior forma di sopravvivenza di fronte a situazioni troppo penose. Questa corazza non era naturale e indurendosi diventava una forma di vita che ostacolava il movimento naturale della vita stessa costringendo l'individuo a delle risposte automatiche anche quando di queste risposte non c'era bisogno alcuno. La paura alla base di questo fenomeno impediva inoltre alla persona di indirizzarsi verso una via d'uscita o di compiere passi efficaci per cambiare la sua situazione.

Per Reich una delle funzioni principali era quella dell'orgasmo come capacità di carica e scarica energetica della persona. Quando l'individuo era bloccato dalla corazza caratteriale non era libero di funzionare secondo il principio di tensione – carica – scarica – distensione: questo cattivo funzionamento aveva come corrispondenza la comparsa di sintomi nevrotici o impulsi sadici e alla fine la corazza, come difesa caratteriale, uccideva ciò che voleva difendere!

Reich sviluppò tecniche terapeutiche per liberare l'energia emozionale trattenuta, tecniche che portavano alla liberazione dei sentimenti sepolti da lungo tempo e ad una maggiore capacità di piacere nella vita, specialmente per quanto riguarda il piacere genitale. Man mano che i suoi pazienti diventavano più sani sessualmente e parlavano di un aumento di soddisfacimento genitale, Reich osservò che i sintomi nevrotici sparivano ogni volta che la quantità di emozioni represses e di tensione sessuale diminuiva.

Da questo momento in poi Reich si concentrò sul come e dove l'organismo acquisiva la sua energia emozionale. Osservò che il piacere si identificava con una carica bioelettrica crescente sulla superficie della pelle, mentre l'ansietà era accompagnata da una perdita di questa stessa carica bioelettrica periferica. Misurò con il millivoltmetro le cariche bioelettriche periferiche delle persone e notò che una respirazione profonda determinava cariche più alte: al contrario un atteggiamento contratto e rigido determinava valori più bassi. A queste cariche differenti corrispondeva un atteggiamento 'verso' la ricerca del piacere o 'di allontanamento' dal piacere. Il corazzamento inficiava il movimento naturale della vita che tende verso il piacere. Reich notò questo stesso processo anche in organismi più semplici come l'ameba: anch'essa si espandeva come si contraeva dall'ambiente circostante in modo simile agli altri animali superiori.

Reich pensava che molte delle funzioni attribuite al cervello erano in realtà funzioni di tutto il corpo, che implicavano la partecipazione del sistema nervoso autonomo, però erano principalmente il risultato delle forze energetiche sulle quali Reich aveva sperimentato durante il suo lavoro clinico e di laboratorio

Nel corso delle sue sperimentazioni sui microrganismi Reich osservò che il muschio delle infusioni utilizzate si disintegrava e si divideva in piccole vescicole di un colore azzurro-verde. Dopo un certo numero di giorni, queste piccole vescicole crescevano e si raggruppavano tra loro, dopo di che, intorno a questo gruppo si formava una nuova membrana; il gruppo di vescicole si muoveva girando dentro la membrana per un certo periodo, fino a che finalmente la creatura intera si muoveva da sola, essendosi convertita in una nuova ameba. Reich osservò, per di più, che un grande numero di materiali, tanto organici come inorganici, lasciati a disintegrarsi e crescere in una soluzione sterile nutritiva, formavano queste piccole vescicole azzurre-verdi.

Reich diede il nome di bione alla vescicola microscopica che aveva scoperto. Questi bioni si generavano con differenti materiali bolliti, macerati o riscaldati. Reich utilizzò anche pezzi di cibo per osservare la disintegrazione e la formazione di processi bionici. Si osservavano anche effetti di radiazione energetica.

Durante queste osservazioni microscopiche del bione Reich scoprì per la prima volta la radiazione organica e più tardi il principio dell'accumulatore di energia organica.

Una preparazione bionica speciale, fatta di un sabbia oceanica polverizzata (sand-packet) riscaldata fino all'incandescenza e immersa in una soluzione nutritiva sterile produsse un fenomeno di forte radiazione energetica. Nelle persone addette al lavoro nel laboratorio si verificarono congiuntiviti, infiammazioni della pelle e Reich stesso era molto abbronzato anche se era inverno.

La radiazione impartiva una carica magnetica agli strumenti di ferro o acciaio che erano vicini, e una carica statica ai materiali isolanti come, per esempio, guanti di gomma. Reich notò che questa radiazione bionica era attratta rapidamente verso i metalli però altrettanto rapidamente era deviata o dissipata nell'aria. Senza dubbio i materiali organici assorbivano questa radiazione e la ritenevano; l'aria del laboratorio che conteneva colture di bioni era carica e di notte scintillava e vibrava di un'energia pulsante.

Reich costruì un recinto cubico foderato di metallo con il quale tentò di catturare quest'energia: il metallo avrebbe attratto e riflesso le radiazioni. L'esperimento riuscì e, durante l'esecuzione, si notò che il recinto convogliava la radiazione anche in assenza delle colture di bioni.

Non si poteva fare nulla per evitare questa radiazione e Reich finalmente si convinse che questi recenti speciali catturavano una forma di energia atmosferica libera identica a quella, per quello che aveva potuto osservare, che proveniva anche da organismi vivi. Reich costruì recinti alternando materiale metallico con materiale organico nell'intento di aumentare la capacità di accumulazione di questa energia: questi recinti speciali presero posteriormente il nome di accumulatori di energia orgonica.

Gli accumulatori d'orgone

Reich scoprì che l'accumulatore d'orgone aveva effetti positivi per la vita delle piante e degli animali che erano esposti alla carica energetica concentrata dentro questo.

Reich e i suoi collaboratori pubblicarono numerosi articoli sull'accumulatore orgonico, sulle sue straordinarie proprietà fisiche e sui suoi effetti biomedici benefici per la vita. Questi effetti sono stati confermati ripetutamente e, a tutt'oggi, continua una ricerca nella biofisica orgonica. Citeremo ora, brevemente, alcune delle proprietà più conosciute dell'energia orgonica e degli effetti dell'accumulatore dell'energia orgonica: è ubiqua, riempiendo tutto lo spazio; priva di massa; possiede una sua specifica pulsazione; è osservabile e misurabile; è negativamente entropica; possiede una reciproca attrazione con l'acqua; è accumulata dall'organismo attraverso il cibo, l'acqua, la respirazione.

Gli effetti biologici di una forte carica orgonica sono un effetto vagotonico di tutto il sistema, formicolio e calore sulla pelle, aumento della temperatura ed arrossamento, normalizzazione pressione sanguigna, respirazione più profonda, guarigione ferite e ristabilimento migliore, aumento resistività delle piante alle malattie, maggior fioritura e fruttificazione, maggiore energia e vitalità.

Gli accumulatori d'orgone

L'accumulatore d'orgone

L'accumulatore orgonico (ORAC) inventato da W. Reich è formato da diversi strati di materia organica (lana, cotone, legno) alternati a strati di materia inorganica che hanno la funzione di attrarre e riflettere la carica in un costante processo di concentrazione.

L'ORAC deve essere almeno di tre strati. Le ore migliori per il suo utilizzo sono quelle centrali della giornata e il tempo migliore è con bassa umidità e sole. Nelle giornate di pioggia (questo vale per qualsiasi apparecchio di accumulazione di orgone) la carica orgonica si sposta verso l'alto dell'atmosfera determinando una diminuita capacità di accumulazione da parte degli apparecchi organici.

Quando non viene utilizzato l'accumulatore deve essere lasciato aperto per facilitarne l'areazione. E' consigliabile altresì collocare un recipiente d'acqua al suo interno che ne neutralizzi l'accumulo di energia (come abbiamo già detto esiste una mutua attrazione dell'orgone con l'acqua): l'accumulo di energia può stagnare e trasformarsi in DOR (deadly orgone). Il DOR è nocivo per l'organismo e per l'ambiente.

L'uso dell'accumulatore provoca nei soggetti una condizione di vagotonia che permette una migliore e più profonda respirazione e quindi una migliore ossigenazione sanguigna dei tessuti.

L'ORAC può essere utilizzato con esito positivo nei casi di iporgonia e in tutte le biopatie primarie quali il cancro.

Di fondamentale importanza è collocare l'accumulatore in ambienti 'puliti', lontano da apparecchi che generino radiazioni (frigoriferi, elettrodomestici, neon, cellulari, computer, ecc.).

Nei soggetti disorgonotici è opportuno utilizzare l'ORAC con cautela onde evitare reazioni da eccesso energetico.

La coperta orgonica

La coperta orgonica è confezionata con gli stessi principi dell'ORAC alternando strati di materiale inorganico con strati di materiale organico. Può essere usata anche durante le sedute di Vegetoterapia. Ha una funzione riequilibrante e in casi particolari aiuta il paziente nell'esecuzione degli actings.

Naturalmente la capacità di carica è minore di quella dell'ORAC. Ha il vantaggio di poter essere trasportata.

Si deve esporre la coperta al sole almeno una volta alla settimana per evitare il ristagno di DOR e per far sì che distribuisca una buona carica energetica. Inoltre alla coperta si può unire la cromoterapia, nel senso che si può costruire la coperta con un colore specifico. Il verde è uno dei colori migliori per confezionare la coperta: non ha controindicazioni ed equilibra il sistema nervoso. Inoltre, il colore verde rappresenta il colore della natura e delle forze in equilibrio ed è perciò particolarmente indicato per coperte utilizzate in caso di presenza di biopatie primarie dove, cioè, questo equilibrio è stato compromesso. Anche per la coperta valgono le stesse indicazioni di orario e clima di utilizzazione e la stessa avvertenza di mantenerla ed utilizzarla in ambienti 'puliti'.

SUPERRADIANZA

a cura di Giuseppe Giannini

Ipotesi interpretativa dell'interazione collettiva tra singoli campi elettromagnetici radianti

Premesse

L'interazione collettiva va vista non come somma delle parti ma come proprietà intrinseca indivisibile e propria di ogni componente.

In relazione alle Forze Elettromagnetiche Radiative, la Teoria Quantistica rende conto del passaggio dalla tascurabilità del campo elettromagnetico singolo alla forza data dall'integrazione di più campi.

$$\begin{array}{l} \text{Frequenza (oscillazione)} \\ \text{Lunghezza d'onda} \end{array} > \text{Velocità di propagazione}$$

Questi due parametri, convergenti in un'aspetto di un'emissione radiante, si identificano nella Fase, qualità della radiazione coerente.

Ovviamente, la struttura dell'elemento radiante genera qualità radianti strettamente legate ad essa: ad esempio l'Elio, atomo simmetrico, possiede caratteristiche di Superfluidità, ma non altrettanto di Radianza.

$$\lambda = v T = v \frac{1}{V}$$

$$V = 700 \text{ GHz} =$$

$$\lambda = \frac{300.000 \text{ Km/sec}}{700 \text{ GHz}} = \frac{1}{2} \text{ mm}$$

10 alla 18 molecole di H₂O sono rappresentabili in 1 lunghezza d'onda elettromagnetica

Frequenza e Fase sono alla base delle caratteristiche del campo.

Il concetto di Insieme, riguardo la Fluttuazione di Campo, viene brillantemente descritto dalla geometria frattalica come un "Caos ordinato", sommatoria armonica di singoli "Caos".

Per introdurre il concetto di Superradianza, partendo da quello di Radianza, proviamo ad assimilare, in relazione alla radiazione di campo generata in un sistema vivente, il campo elettromagnetico ad una esperienza generante memoria:

- Esperienza chiusa
- Esperienza aperta
- Esperienza interrotta

Ognuna di esse è definita da un livello soglia, come determinazione di una Gestalt. Presumibilmente, le forze riscontrabili che intervengono in una situazione di campo sono:

- **Forze gravitazionali**
- **Forze nucleari**
- **Forze elettromagnetiche (isolatamente elettrodeboli)**

Ora, osservando il fenomeno della radiazione di campo, possiamo, alla luce della Fisica Quantistica, affermare che l'indeterminazione quantistica di tale fenomeno possiede in sé una Autodeterminazione, dovuta al fatto che lo stato di fluttuazione (indeterminismo oggettivo) raggiunge la sua determinazione in una situazione di fase.

(Teoria Quantistica della Materia)

Riferendoci alla Forza statica, possiamo definirla come espressione della oscillazione in fase dei campi.

Ma, essendo per definizione la materia vivente dinamica, possiamo realisticamente ipotizzare che il fenomeno della radianza è solo il fenomeno base di un campo elettromagnetico relativo ad essa.

Esempio fondamentale di ciò è rappresentato nella cosiddetta "acqua biologica".

Ma, prima di addentrarci nella descrizione delle sue proprietà, è necessario riferire a quale osservazione si rifà il suo nome.

Sappiamo che nell'acqua sono presenti 7 strati, o fasi, o fasce.

Nella fase 2 essa presenta un'orientamento spaziale di 105° ; ciò genera un fenomeno di polarizzazione che la rende capace di incamerare "memoria"(memoria di campo).

Esempio in natura è l'argilla (cui sono notoriamente riconosciuti da secoli i poteri curativi), dalla cui struttura molecolare risulta la presenza di un reticolo in fase/gel. (Teoria della cooperazione).

L'acqua in fase 2 viene definita "acqua biologica".

La frequenza oscillatoria dell'acqua è mediamente di 6 KHz.

Nell'"acqua biologica" tale frequenza è massimamente espressa; corrisponde ad un miliardesimo di volt, al di sotto delle onde radio.

Quindi potremmo fare un viaggio in un bicchier d'acqua!

In omeopatia tale proprietà viene usata nella cosiddetta "dinamizzazione": come aumento della lunghezza d'onda per dare fluttuazione al campo, in fase, dell'acqua. Ogni 100 Hz si ha un salto di frequenza.

Nei rimedi omeopatici, al crescere della diluizione aumenta il numero delle frequenze.

L'"acqua biologica" ha quindi una base di ordine elettromagnetico.

Altro esempio lo ritroviamo a livello dell'ATP.

Le onde solitoniche (o solitoni), responsabili della propagazione dell'impulso (il che non dà luogo ad apprezzabili perdite) genererebbero l'agitazione dell'"acqua biologica", la quale è in grado di ricevere il messaggio elettromagnetico.

Facendo quindi salva la "Memoria dei Liquidi", si avrebbe una modulazione del movimento collettivo, in fase, che descriverebbe un linguaggio in codice.

La Superradianza può essere vista, in prima istanza, come il risultato dell'incontro, in fase, di radianze.

Dalla "Coesione della materia" al "Meccanismo Josephson" (Superradianza): emissione fotonica come esemplificazione di un processo collettivo.

Il supposto "linguaggio in codice" sarebbe ulteriormente modulato, in un campo radiativo complesso qual'è un essere vivente provvisto di Epifisi, dai neutrini. Quanto ora affermato è brillantemente descritto dall'Effetto Mosbawer: neutrini come portatori di informazione modulata.

La ferrite, presente nell'epifisi sotto forma di microcristalli (alternativamente bivalente e trivalente), sarebbe l'antenna ricevente dell'informazione cosmica. Ma è da tempo ipotizzato che l'epifisi attivi la precablatura cerebrale, quindi da un campo di relazione nascerebbe un progetto.

L'analogia con la Superimposizione Cosmica di Reich risulta da ciò evidente. Avverrebbe, quindi, un'induzione neutrinica dell'elettromagnetismo.

Tale fenomeno è osservabile anche nel macroscopico, riferendoci agli studi di Peter Ashoff sui Druidi e Luoghi Sacri.

Egli ha verificato che tali luoghi, rispetto alla media, sono ipermagnetici: alla luce di quanto precedentemente affermato i luoghi ipermagnetici sarebbero maggiormente capaci di ricevere e trasmettere l'informazione neutrinica.



In termini fisici, il superamento della soglia di entropia genererebbe la Superradianza (esiste, a proposito, un'apparecchiatura elettronica chiamata Squid sensibile ai campi elettromagnetici).

Riassumendo:



Esaminando ora il Fosforo, sia dal punto di vista chimico-fisico che omeopatico (Phosphorus), osserviamo il suo essere elemento essenziale nella dinamica della materia vivente (ATP = acido adenosintrifosforico, fosfolipidi, etc), ridondante, responsabile delle attività integrative come investimento del surplus energetico, elemento centrale per Superradianza in quanto capace di utilizzare l'eccitazione energetica in condensazione di materia.

Nei processi di fosforilazione e defosforilazione sono, a nostro avviso, analogamente evidenti processi integrativi e separativi.

(Il "solve et coagula" degli alchimisti ?)

Da ciò:

- | | | |
|----------------------|-----------------|---------|
| - Forza integrativa | (Superradianza) | Fosforo |
| - Forza condensativa | (Condensazione) | Calcio |
| - Forza escretiva | (Risonanza) | Zolfo |

L'evidenziarsi di questi tre fondamentali elementi in Natura ci porta a fare un breve riferimento a quelle che in Omeopatia vengono definite Costituzioni.

Ovvero:

- Costituzione Ossigenoide
- Costituzione Idrogenoide
- Costituzione Carbonitrogenoide

Costituzioni

Biotipologia endocrinologica di Pende

Spazio Tempo Velocità Direzione

Piramide di Pende

	Al	Mg	S	P	
Na+			Si		Cl-
		C			
	H	N	O		

Tale impostazione per biotipi endocrinologici secondo Pende risulta essere, non solo una chiave di lettura delle Costituzioni (in senso omeopatico) ed un ampliamento della metodica di Vincent (in relazione ai Terreni Biopatici), ma soprattutto una conferma sul piano teorico della Teoria della Superradianza. Ma procediamo gradualmente.

I quattro parametri sù menzionati (Spazio - Tempo - Velocità - Direzione) sono le variabili in relazione alle quali la lettura produce il quadro di un Biotipo.

Esempio: Biotipo Carbonico

- Prevalenza dell'Endoderma
- Linfatico-digestivo
- Equilibrio Jin/Yang --/++

E' prevalentemente attestato alla base della piramide, risultando espressione di un campo autoconservativo (prevalenza rettiliana).

(Vedi Nota 1)

In Omeopatia: Kali Carbonicum

- Fissazione alla fase di Attaccamento e Perdita (Thuya come antidoto)
- Campo paradossale iperradiante senza raggiungimento del livello soglia atto a chiudere la Gestalt
- Emancipazione resa difficile dalla fissazione

Nota

Campo autoconservativo > centripeto

Campo emozionale > centrifugo

Campo progettuale > interattivo

RICERCA
SU
INTERAZIONI ED INTERRELAZIONI DI CAMPO

Fase 1

Individuando nella radiazione visualizzata dalla foto Kirlian un'**emissione di campo**, verosimilmente **di tipo elettro/debole**, si è inizialmente focalizzata l'attenzione sulle eventuali variazioni della qualità generale di suddette radiazioni.

Occasione privilegiata di tale osservazione è stata identificata nel **Setting Terapeutico in Orgonomia**.

Per individuare le interazioni, e conseguentemente le interrelazioni di campo, si è realizzata una procedura standard consistente nell'effettuare una foto Kirlian al terapeuta ed al paziente immediatamente prima ed immediatamente dopo la seduta di Orgonomia, utilizzando come chiave di lettura il metodo D.E.P.T.

Fase 2

In assonanza con la modalità del metodo D.E.P.T., vale a dire quella di procedere all'osservazione delle radiazioni partendo dalle caratteristiche generali (qualità della radiazione), per passare gradualmente all'aspetto quantitativo, la seconda fase della ricerca è caratterizzata dall'osservazione delle variazioni qualitative/quantitative indotte dalla zona di interazione tanto nel campo del terapeuta quanto in quello del paziente.

A tale scopo tali variazioni sono osservabili a livello delle radiazioni dei pollici, ove risultano presenti le proiezioni energetiche di organi, sistemi d'organo e funzioni riferite al flusso energetico Polmone/Linfa.

Secondo il principio della polarità (vedi D.E.P.T.-Fondamenti teorici) a tale livello risulta possibile evidenziare eventuali danni focali, distinguibili in intossicazioni focali materialmente rilevabili (verificabili clinicamente ad esempio a mezzo radiografia), ed il danno energetico focale, che ha alla sua base campi di perturbazione non confermabili ancora clinicamente ma cosa che comunque induce a prendere in considerazione le correlazioni organiche focali reperibili man mano che ci si inoltra nell'osservazione quantitativa.

Vale la pena di puntualizzare il **concetto di base dei Fondamenti teorici**, vale a dire che **il focolaio invia impulsi energetici di disturbo alteranti e sommergenti il normale profilo energetico**.

Il **focolaio primario**, cioè, induce la periferia ad assumere un **comportamento di oscillazione anomalo**; a questo punto entra in gioco la **tendenza diatesica**, in quanto **le informazioni energetiche focali dissonanti si traducono in comportamenti anomali della materia**. Ciò significa **base organica della malattia**.

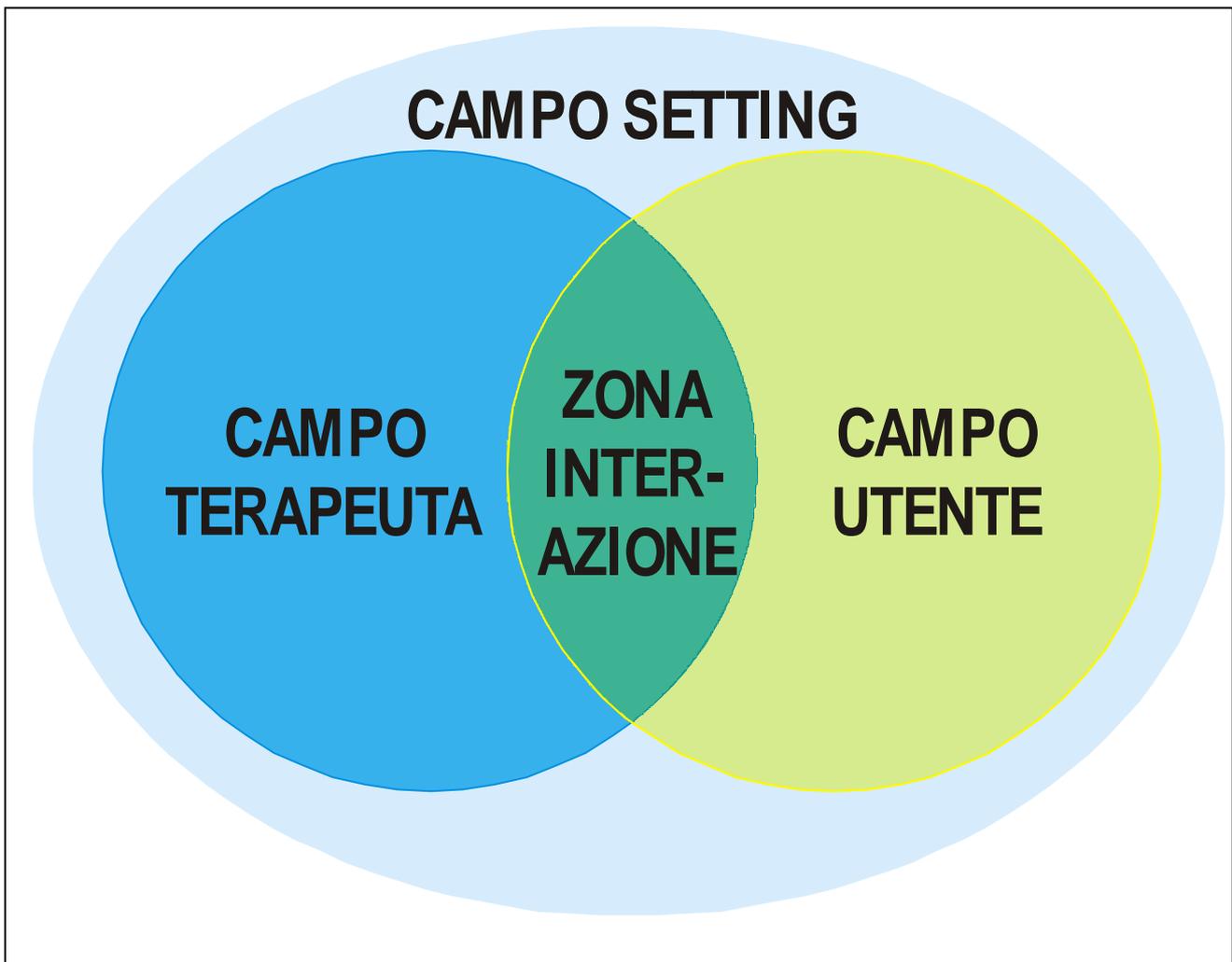
L'informazione alterata significa **sovrapposizione di impulsi normali ed eliminazione dei meccanismi di difesa presenti** (vedi Fondamenti Teorici).

I° Fase: Interazione tra Campi Energetici

Ricerca dell'I.Fe.N. sul funzionamento dei campi energetici all'interno del setting organoterapeutico.

Se si considerano il Setting Terapeutico ed i Campi Energetici ad esso correlati possiamo definire almeno quattro campi:

- 1- Campo vibrazionale energetico del setting.
- 2- Campo vibrazionale energetico del terapeuta.
- 3- Campo vibrazionale energetico del paziente.
- 4- Zona di interazione tra il campo vibrazionale del terapeuta e del paziente.



Il primo campo o Campo Setting contiene gli altri tre, il quarto è determinato dall'intersezione delle energie vibrazionali del terapeuta e del paziente. Questa esprime una **zona di interazione** che, pur **generata dall'incontro delle due frequenze vibrazionali**, ha una **identità energetica propria**, distinta dai campi che lo generano. **Obiettivo della ricerca è determinare se le interrelazioni tra i quattro campi definiti obbedisca a leggi specifiche.**

E' opportuno accennare che il primo campo (SETTING) è di tipo sistemico e contiene i campi del paziente e del terapeuta (intesi come frequenze vibrazionali), più la Zona di Interazione tra il secondo ed il terzo campo (Nadir Butto, Il settimo senso).

La sperimentazione scientifica dell'IFeN è polarizzata attualmente sul secondo, terzo e quarto campo.

Se si ipotizza che il Campo vibrazionale ed energetico del Terapeuta e quello del Paziente sono separati e non scambiano alcuna informazione dovremmo ipotizzare che la Bioradiazione (intesa come radiazione vitale) sia sempre uguale a se stessa; ma se questa cambia dobbiamo necessariamente ipotizzare la presenza di una **Zona di interazione** tra questi due campi.

Tale zona ha, come già detto, una energia propria, ben definita ed in essa avvengono i **meccanismi di risonanza energetica** che investono, partendo dalla zona di interazione, tanto il secondo quanto il terzo campo.

Il protocollo di ricerca si avvale dell'utilizzo della camera Kirlian e del metodo D.E.P.T. per valutare la condizione della bioradiazione del terapeuta e del paziente prima e dopo la seduta di organoterapia.

Per la ricerca si è proceduto in questo modo: si effettua una foto Kirlian prima del paziente e poi del terapeuta immediatamente prima della seduta e si ripete l'operazione con la stessa modalità subito dopo la seduta.

Si è ripetuta questa operazione per un congruo numero di casi e si è passati successivamente ad effettuare una valutazione inizialmente qualitativa della bioradiazione.

L'IFeN ha ritenuto opportuno valutare inizialmente cosa avviene nelle variazioni qualitative proponendosi successivamente di approfondire l'indagine verificando cosa accade dal punto di vista quantitativo (analitico, organi e funzioni) alla bioradiazione.

La valutazione della bioradiazione comprende l'osservazione della:

- 1- Qualità generale della radiazione.
 - 2- Radiazione dei pollici (a questo livello si presentano le correlazioni organiche focali di tutti gli organi e funzioni).
 - 3- Relazione Sé/Altro da Sé (sinistra-destra, psiche-soma, basso-alto, yin-yang).
- Ciò premesso si è osservato dall'analisi delle Kirlian effettuate, così come precedentemente descritto, quanto segue:

- in tutte le foto effettuate dopo la seduta è sempre presente una variazione della bioradiazione tanto del paziente quanto del terapeuta.
- nella totalità dei casi c'è un aumento della luminescenza del campo tanto del terapeuta quanto del paziente (ad eccezione dei casi di psicosi conclamata).
- Vi è la chiara tendenza alla uniformazione della bioradiazione del terapeuta e del paziente.

Da quanto esposto si sono tratte le seguenti deduzioni.

E' necessario ipotizzare l'esistenza del quarto campo che noi definiamo di INTERAZIONE VIBRAZIONALE affinché tutti i fenomeni sopra descritti siano possibili e spiegabili.

Ci sembra necessario fare qualche richiamo di fisica e premettere che l'interazione tra i campi energetici a cui ci riferiamo è espressa da forze elettrodeboli e come tali singolarmente trascurabili.

Come ogni radiazione di tipo elettromagnetico, due sono i parametri che ne descrivono le caratteristiche di base:

Frequenza (oscillazione)

→ velocità di propagazione

Lunghezza d'onda

Questi due parametri, convergenti in un aspetto di una emissione radiante, si identificano nella *fase*, qualità della radiazione coerente.

Frequenza e fase sono quindi alla base delle caratteristiche del campo. In relazione alle forze elettromagnetiche radiative, la teoria quantistica rende conto del passaggio dalla trascurabilità del campo elettromagnetico singolo alla forza data dall'integrazione di più campi: l'interazione collettiva va vista non come somma delle parti, ma come proprietà intrinseca indivisibile di ogni componente.

Il concetto di insieme, riguardo alla fluttuazione di campo, viene brillantemente descritto dalla geometria frattalica come un "caos ordinato", sommatoria armonica di singoli caos.

Ora, osservando il fenomeno della radiazione di campo, possiamo, alla luce della fisica quantistica, affermare che **l'indeterminazione quantistica** di tale fenomeno possiede in sé una **autodeterminazione** dovuta al fatto che **lo stato di fluttuazione (indeterminismo oggettivo) raggiunge la sua determinazione in una situazione di fase (teoria quantistica della materia).**

Riferendoci alla forza statica, possiamo definirla come espressione della **oscillazione in fase dei campi**; ma essendo, per definizione, la materia vivente dinamica, possiamo realisticamente ipotizzare che **il fenomeno della radianza è solo il fenomeno base di un campo elettromagnetico relativo ad essa.**

Ritornando al **quarto campo (campo di interazione vibrazionale)**, esso ha una sua **chiara e definita identità energetica** ed una sua **definita vibrazione**, nonostante origini dai campi del terapeuta e del paziente, ed è un **sistema vivente** con una sua **relazione autonoma con i campi che ad esse risultano correlati**; essendo un **sistema biologico**, è sottoposto alle **leggi che regolano i sistemi in non equilibrio dinamico (modello teorico di Frohlich)** e per tal motivo è un **sistema di tipo dissipativo**; ciò significa che **deve cedere tanta energia per quanta ne riceve.**

Nel lavoro di Orgonomia accade che ad un certo punto **le frequenze vibrazionali del campo di interazione risuonano e parte una vibrazione (teoria solitonica) che informa tanto il campo del terapeuta quanto quello del paziente**; questo funzionamento spiega coerentemente quanto osservato in precedenza e cioè: dopo la seduta è sempre presente una variazione della bioradiazione tanto del terapeuta quanto del paziente, espansione della luminescenza dei campi del terapeuta e del paziente, uniformazione della bioradiazione del terapeuta e del paziente.

Tutto ciò che si è affermato è solo l'inizio di una ricerca che, ci si augura continui anche con l'aiuto di colleghi che lavorano nello stesso campo; riguarda per il momento solo una fase iniziale e solo le variazioni qualitative delle bioradiazioni.

Noi, seguendo il progetto concordato ed avallato da Federico, speriamo di riuscire ad approfondire ulteriormente questo aspetto esaminando altri casi e verificando se le risposte sono coerenti e sovrapponibili alle prime osservazioni. A questo punto sarà possibile passare alle valutazioni delle variazioni quantitative dei campi (seconda fase della ricerca).

II° Fase: Interazione ed Interrelazione tra Campi Energetici

Si premette che per la II Fase della Ricerca, quella cioè sulla eventuale **Variazione Quantitativa** della Bioradiazione, si è proceduto con le stesse modalità della I Fase e cioè:

- D.E.P.T. del Terapeuta prima della seduta terapeutica
- D.E.P.T. del Paziente prima della seduta terapeutica
- D.E.P.T. del Terapeuta dopo la seduta terapeutica
- D.E.P.T. del Paziente dopo la seduta terapeutica

Si sono analizzati circa 100 casi.

Oggetto dell'Indagine è verificare se, oltre la **Variazione Qualitativa** (si ricorda che nella I Fase della Ricerca si è constatato che dopo la seduta terapeutica vi era un aumento quantitativo della Bioradiazione, tranne nel caso in cui il paziente avesse una Struttura Psicotica), vi fosse una **Variazione Quantitativa** della Bioradiazione del Terapeuta, del Paziente o di entrambi.

1° Caso

Nel 1° Caso si è evidenziato, **dopo il Setting Terapeutico, quasi una sovrapposizione delle problematiche energetiche** (cui si associano problematiche somatopsichiche) **quasi come se il Campo di Interazione tra il Terapeuta ed il Paziente avesse accentuato in chiave qualitativa gli aspetti infiammatori e degenerativi della D.E.P.T. tanto del Terapeuta quanto del Paziente.**

Sembrerebbe quindi che l'elaborazione all'interno della Zona di Interazione tra i Campi rimandi (si ricorda il Modello dei Sistemi Biologici Dissipativi) **in chiave di Risonanza tanto al Terapeuta quanto al Paziente una qualità della Bioradiazione che amplifica e rende coerenti le due Bioradiazioni trasformandole tendenzialmente in Una.**

2° Caso

Nel 2° Caso (trattasi di altro Terapeuta dell'IFeN e di altro Paziente) si è evidenziato il Campo del Terapeuta prima del Setting e non del Paziente (Bioradiazione insufficiente).

Dopo il Setting è accaduto un fatto estremamente interessante e cioè: comparsa della Bioradiazione del Paziente, il che può essere interpretato come **attivazione del flusso energetico**; mentre la Bioradiazione del Terapeuta manifesta un aumento degli aspetti degenerativi ed una chiara tendenza all'introiezione della Bioradiazione.

E' ipotizzabile che l'**elaborazione all'interno del Campo di Interazione del Movimento Energetico abbia amplificato l'aspetto quantitativo della Bioradiazione** di entrambi ma, di rimando, nel **Terapeuta una discreta quantità di Energia Dor** si sia manifestata sulla sua Bioradiazione in chiave degenerativa ed introiettiva.

3° Caso

Nel 3° Caso (trattasi sempre di Terapeuta e Paziente diversi) il Paziente ha una **Struttura Psicotica**. Accade a livello della Bioradiazione quanto segue: dopo il Setting si ha una diminuzione della Bioradiazione del Terapeuta ed un aumento consistente in chiave quantitativa della Bioradiazione del Paziente; a livello qualitativo, invece, abbiamo delle zone di insufficienza del Terapeuta del tutto sovrapponibili alle zone di insufficienza del Paziente prima del Setting. La Bioradiazione del Paziente si rinforza colmando le insufficienze presenti prima del Setting.

4° Caso

Nel 5° Caso abbiamo **evidente la trasformazione di due Bioradiazioni** che, **da insufficienti** prima del setting terapeutico, **diventano complete e manifeste** con alterazioni qualitative sovrapponibili tra la Bioradiazione del Terapeuta e quella del Paziente. Questo caso ci riconduce al 1° Caso esaminato, con la sola differenza che , nel 1° Gruppo, si partiva da radiazioni del Terapeuta non insufficiente. Questa modalità di **interazione dei Campi Energetici** sembra attivare l'Energia bloccata tanto nel Terapeuta quanto nel Paziente.

5° Caso

Nel 5° Caso si verifica che due Bioradiazioni molto evidenti, ma con una qualità tendente al tossico tanto nel Terapeuta quanto nel Paziente, si riducano di ampiezza ma scompaiono gli aspetti tossici della Bioradiazione e si presentano aspetti di tipo endocrino. Ciò significa che c'è una **vicariazione regressiva delle problematiche psicopatologiche** tanto del Terapeuta quanto del Paziente.

6° Caso

Nel 6° ed ultimo Caso (oltre che in una piccolissima percentuale di Casi pari al 2-3%) non vi è alcuna modificazione sostanziale della Bioradiazione prima e dopo il Setting tanto del Terapeuta (leggero miglioramento degli aspetti degenerativi) quanto del Paziente.

Sembrerebbe che, in questo caso, nella **Zona di Interazione dei Campi del Terapeuta e del Paziente non vi siano stati fenomeni di Risonanza** e che quindi le Bioradiazioni siano rimaste sostanzialmente immutate.

In questo Caso la **spiegazione più coerente è che non si sia realizzato alcun fenomeno di risonanza tra la vibrazione energetica del Terapeuta e del Paziente**, per cui **il Campo di interazione non esprime alcuna Onda di Risonanza coerente (M. di Davidov) e non parte l'Onda Solitonica che informa tanto il Campo del Terapeuta quanto quello del Paziente.**

Inefficacia del Contatto tra Terapeuta e Paziente, paura con tendenza al ritiro spiegano tale risposta, che comunque è valida tanto per il Setting quanto per semplici contatti (in questo caso non contatto) tra persone.

NB: Quando si scrive 1°, 2°, etc. si intende Gruppi di Pazienti.

Considerazioni

Da quanto su esposto, risulta evidente che **la modalità di interazione tra il Campo di Bioradiazione del Terapeuta e del Paziente**, che trova realizzazione **nel 3° campo di interazione** secondo quanto descritto e spiegato nella prima Fase della Ricerca, rimanda tanto al Terapeuta quanto al Paziente delle **Onde di Risonanza Energetica** che **modificano sia l'aspetto quantitativo della Bioradiazione quanto quello qualitativo**.

Si possono ricondurre i 6 Casi citati, se pure ognuno con le proprie peculiarità, ad un'unica **Regola Generale** e cioè: **quando due Campi Energetici entrano in contatto (a maggior ragione nel Setting Terapeutico) sempre si determina una variazione quali/quantitativa della Bioradiazione di coloro che entrano in contatto (escluso il 6° Caso, eccezione che conferma la Regola)**.

Da quanto descritto nei vari casi, risulta che si tratta di diversi Terapeuti dell'IFeN con i relativi Pazienti; sarebbe opportuno domandarsi quali sarebbero stati i risultati se l'indagine fosse stata condotta con un unico Terapeuta ed i suoi Pazienti.

Un Terapeuta dell'IFeN afferma: **“ Un Terapeuta è un individuo formato a creare un Campo Energetico/Setting adatto a quel Paziente che gli consenta di crescere all'interno del Campo/Setting”**. Sarebbe stimolante che un Terapeuta avesse un numero così elevato di Pazienti che ci consentisse di verificare questa ipotesi.

Quanto detto non inficia affatto i risultati della Ricerca.

E' da dire che un **ricercatore attento e pulito non può non prendere in considerazione tutte le modalità possibili**.

La Ricerca è stata condotta sottoponendo alla sperimentazione diversi Terapeuti con i rispettivi Pazienti solo allo scopo di avere un numero congruo di Casi che potesse consentirci di operare delle **considerazioni coerenti e che possano essere ricondotte ad una o più risposte generali**.

Conclusioni

Dall'analisi della Ricerca su esposta, risulta evidente che ci sono delle variazioni della Bioradiazione tanto nei Terapeuti quanto nei Pazienti sia in termini quantitativi che qualitativi, ma accade qualcosa che va oltre questo: l'Onda di Risonanza Energetica (Modello Froelich e Teoria Solitonica di Davidov) che parte dalla Zona di Interazione tra i Campi e ritorna tanto ai Campi dei Terapeuti che dei Pazienti, descritta come qualcosa che va ben oltre la semplice addizione dei Campi, sembra avere una sua Identità Energetica Individuale ed informa la Bioradiazione dei due primi Campi tendendo ad uniformarla in Chiave Somatopsichica.

Tornando a Reich, è l'**Energia che informa e definisce in chiave psichica e somatica un individuo**, ciò significa che, **ad un determinato Quantum Energetico disponibile corrisponde una struttura psicologica specifica ed una specifica struttura somatica** (superamento della Teoria Psicosomatica e di quella Somatopsichica) con le possibili evoluzioni Somatopsicopatologiche.

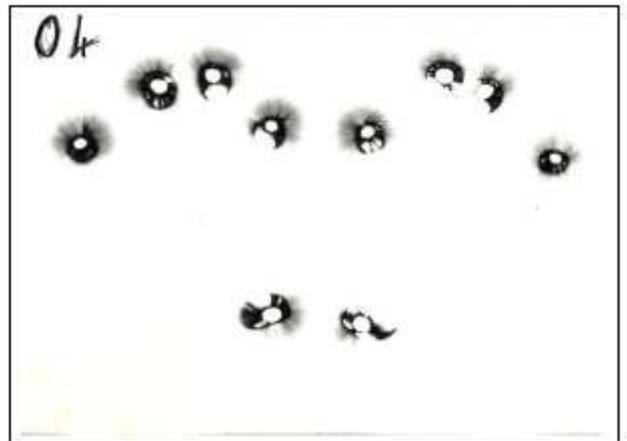
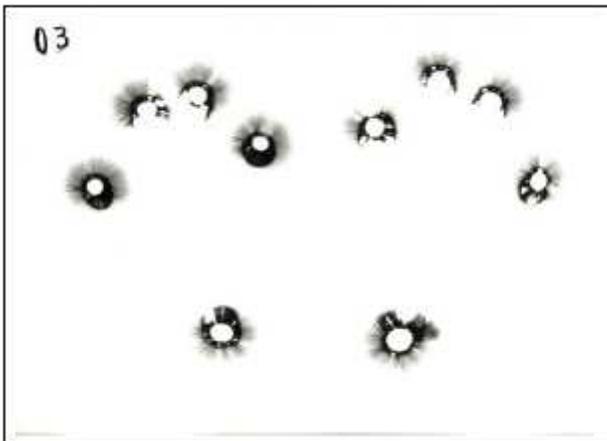
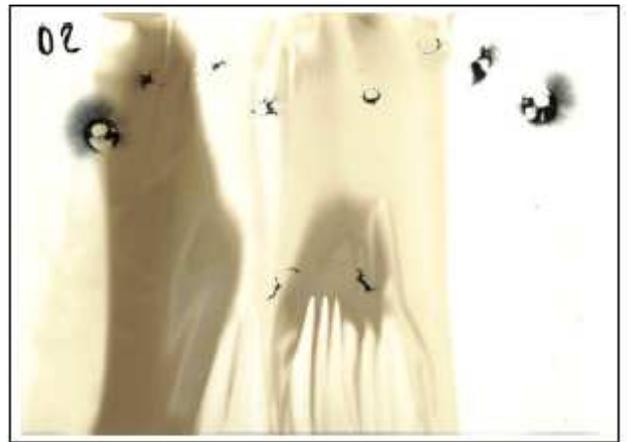
Sarebbe necessario, considerando tutto ciò che è stato esposto, che un Terapeuta operasse una **serie di accorgimenti** affinché conservi una **Energia non bloccata** ed elimini quelle interazioni che possono produrre Psicopatologia sulla sua Bioradiazione quali:

- **Terapia di Mantenimento a vita**
- **Mai due pazienti Psicotici di seguito (ci piace ricordare che Federico teneva moltissimo che i Terapeuti dell'IFeN operassero e rispettassero queste due condizioni)**
- **Utilizzare minerali e/o piante capaci di neutralizzare l'Energia Dor (quarzo e cactus)**
- **Utilizzo di strumenti adatti a purificare l'aria del luogo in cui si svolge il Setting Terapeutico (Ionizzatori)**

Mostriamo 2 esempi in riferimento al 4° e 5° Caso

4° Caso

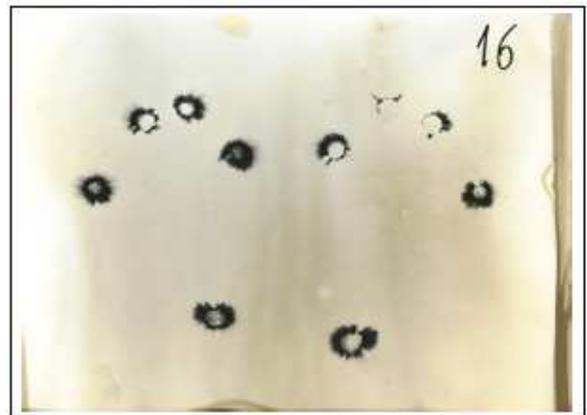
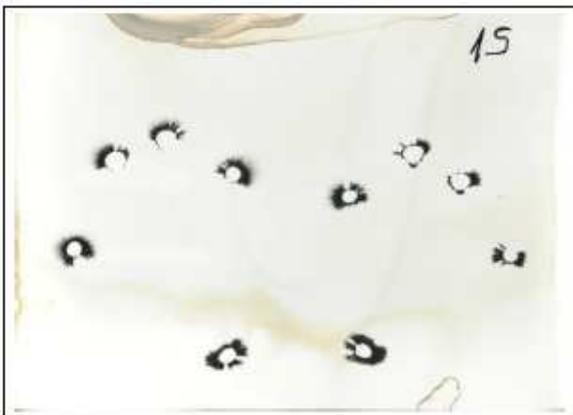
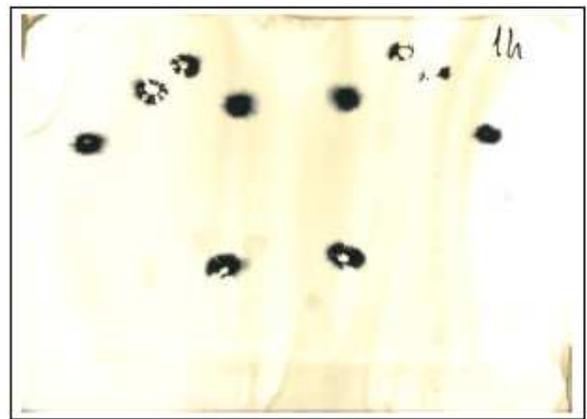
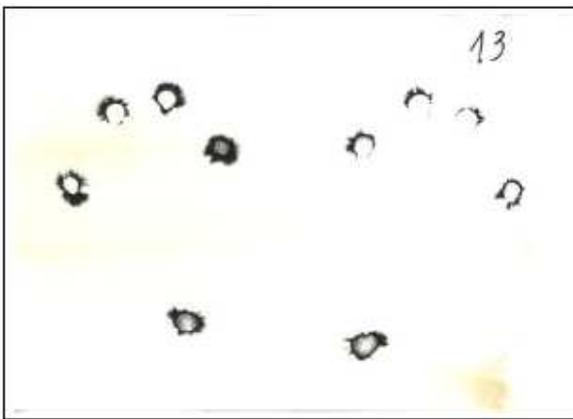
**Irradiazione insufficiente tanto del Terapeuta quanto del Paziente.
Dopo il Setting è evidentissima la trasformazione dell'irradiazione, che si
manifesta con la presenza di molteplici anelli da stress in entrambe le
bioradiazioni e qualche zona di accumulo tossico.**



5° Caso

Notare come da irradiazione tossica con tendenza ad una introiezione energetica (visivamente è la scomparsa della zona chiara da cui si diparte l'irradiazione) si passa ad un aspetto dell'irradiazione più pulito, con ricomparsa della zona chiara da cui parte la biorradiazione.

Notare come sia quasi sovrapponibile l'irradiazione della mano destra (informazione energetico-somatica) del Paziente con quella del Terapeuta, soprattutto per quel che concerne il dito indice, medio ed anulare, mentre nella mano sinistra (informazione energetico-psichica) la uniformazione dell'irradiazione sia evidente solo a livello del dito medio e del dito anulare.



Antonio Angelo Girardi & Giuseppe Giannini

Bibliografia

- Reich W.** **La funzione dell'orgasmo, Milano, Sugar 1975**
- Reich W.** **Esperimenti Bionici , Milano, Sugar 1981**
- Navarro F.** **Orgonomia clinica , Ed. IFeN 2004**
- Navarro F.** **Metodologia della Vegetoterapia carattero-analitica, Busen**
- Navarro F.** **La Somatopsicodinamica , Pescara , Il discobolo Editore, 1988**
- Lanza U.** **Corso di Agopuntura , Ed. Scientifica Cortina**
- Krippner S.
Dubin D.** **Galassia di Vita , Torino , Ed. MEB , 1977**
- Glansdorff P.
Prigogine I.** **Thermodynamic Theory of Structure and Fluctuations, London, J. Wiley and Sons, 1971**
- Frölich H.** **Long-range coherence and energy storage in Biological Systems, International Journal of Quantum Chemistry, 11,641 1968**
- Smith C.W.
Best S.** **Uomo elettromagnetico , Bologna , Andromeda , 1997**
- A.A.V.V.** **Dispense della Fondazione Omeopatica Italiana (3° Volume) , Palermo , IPSA , 1984**
- Del Giudice N.
Attena F.
D'Elia I.** **Il miglior consiglio per l'uomo elettromagnetico , Med. Naturale n° 1 , Gennaio 1992**
- Miller J.C.** **La teoria generale dei sistemi viventi , Roma , Angeli , 1978**
- Mandel P.** **Diagnosi energetica dei punti terminali , Como , Med. Naturale, Febbraio 2001**
- Del Giudice N.
Del Giudice E.** **Omeopatia e Bioenergetica , Verona , Ed. Cortina, 1999**
- Girardi A.** **Una visione unitaria della somatopsicodinamica , n° 1 Rivista "Energia, carattere e società" , Ed. IFeN, Febbraio 2001**

TERRENO & CARATTERIALITA'

Indagine olistica sulle interazioni ed interrelazioni bioenergetiche
a cura di Giuseppe Giannini

L'ipotesi che l'influenza del cosiddetto "terreno" andasse ben oltre quella parte della patologia da W.Reich definita *biopatie* si è resa fortemente plausibile allorché, in seguito alle riflessioni scaturite dalla ricerca da noi effettuata sulle *interazioni ed interrelazioni di campo*, è risultato evidente che, sia nell'aspetto biologico che in quello energetico, la qualità di fondo delle caratteristiche individuali di base di ogni persona influiscono e limitano significativamente il risultato e la stabilità di un processo terapeutico, per quanto rigoroso ed incisivo. Primo passo risultava quindi individuare e definire nell'essenziale la costellazione di eventi generanti condizionamento memorizzato di fondo, in una parola *imprinting*.

La varietà, spesso di fatto confusiva, degli eventi a più riprese e da più parti individuata, rende necessario elencarne e confrontarne gli assunti, cosicché sia possibile disporre di un linguaggio olistico, di cui, a nostro avviso, l'aspetto energetico risulta essere unificante e fondante.

Dal concetto di *diateasi* (dal greco dià-thesis = disposizione) assunto dalla medicina convenzionale, passando agli hanemanniani *diateasi miasmatica e costituzione*, ai navarriani *terreno biopatico e temperamento, al bio-terreno e pre-cablatura cerebrale* dell'omeopatia moderna, il condizionamento appare con evidenza l'aspetto comune.

A.O. Julian, brillante ricercatore dell'omeopatia moderna, afferma:

"In ogni individuo vi è una parte congenita e una parte acquisita, una parte determinata e una parte da determinare, la quale è già, in una certa misura, predeterminata. L'insieme forma il terreno che condiziona largamente il futuro del soggetto." Ed ancora:

"Ora, secondo noi, i processi patologici reattivi sono delle forme di *espressione strutturale nello spazio*, di ciò che è *la funzione nel tempo, nel suo divenire.*"

F. Navarro, fondatore del nostro Istituto, nell'Introduzione al suo libro "Somatopsicodinamica delle Biopatie", postilla: "W. Reich definì biopatie tutta la patologia che ha origine da una disfunzione (nel senso di una contrazione) del sistema nervoso autonomo, per cui la funzione biologica della pulsazione plasmatica dell'organismo, nel suo ritmo biologico, è disturbata."

"Nelle biopatie vi è una situazione di retrazione a livello cellulare per cui la condizione energetica del bioterreno individuale è deficitaria e procura una ridotta vitalità. Il contenuto ionico del plasma incide fortemente sul sistema nervoso autonomo il che si manifesta con variazioni del PH, della resistenza e della resistività, osservabili con il Test di Vincent. In ogni biopatia la disfunzione precede la trasformazione tissutale morfologica..."

“...la sostanza fondamentale della cellula vivente è costituita da microtrabecole, cioè da un sistema di filamenti leggeri e sottili, che sostiene e fa muovere gli organuli cellulari. Si tratta di un reticolo tridimensionale che attraversa tutto il citoplasma. La straordinaria caratteristica di tale reticolo è il fatto che la sua struttura varia in risposta ai cambiamenti di forma della cellula e dell'ambiente cellulare...”

“ Il disturbo della funzione biologica della pulsazione plasmatica (ritmo biologico!), che ha il compito di inviare energia dal centro alla periferia, che si riscontra nelle biopatie, è determinato dalla deficienza o stasi o dall'eccesso della scarica energetica cellulare per la contrazione cronica dell'apparato autonomo.”

In accordo, ed a nostro avviso in ampliamento, A.O.Julian afferma:

“ Secondo noi, *il terreno* può essere considerato come un *insieme strutturale biologico*, normale e/o patologico. L'insieme strutturale comprende la biologia del vivente nei substrati molecolare, genetico, immunologico e condizionato dal suo ambiente. Questa *struttura* ha delle *funzioni* multiple, cosa che necessita un regolare svolgimento dei vari processi. Lo slittamento di un elemento provoca una sregolazione dei processi, donde la patologia.

Il terreno è una modalità di esistenza del vivente, esso è mobile e non fisso, è dialettico e non statico. “

Tale affermazione ci sembra un punto di osservazione coerente, armonico, punto di partenza di un'indagine di stampo olistico sul concetto di *terreno*.

In seguito A.O.Julian afferma: “Il terreno può essere compreso solo globalmente...” indicando come *fattori interni* costituenti il terreno normale il *substrato biochimico*, il *substrato molecolare*, il *substrato genetico*, il *substrato immunologico*, e, come *fattori esterni* il *substrato normo-ecologico*, *dell'ambiente naturale e socio-culturale* che sintetizza nella nozione di *peristasi* (l'indeterminato), a cui aggiungiamo, come aspetto unificante, il fattore del campo energetico inteso come campo elettromagnetico informato.

La stessa parola *terreno* non è presente nella cultura scientifica anglo-sassone, per cui A.O.Julian propone in sostituzione la parola complessa *Homo-bio-terreno* tendente ad unificare i concetti di *forma e funzione* restringendoli e riferendoli alla condizione umana (*homo-*).

La variazione di espressione di *forma e funzioni* esprimono, a suo avviso, la sensibilità biologica del terreno.

E così, intendendo per *forma* l'architettura dell'essere umano, la sua morfologia presenta delle varietà di *costituzione*, mentre *le funzioni* si manifestano attraverso una tipologia riflessologica. (Pavlov)

F.Navarro, a questo proposito, afferma che i quattro tipi fondamentali di terreno biopatico scaturenti dal Test di Vincent (alcalino-ossidato, acido-ossidato, alcalino-ridotto, acido-ridotto) sono omologabili a quattro tipi descrittivi quattro condizioni energetiche di base (ipoorganotico, disorganotico,

iperorgonotico/disorgonotico, iperorgonotico) nonché quattro tipi di caratterialità (psicotico, borderline, psiconevrotico, nevrotico).

(vedi: Relazione tra Test di Vincent e Vegetoterapia carattero-analitica)

Tali terreni descrivono comunque quattro tendenze temperamentali che si esprimeranno in altrettante tendenze costituzionali nelle loro innumerevoli varietà.

(vedi: Superradianza - Le Costituzioni – Biotipia endocrinologia di Pende)

Ma, tornando ad A.O.Julian, egli afferma che “ Lo spazio biologico è uno spazio energetico che dispone di un certo ordine quantitativo. Esso si muove all’interno di un campo energetico elettro-magnetico. E’ uno spazio chiuso, delimitato da una membrana.”

Una membrana, aggiungiamo, che , essendo polarizzata ed in quanto tale semipermeabile, descrive la zona punto di scambio ove , con Julian, “*Segnale e Memoria* biologiche con la *Forma* costituiscono una triade che sta alla base dell’*organizzazione* di questo spazio biologico. Il *segnale* designa la nozione di informazione cibernetica. La *memoria* designa lo stato *interno* dell’eccitabilità in quanto risultato secondario dell’eccitazione. In breve, lo spazio biologico è caratterizzato da una architettura energetica che comprende una rete energetica di memoria *statica e dinamica* tendente allo stato formale di un organismo vivente. Sottolineiamo che questa costruzione progressiva della *Materia Vivente* si compie a partire dalle molecole chimiche del *mezzo* e sotto la direzione del *codice genetico*, il D.N.A.. Quest’ultimo organizza le strutture successive, assicura lo sviluppo, il funzionamento e la continuità in funzione delle molteplici aggressioni del mezzo, tramite un complesso sistema di autoregolazione che esso simultaneamente induce.”

“ *Lo stato di equilibrio del mezzo interno* può caratterizzarsi attraverso la misura dell’equilibrio molecolare e rappresenta in tal modo un referente d’ordine fisico-chimico del Bio-terreno. Esso, riferito ad un essere umano, è l’insieme delle caratteristiche organiche, tessutali, cellulari, molecolari elettroniche che si esprimono attraverso i processi fisiologici, metabolici e neuropsichici. Questo insieme è il risultato di un doppio processo:

- il *codice genetico*, il determinato;
- e la *peristasi*, l’indeterminato.

Il bio-terreno è determinato allora da due grandi caratteristiche:

- a) il carattere genetico-ereditario, che appare determinato;
- b) il carattere acquisito indeterminato che, attraverso la modulazione dovuta alla peristasi, può fino ad un certo grado modulare il determinato ma agendo sempre in quanto stimolo.”

E, sempre citando A.O.Julian:

“ Per riassumere:

Il **Normo-Homo-Bio-Terreno** è una categoria biologica di struttura costituita da una *triade*:

- a) *il substrato anatomico* rappresentato dalla struttura molecolare genetico-immunologica e la peristasi;
- b) *il substrato fisiologico* per la differenziazione delle funzioni dei tessuti e degli organi;
- c) *il substrato riflessologico* cortico-ipotalamico-viscerale

Il *Normale* è l'equilibrio instabile della struttura molecolare.

Il *Patologico* è la rottura dell'equilibrio instabile e della variabilità, da cui deriva un disorganizzazione della struttura molecolare.

All'*ordine biologico* si oppone il *disordine biologico*.

L'Homo-Bio-Terreno sarà dunque una concretezza dinamica, sarà lui stesso e la sua propria negazione.

Lo stesso concetto di molecola, corpo chimico costituito da atomi riuniti da legami chimici, presenta un aspetto *lineare* ma anche un aspetto *ondulatorio*.

Abbiamo qui l'immagine stessa dell'aspetto dialettico della vita. Lo spazio biologico è uno spazio dinamico fra gli elementi che lo costituiscono e tutti *interdipendenti* fra loro.

Così la struttura produce i comportamenti, per parafrasare J.-P. Sartre.

Il Normo-Homo-Bio-Terreno sarà la base, il fondamento primario e primordiale. E' su e per questa base che si potrà costruire l'antropobiotipo. Questa tipologia sarà una superstruttura, della Forma e della Funzione.

La forma è ciò che dà struttura, dà consistenza all'anatomico, la funzione essendo l'azione fisiologica nel complesso dell'insieme organico.

L'Uomo Totale, globale è rappresentato in sé dalla base, il terreno che produce la superstruttura, l'*antropobiotipo*.

La sregolazione, la deviazione della *struttura* (immuno-genetica molecolare) conduce verso la ri-organizzazione anatomo-fisiologica.

Ne risultano al livello del pato-homo-bio-terreno delle manifestazioni patologiche le cui espressioni sintomatiche cliniche costituiranno degli *insiemi* patologici denominati da noi *patocinesi*.

Questi *insiemi patologici* comprendono fra gli altri le *diatesi*.

La sregolazione della Forma-Funzione a causalità immuno-genetica organica e cortico-viscerale induce dei *morfotipi reattivi* (morfotipi e *temperamenti*).”

Ma, prima di addentrarci nell'indagine, risulta necessaria a questo punto una digressione che provi a puntualizzare in senso dinamico il concetto di *normalità* e quello di *sanità*.

Non a caso, a nostro avviso, la tendenza attuale è quella di utilizzare termini a connotazione relativa quali (a seconda del punto di osservazione) *carattere maturo, ben-essere, etc.* descrittivi comunque uno stato bioenergetico relativo e non assoluto, reale (nel senso materialistico/dialettico) e non ideale.

Dal punto di vista olistico, la *materia*, parola latina che significa madre, nutrice, è il fondamento di tutte le cose percettibili attraverso i sensi non maturi, tali perché non ancora in grado di osservarla nella consapevolezza della relatività spazio/tempo.

La relazione materia/energia nella relatività ristretta mostra che il tempo, come lo spazio non esistono indipendentemente dalla materia in movimento.

Essi dipendono l'un l'altro e si condizionano reciprocamente.

A maggior ragione ciò risulta vero per la *materia vivente*.

A.O.Julian afferma, relativamente allo spazio, che “Il *vivente* è la manifestazione di un livello superiore nell'evoluzione, nella progressiva complessità delle strutture della materia in un incessante divenire, in un incessante cambiamento e sviluppo. Il *vivente* appare quindi come una modalità specifica della materia in funzione del tempo e come una forma superiore, evoluta di questa, in movimento ed in cambiamento nello spazio.”

Relativamente al tempo, “ I cambiamenti ed i progressi evolutivi si fanno per *balzi*. Essi danno luogo a nuove modalità in cui la *mutazione* effettuerà il passaggio dai costituenti inorganici ai costituenti organici, dall'inanimato al vivente. (un cristallo, pur possedendo qualità informazionali altamente armoniche può partecipare al vivente ma non esserlo di per sé - n.d.r.)

La vita è una manifestazione specifica che si organizza in *sistemi*.”

Ed ancora “Il *sistema biologico* è un superamento della dimensione anatomo-fisiologica per fare apparire i *comportamenti*.”

“ Questo appare come una rete strutturale proiettata dal vivente sull'ambiente.”

“ In *biologia*, peraltro, l'emergenza di proprietà nuove si manifesta mediante informazioni e stoccaggi dell'energia. I sistemi viventi sono dei *sistemi aperti* nella loro *peristasi*.”

L'emergere del *sistema vivente complesso* chiamato Uomo esprime una specificità evolutiva del tutto singolare: almeno potenzialmente tale sistema vivente è capace di un comportamento atto a manipolare il suo ambiente e contemporaneamente essere consapevole della relazione, del rapporto relativo (vedi terreno – n.d.r.) che intercorre tra sé ed il suo ambiente.

Attualmente questa ancora ipotetica condizione risulta essere la più vicina a descrivere il concetto di uomo sano.

A.O.Julian afferma a proposito “Sano significa il mantenimento in equilibrio del regolo biologico che fa dell'uomo una entità in divenire.

Questo *equilibrio* fisio-biologico è, per le multiple funzioni che lo costituiscono, fragile, instabile, sensibile. La *salute* rappresenta per l'uomo, per il vivente, uno stato complesso che si manifesta nelle *attività* bio-elettroniche e biochimiche, e nelle *interazioni* di queste multiple funzioni. La salute non è uno stato fisso, statico, ma uno stato mobile, dinamico, causa della sua instabilità.”

Proiettando ciò nell'immediato futuro, essendo la qualità della vita umana sempre più a connotazione interattiva, risulta necessità evolutiva la slatentizzazione della capacità di consapevolezza relativa all'attuale fase, in cui, con A.O.Julian, è noto che

“ Il corpo umano è una unità di contrari, è più della somma dei costituenti. Queste differenti parti sono collegate le une alle altre; esse sono in opposizione e, nello stesso tempo, in interdipendenza. Esse sono collegate fra loro ed agiscono le une sulle altre. Allo stadio attuale delle nostre conoscenze scientifiche, si può dire che le manifestazioni dell'umano si presentano nella natura, sulla natura, contro la natura, con la natura, ed il progresso consiste nel differenziare sempre di più le strutture *nella loro continuità* (J.Monod).”

Ed ancora: “ *Continuità e discontinuità* sono un insieme connesso, contraddittorio, dialettico, di cui uno è lo *spazio*, e l'altro il *tempo*.”

“ L'individualità umana acquisisce dunque una comprensione sintetica, mobile, mutevole, che è sé-stessa e non è sé-stessa, perché essa si integra in un processo spazio-temporale in costante movimento.”

Possiamo quindi, alla luce di tali affermazioni, ridefinire patogenetico tutto ciò che, citando Prigogine, non permette al sistema uomo di mantenersi aperto, dissipativo, in non-equilibrio dinamico.

Le endo e le esotossine, responsabili dello spostamento del terreno sano verso quello patologico, sono con F.Navarro, per quel che concerne le endotossine, diretta conseguenza di blocchi energetici a vari livelli, generanti, a seconda della caratterialità sostenuta dal relativo terreno, specifica patologia.

In questo senso, nel concetto di esotossine va compresa tutta quella serie di eventi, denominata sinteticamente da A.O Julian *peristasi*, atti a generare un'alterazione del fluire energetico.

L'insieme tossinico realizza un graduale addensamento e stagnazione energetici (il DOR – Deadly Orgon di W.Reich), ben visibili nella diagnostica a mezzo di foto Kirlian , ben individuabili nonché misurabili attraverso la metodica del bilancio energetico, i cui effetti, sulle cellule ematiche sono diagnosticabili attraverso il Test T ed il Test del sangue di W.Reich, e sul terreno sono esattamente inquadrabili attraverso il metodo della Bioelettronica di Louis-Claude Vincent.

A.O.Julian, in assonanza con quanto da noi precedentemente affermato, conclude la sua trattazione sul *terreno* affermando:

“ Il normo-homo-bio-terreno non suscita una riflessione particolare sul piano funzionale perché, come diceva l'illustre clinico René Leriche, una funzione normale si svolge nel *silenzio dei tessuti e degli organi*.

Al contrario, queste funzioni diventano *rumorose* quando il normo-homo-bio-terreno diventa patologico. E' in questo *rumore-tessuto-organico* che si distinguono le deviazioni dei substrati dell'homo-bio-terreno.

Questi rumori, percettibili, dunque descrivibili possono essere raggruppati, secondo noi, in *grandi insiemi patologici* e loro relativa patocinesi.

Questo nuovo approccio sostituisce la descrizione della nostra *carta d'identità omeo-antropologica*.”

TAVOLE SINOTTICHE

TAVOLA I

IL NORMO-HOMO-BIO-TERRENO

Substrato anatomico

Interno:

- biochimico ed elettronico
- molecolare
- genetico
- immunologico

Esterno

- ecologico

Substrato funzionale

- **Silenzio** del funzionamento tessutale-organico

TAVOLA II

IL PATO-HOMO-BIO-TERRENO

Substrati anatomici

Interni:

- molecolare patologico
- genetico patologico
- immunopatologico

Esterno: ecotossicopatologico

Substrati funzionali:

I GRANDI INSIEMI PATOLOGICI

I grandi insiemi patologici acuti:

- traumatici
- infettivi
- infiammatori
- ecotossici
- allergici
- psichici

I grandi insiemi patologici cronici:

- le dismorfogenosi
- le dismetabolinosi
- le disimmunosi

Nota: le Tavole III, IV e V vengono qui riportate in forma priva del Trattamento e specificità nosografiche

TAVOLA III

LE DISMORFOGENOSI

1. Definizione

Alterazione degli assemblaggi genetici strutturali (per difetto, per eccesso o per altra particolarità) delle forme e delle funzioni

2. Patogenesi

- Etiologia

alterazione del materiale genetico a causa di microrganismi, molecole fisico-chimiche...

- Patocinesi

perturbazione per difetto o per eccesso delle strutture anatomiche e funzionali

3. Clinica nosografia

Insufficienza staturo-ponderale, elastopatia, **ex-luetosi** (luesinismo n.d.r.)

TAVOLA IV

LE DISMETABOLINOSI

1. Definizione

- **Dismetabolinosi monofattoriali**

Processi patologici enzimo-molecolari, collagenosi.

- **Dismetabolinosi plurifattoriali**

Processi patologici della nutrizione, aterosclerosi, collagenosi, amiloidosi, disendocrinie, senescenza...

2. Patogenesi

- **monofattoriali:** lesioni proteiche ed enzimatiche

- **plurifattoriali:** fattori patogenetici non ancora chiaramente definiti.

3. Clinica-Nosografia

Enzimopatie – Dismetabolismo – Anergia – **Ex-sicosi...**

TAVOLA V

LE DISIMMUNOSI

1. Definizione

Sregolazioni immunogeniche dovute a cause plurifattoriali che inducono manifestazioni patologiche proteiformi globali e/o settoriali

2. Patogenesi

- allergosi umorale e/o cellulare
- **immunopatogenosi** (iper, ipo o autoimmunitarie) parassitarie, micotiche, batteriche (ipoergosi), virali, oncogeniche ed ecotossiche.

4. Clinica-Nosografia

- **disimmunosi globali:** allergosi, collagenosi, ipoergosi, malattie d'organo elettive, **ex-psora**.
- **disimmunosi settoriali:** **parassitarie, micotiche, batteriche** (ipoergosi = **ex tubercolinismo**), **virali** (virosi croniche), **oncogeniche** (cancerosi o stato precanceroso = **ex-cancerinismo**), **ecotossiche** (allergosi, tossicosi industriali, chimiche, medicamentose...)

Bibliografia

Benedetti G.	Neuropsicologia	Feltrinelli	Milano
Bertalanffy (Von)	Teoria generale dei sistemi	ILI	Milano
Buscaino V.M.	Neurobiologia delle percezioni	E.S.I.	Napoli
Cannenpasse Rifford R.	Bioèlectronique	Edinat- la Seyne/mer	Paris
Del Giudice N. Del Giudice E.	Omeopatia e bioenergetica	Cortina	Verona
Edelmann G.M.	Sulla materia della mente	Adelphi	Milano
Giannini G.	Superradianza	Book IFeN	Napoli
Giannini G.	Analogie in chiave fisica	Book IFeN	Napoli
Giannini G.	La biologia delle emozioni	Book IFeN	Napoli
Giannini G. Girardi A.A. Pugi M.	Metodi di Diagnostica Energetica Strumentale	Book IFeN	Napoli
Girardi A.A.	Rivisitazione in chiave energetica ed unitaria della Somatopsicodinamica	Book IFeN	Napoli
Girardi A.A.	Blocchi energetici reichiani e blocchi energetici in MTC	Book IFeN	Napoli
Girardi A.A. Giannini G.	Ricerca su interazioni ed interrelazioni di campo	Book IFeN	Napoli
Julian O.A. Haffen M.	Omeopatia moderna La definizione di terreno	Nuova IPSA Editore	Palermo
Laborit H.	L'inhibition de l'action	Masson	Paris
Leboyer F.	Pour une naissance sans violence	Seuil	Paris
Miller J.C.	La teoria generale dei sistemi viventi	Angeli Ed.	Roma
Navarro F.	Somatopsicodinamica delle Biopatie	Il Discobolo Edizioni 1990	Pescara

Navarro F.	Somatopsicopatologia	Idelson-Gnocchi	Napoli
Navarro F.	Orgonomia Clinica	Ed. IFeN 2004	Napoli
Popp F.A.	Nuovi orizzonti in Medicina	IPSA	Palermo
Prigogine J.	La nouvelle alliance	Galimmard	Paris
Pugi M. Gambardella M.	Gli accumulatori d'orgone	Book IFeN	Napoli
Reich W.	Esperimenti bionici	Sugarco	Milano
Reich W.	La biopatia del cancro	Sugarco	Milano
Salmonoff A.	Secret et sagesse du corps	La table ronde	Paris
Smith C.W. Best S.	Uomo elettromagnetico	Andromeda	Bologna
Vachet P.	Les maladies de la vie moderne	Hachette	Paris
Veret P.	La médecine energetique	Rocher	Paris
Zonar D.	O ser quantico	Editoria Best Seller	São Paulo

METODI DI DIAGNOSTICA ENERGETICA STRUMENTALE

ATTUALMENTE IN USO:

BILANCIO ENERGETICO

D.E.P.T. (DIAGNOSI ENERGETICA DEI PUNTI TERMINALI)

PSICO EARING TEST (Test Elettronico di ascolto)

**TEST PER
IL RIEQUILIBRIO VEGETATIVO & SINCRONISMO EMISFERICO**

IN VIA DI ATTUAZIONE :

TEST DI VINCENT

TEST T

METODO DEL BILANCIO ENERGETICO

a cura del Dr. Antonio Angelo Girardi

L'Agopuntura energetica cerca, mediante una diagnosi agopunturale dell'individuo, di ristabilire la sua "normalità".

Questo è possibile in relazione:

- a) alle lesioni tissutali già stabilitesi
- b) alla sua condizione energetica globale.

Quando, attraverso una diagnosi agopunturale, si riesce a determinare quali e quanti siano gli squilibri energetici in un paziente, si può, con un intervento di agopuntura energetica, ristabilire l'equilibrio all'interno della circolazione, eliminando o diminuendo i sintomi proporzionalmente alla quantità energetica di cui è provvisto (quest'ultima condizione determina la rapidità e la quantità-qualità dei risultati).

L'energia, secondo la Medicina Tradizionale Cinese, circola in dei canali, chiamati "meridiani" aventi un organo od un viscere associato da cui prendono il nome (es. meridiano del polmone) poichè lo attraversano inequivocabilmente. Secondo la M.T.C. , la malattia si manifesta solo quando, per un motivo qualsiasi, l'armonia della circolazione energetica viene interrotta e si determina un blocco all'interno della stessa; è questo blocco energetico che genera la possibilità che un agente aggressivo, sia interno che esterno, determini la malattia, non altrimenti possibile in un'organismo sano.

Secondo questa visione della malattia, comune all'agopuntura, alla visione reichiana, ed a tutte le medicine olistiche, si ribalta completamente il fattore causale delle malattie che da virus, batteri, agenti tossici, etc. (considerati cause delle malattie nella medicina ufficiale) diventa l'alterata armonia nella circolazione energetica, mentre quelle che la medicina ufficiale definisce cause diventano concause occasionali, che non determinerebbero alcun problema se non esistesse il blocco all'interno della circolazione energetica.

Nell'antica Cina gli agopuntori avevano messo a punto una metodologia diagnostica chiamata "sfigmologia" ; in realtà, non potendo i medici cinesi visitare le donne, si inventarono questo stupefacente metodo di diagnosi; esso consiste nel ascoltare il polso radiale (per ascolto del polso radiale si intende la percezione tattile dello stesso) e, mediante le dita, (quelle interessate sono: indice, medio ed anulare) percepire le variazioni della pressione esercitata dal sangue a livello dell'arteria radiale.

Poichè a quel livello sono rappresentati tutti i meridiani sia Yang (polso superficiali), sia Jin (polsi profondi), è possibile comprendere se esistono squilibri nella circolazione energetica ed attraverso questi porre una diagnosi sia energetica che fisica del paziente.

La diagnosi dei polsi è sia di tipo quantitativo sia qualitativo.

Attualmente possibile realizzarla mediante l'ausilio di uno strumento elettronico in grado di misurare il livello energetico dei meridiani, fornendo dati numerici riportabili su di un apposito schema.

La lettura di tale schema rende visibile l'eventuale sbilancio energetico e relativi blocchi.

Di particolare interesse preventivo è l'osservare che uno squilibrio energetico si presenta prima del danno fisico.

D.E.P.T. (Diagnosi Energetica dei Punti Terminali)
a cura di Giuseppe Giannini

Peter Mandel, tedesco, esperto in Agopuntura ed effetto Kirlian, ha sviluppato una completa diagnostica in base alla lettura della foto Kirlian di mani e piedi. Essa viene svolta in 7 STADI, in base all'osservazione di caratteristiche delle radiazioni, seguendo un criterio che va dal generale al particolare, per ritornare al generale informato della dinamica del flusso energetico.

MANI

1° STADIO

Qualità generale della radiazione

A) Ricerca ed osservazione delle radiazioni di tipo Endocrino (Neuro-Endocrino-Vegetativo).

B) Ricerca ed osservazione delle radiazioni di tipo Tossico.

C) Ricerca ed osservazione delle radiazioni di tipo Degenerativo.

La qualità generale della radiazione è quella prevalente, poichè la radiazione è sempre mista.

2° STADIO

Osservazione della corona del 1° dito (pollice), indicante lo stato del flusso energetico generale (flusso energetico Polmone/Linfa 1).

La comparsa dei fenomeni nei settori irradiati da tale flusso è da considerarsi come informazione energetica riguardante i settori di organo corrispondente.

Qualora si evidenzia un danno energetico focale, esso ci informa di una alterazione energetica avente alla base campi di perturbazione non ancora completamente confermabili clinicamente. Ciò porta a considerare le relazioni esistenti tra zone focali ed ambiente generale e, contemporaneamente, ad occuparsi delle aree connesse (focolaio primario, focolaio secondario).
(vedi Nota 1).

Linfa 1 è il settore degli impulsi negativi provenienti dalla testa.

3° STADIO

Osservazione della corona del 2° dito (indice), indicante lo stato del flusso energetico riguardante la correlazione organica segmentale o spinale.

Le alterazioni della radiazione in tale flusso stanno ad indicare danni riguardanti la colonna vertebrale, il sistema spinale, i settori d'organo segmentale ed associato.

4° STADIO

Osservazione della corona del 3° dito (medio), indicante lo stato del flusso energetico riguardante il sistema circolatorio/Linfa 2.

Nella circolazione testa-piede vengono individuate, in sezione orizzontale, 7 zone energetiche (corrispondenti ai cosiddetti "meridiani orizzontali") e loro relazioni: 1) orizzontale ormone-psiche, 2) orizzontale linfa (Linfa 2), 3) orizzontale respirazione cuore, 4) orizzontale metabolismo, 5) orizzontale genitale, 6) orizzontale ginocchio, 7) orizzontale piede.

Linfa 2 indica la zona di deflusso linfatico nello spazio torace-polmone.

5° STADIO

Osservazione della corona del 4° dito (anulare), indicante lo stato del flusso energetico riguardante l'intero asse causale dell'endocrino (dall'epifisi fino al testicolo/ovaia, compresi prostata/utero) e psiche.

Nella polarità dell'intero endocrino si manifesta lo stato energetico della psiche (è nota da tempo l'osservazione che gli stress psichici possono ingenerare disturbi endocrini e viceversa).

6° STADIO

Osservazione della corona del 5° dito (mignolo), indicante lo stato del flusso energetico cuore-intestino tenue, le zone aggressive e fenomeni particolari, Linfa 3.

Essa, nella sua qualità di centro focale più forte, viene rappresentata dai vertici linfatici del ventre (zone aggressive nello Yang).

Si ricevono così, non solo informazioni sul danno del settore d'organo, ma anche sull'aumento o meno della tendenza cellulare ad un'evoluzione di tipo aggressivo, indicando una possibile evoluzione cellulare in senso maligno o benigno.

7°STADIO

Osservazione dello stato di flusso energetico sinistra/destra, indicante lo stato dell'equilibrio inerente alla relazione Sè/Altro da Sè.

Nota. Nell'impostazione IFeN, anche se sostanzialmente identica a quella di Mandel, il 2° Stadio secondo Mandel diviene il 7°, con l'accento sulla relazione Sé/Altro da Sé.

PIEDI

L'aumento della comparsa dei fenomeni nel settore delle mani (Yang) trova analogo riscontro nella zona d'organo e funzioni dei piedi (Jin).

Lo studio di punti particolari della corona è in correlazione diretta con i Meridiani di Agopuntura (Funzionali o Classici, Orizzontali e Diagonali).

La diagnosi Energetica è di tipo Unicista.

La qualità delle radiazioni della corona va da:

- 1) Radiazioni con diminuita luminescenza (stati iniziali).
- 2) Radiazioni bozzolute con ulteriore diminuzione della bioluminescenza.
- 3) Radiazioni informi con assenza della bioluminescenza. Singole (malattia locale). Bilocate (malattia generale).

Va inoltre attuata l'osservazione dell'equilibrio Jin/Yang, basso/alto, piedi/mani.

Nota - In un campo perturbato, l'intera struttura energetica è disturbata dalla introduzione e dall'impatto relativo nel flusso energetico di informazioni difettose. Il flusso energetico, perturbato cronicamente in questo modo, danneggia, di conseguenza, l'intero ambiente.

Il normale ed armonico flusso energetico contiene tutte le informazioni necessarie al processo vitale. Solo quando le informazioni generali normali sono modificate da informazioni di disturbo provenienti dall'interno o dall'esterno viene posta la base per la malattia.

Informazione alterata significa sovrapposizione di impulsi anormali ed eliminazione in questo modo dei meccanismi di difesa presenti.

Quindi, tossicosi focale significa: informazione alterata, carente o sovrapposta tra le cellule; irregolari processi di funzionamento, con conseguente danno a carico dell'intero ambiente; ed, alla fine, distruzione della struttura.

Le correlazioni organiche energetiche indicano la presenza di un ritmo sincrono tra il focolaio e l'ambiente e viceversa.

Dal punto di vista clinico: il focolaio primario di irritazione agisce sui gangli sotto cervicali; attraverso di essi vengono costantemente inviati stimoli afferenti, perturbanti, nella zona del nucleo del tronco cerebrale.

Questo diventerà quindi il nucleo secondario di perturbazione.

Si arriva ad una sensibilizzazione generica.

Il focolaio creatosi nel tronco cerebrale invia irradiazioni in tutta la periferia corporea, dove esse si collegano ai sistemi riflessi di diversi organi.

Gli impulsi abnormi vanno dal tronco cerebrale ai sistemi riflessi d'organo, passando attraverso il midollo spinale, i rami comunicanti-nervi spinali e l'intreccio di vasi e nervi del tronco simpatico. In queste sedi d'organo suscitano delle alterazioni, sul tipo di disturbi della circolazione sanguigna o del metabolismo.

Le alterazioni funzionali iniziali si trasformano generalmente in alterazioni organiche. Ne deriva un quadro accertabile da un punto di vista clinico ed un deficitario sviluppo e disturbo della regolazione nervosa.

Fondamenti teorici

L'ipotesi di fondo, che tra le funzioni energetiche e quelle cellulari vi sia un ritmo di oscillazione, si fece strada in Peter Mandel quando, attraverso l'osservazione di numerosi pazienti, poté accertare che la malattia ed i malesseri fisici sono già energeticamente esistenti e visibili, attraverso i fenomeni fotografici, molto tempo prima che l'individuo li percepisca.

L'energia porterebbe con sè informazione e le cellule utilizzerebbero queste informazioni, indifferentemente dal fatto che si tratti di impulsi negativi o positivi. Quindi, un flusso energetico armonico normale dovrebbe avere come conseguenza funzioni cellulari armoniche normali.

Poichè le informazioni non sono mai unilaterali, per la legge della polarità, la deduzione conseguente fu ipotizzare l'esistenza di un ritmo sincrono tra cellule ed energia e viceversa.

Nel caso in cui si modifichi, per una ragione qualsiasi, l'informazione e si perda così il ritmo equilibrante di pulsazione, questo deve mutare di conseguenza le funzioni cellulari.

Per la legge della polarità, le variazioni cellulari non possono rimanere senza conseguenze per il contenuto dell'informazione bioenergetica.

Questa struttura d'informazione polare è il punto di partenza per tutte le osservazioni sulle fotografie dei campi ad alta frequenza.

Test per il Riequilibrio Vegetativo & Sincronismo Emisferico

Viene realizzato attraverso l'utilizzo di un'apparecchiatura sperimentale per il biofeedback ed un software per la registrazione ed analisi dei dati psicofisiologici.

Non essendo destinato ad applicazioni di tipo strettamente medico-neurologico e diagnostico, permette il monitoraggio in tempo reale l'attività elettrica cerebrale (EEG), l'attività muscolare (EMG), la resistenza elettrica cutanea (GRS), la frequenza elettrica cutanea (pletismografia) e la temperatura cutanea, tutti parametri direttamente indicatori dello stato funzionale (o disfunzionale) vegetativo e corticale, realizzando un'obiettiva valutazione dello stato somatopsico- dinamico del soggetto in esame.

Molto utile la possibilità, attraverso un programma chiamato Analisi della Variabilità della Frequenza Cardiaca (Heart Rate Variability, HRV), di ricavare il bilanciamento dell'attività fra il Sistema Nervoso Simpatico e Parasimpatico. Attraverso un sofisticato programma di analisi EEG, basato su una originale interpretazione dei dati EEG in chiave psicologica, è possibile effettuare una immediata valutazione dell'**equilibrio fra i due emisferi cerebrali**, del **grado di comunicazione fra i due emisferi (Coerenza o Sincronia Cerebrale)**, la **Misurazione del livello del Ritmo Alfa** (il ritmo cerebrale del benessere).

PSICO EARING TEST

Il test d'ascolto

a cura di Caterina Buonocore

Il nostro corpo, attraverso gli organi sensoriali, trasforma l'energia che ci circonda in messaggi utili alla conoscenza dell'ambiente ed alla sopravvivenza.

Gli organi di senso sono a servizio dei nostri bisogni, organi funzionali, trasduttori della realtà secondo modalità di adattamento del nostro organismo.

Numerose sono le ricerche sull'influenza dell'esperienza, della maturazione e dei bisogni sulla percezione (1), al punto che la "oggettività" della percezione sembra non esistere, se non come valore statistico medio.

Le misurazioni della funzionalità percettiva danno valori quindi psico-fisici, cioè risposte individuali che subiscono l'influenza di numerose variabili.

Variabili che, secondo le ricerche di vari autori (2), possono essere riassunte in tre fattori:

- l'esperienza: in termini di aspettative ed esercizio nell'analisi dello stimolo.
- la qualità dello stimolo: che nella sua configurazione può permettere o no una configurazione già acquisita (gestalt) o può assumere, per la storia di un individuo, un significato particolare.
- fattori attuali: dovuti alla situazione sperimentale, al rapporto con l'esaminatore, alla motivazione, alle aspettative, etc...

Si può ipotizzare che, controllando la qualità dello stimolo ed uniformando la somministrazione, le variazioni individuali siano frutto di modalità soggettive di percezione.

Queste informazioni, per l'importanza della percezione nella strutturazione della vita affettiva e cognitiva (3), ci possono offrire un quadro del tipo di rapporto dell'individuo col mondo esterno, degli schemi che si è costruito per la manipolazione delle informazioni, degli oggetti e delle relazioni affettive.

Un test percettivo può divenire quindi proiettivo, nel senso che in ogni percezione il soggetto utilizza e quindi proietta all'esterno uno schema di assimilazione dello stimolo.

Una metodica che sceglie come campo di applicazione e di studio l'ascolto non poteva che scegliere questo canale sensoriale per la conoscenza del vissuto individuale.

(1) Piaget J. – Psicologia della percezione

(2) Piaget J. – La formazione del simbolo nel bambino

(3) Piaget J. – Lo sviluppo mentale del bambino

Il test d'ascolto

Gli stimoli utilizzati per questo test sono suoni di intensità variabile, di frequenza compresa tra 125 Hz e 8000 Hz per via aerea (CA), e di frequenza compresa tra 250 Hz e 4000 Hz per via ossea (CO); a partire da un'intensità di -20 db fino alla risposta di percezione da parte del soggetto.

Le risposte vengono registrate su di un diagramma, riportando su di esso l'andamento del test.

Il soggetto viene poi invitato ad un confronto tra i suoni di diversa frequenza, con il compito di confrontare l'altezza di ognuno rispetto al precedente, indicando se è più alto o più basso.

Vengono annotate le frequenze non percepite correttamente.

L'analisi del test viene poi eseguita per ognuno di questi elementi:

- *soglia*
- rapporto *orecchio destro ed orecchio sinistro*
- rapporto *curva aerea ed ossea*
- il significato psico-fisiologico delle diverse *frequenze* inviate
- la *spazializzazione* (riconoscimento della provenienza spaziale del suono)
- la *selettività* (capacità di captare e confrontare correttamente i suoni inviati)

Evitando di accedere a particolarità tecniche, accenniamo comunque alla significanza intrinseca di alcuni dei suddetti elementi:

- *La determinazione della soglia* di percezione uditiva, ottenuta non attraverso una ricezione passiva dello stimolo bensì come atto cosciente, attento, svela come il soggetto utilizza la sua potenzialità uditiva nella comunicazione e nel rapporto con sé stesso e gli altri. In sintesi, la differenza tra *sentire* ed *ascoltare*.

- *La curva ossea* rappresenta la risposta istintiva e viscerale all'ambiente sonoro, non controllata dall'orecchio medio. Inoltre è riferibile all'accettazione del proprio corpo e dell'immediato ambiente esterno, su di un piano non razionale ma affettivo e pulsionale.

- *La curva aerea* rappresenta l'ascolto intenzionale e cosciente dello stimolo, che può venire bloccato o facilitato a livello di timpano e staffa. Definisce il rapporto col linguaggio semantico e con l'ambiente sociale.

- *L'analisi delle frequenze* (basse – medie – alte) indicano rispettivamente:

basse > percepite dalla pelle, rappresentano, nella componente tattile, le prime esperienze e percezioni.

Indicano quindi il rapporto col proprio corpo e con l'immediato ambiente percettivo.

Engrammi antichi dell'adattamento corporeo, rappresentano l'ordine inconscio, l'IO antico, la visceralità.

medie > indispensabili per l'analisi e la produzione del linguaggio, attraverso di esse viene trasmessa il massimo dell'informazione semantica.

Rappresentano quindi la lingua etnica e l'adattamento dell'individuo al proprio ambiente sociale.

Da un punto di vista maturativo rappresentano l'apprendimento del linguaggio ed il superamento della relazione simbiotica madre figlio; l'accettazione delle regole sociali ed il primo rapporto col padre.

alte > indispensabili per la perfetta padronanza del linguaggio (le sibilanti), a livello maturativo indicano l'integrazione corticale del linguaggio, la coscienza dell'atto parlato e la sintesi tra l'affettività e l'apprendimento: cioè la conoscenza.

Significano, inoltre, un recupero evoluto dell'intuizione e della globalità non dissociate dal contatto con la realtà.

Indicano ciò che l'individuo, cosciente o no, sente di sé stesso, integrazione corticale di sé stesso, della visceralità e del corpo.

- *Orecchio destro/orecchio sinistro*. L'importanza dell'ascolto lateralizzato per la produzione ed il controllo del linguaggio (come ricerca ed accettazione di una maggior efficienza ed adattamento all'ambiente sociale) indica diversi significati che assumono le due curve di ascolto.

La curva destra rappresenta la curva d'ascolto preferenziale per quanto riguarda il linguaggio, il contenuto semantico e l'analisi del discorso (accettazione della comunicazione, del rapporto relazionale e sociale). Rappresentazione, quindi, dell'adattamento sociale, dell'accettazione del padre e della legge, lo svolgimento attuale, le aspettative per il divenire.

La curva sinistra rappresenta, per la funzione di globalità ed analisi ritmica che svolge (comunicazione con l'emisfero destro), le funzioni anteriori all'acquisizione del linguaggio corticalmente controllato, il passato quindi, la prima vita infantile, il desiderio non ancora adattato alla realtà, il primo rapporto con la madre; ed anche la reazione spontanea ed affettiva, l'immagine di sé globale e del proprio corpo.

- *Spazializzazione*. Confusioni a livello di ricezione del suono non possono significare che disorientamento, sia di tipo spaziale che nella capacità di concentrarsi su sé stessi per captare quanto accade sul proprio corpo.

La confusione in curva ossea è più accettabile, specialmente nel bambino, per una difficoltà oggettiva nella localizzazione.

In curva aerea significa certamente una labilità ed immaturità delle funzioni di analisi, interpretazione e ricezione dello stimolo. Immaturità che si può attribuire alla struttura neuroanatomica atta a quelle funzioni.

- *La selettività*, per l'esigenza di comparare e quindi memorizzare velocemente stimoli di una durata limitata, può essere paragonata al dialogo, con le stesse esigenze di memoria e rappresentazione di quanto è accaduto.

Se non c'è memoria e rappresentazione il confronto è impossibile.

Confrontare significa paragonare un qualche cosa di esterno con qualche cosa di interiore, presuppone quindi una coscienza di ciò che sta avvenendo sia dentro che fuori di noi.

Concentrazione quindi e memoria che sottintendono anche la capacità di lasciarsi colpire dall'ambiente esteriore e di lasciarsi immergere in questo.

Vuol dire, inoltre, saper ascoltare l'altro, mettersi in relazione, accettare cioè la comunicazione non come un qualcosa che ci sfiora appena, ma come qualcosa che ci coinvolge.

E' evidente quindi che una persona non maturata a questo livello, che non sa comunicare, perché ascolta solo quello che desidera, che è ancora, per utilizzare una metafora, nell'ambiente materno perché non "riconosce" l'altro, non può avere la selettività aperta, sia per immaturità legata all'età (la selettività si apre verso i sei-otto anni) che per immaturità affettiva.

La chiusura della selettività assume tuttavia significati diversi a seconda delle zone frequenziali interessate e delle curve destra o sinistra.

Serve inoltre a verificare il progredire della terapia, che dovrebbe portare all'apertura completa.

Relazione tra Test di Vincent e Vegetoterapia carattero-analitica a cura di Giuseppe Giannini e del Dr. Antonio Angelo Girardi

Il Test di Vincent è un test bioelettronico. Si esegue sui liquidi organici (sangue, urina, saliva) misurandone: il pH (equilibrio acido-base), la resistenza (equilibrio di ossido-riduzione), la resistività (concentrazione elettrolitica). Questo test diagnostico, ma anche di verifica terapeutica, permette di individuare quattro tipi di terreno biologico:

- Alcalino-ossidato
- Acido ossidato
- Acido-ridotto
- Alcalino ridotto

Il Prof. Navarro, nella sua ricerca clinico-terapeutica, ha potuto verificare che questi quattro tipi di terreno biologico sono specifici di quattro tipi di personalità e sono indicativi della tendenza alla patologia per ognuno di essi.

(vedi Tavola 1)

Coloro che conoscono il Pensiero Reichiano e Post-Reichiano sanno bene che vengono individuate quattro strutture energetiche e che ad ognuna di esse corrispondono patologie fisiche e/o psichiche caratteristiche.

Strutture energetiche:

-Ipoorgonotica, caratterizzata da una carica energetica inadeguata, espressione di un danno embrionario o fetale.

Nel primo caso si manifesta con autismo, nel versante psichico, o con tumori irreversibili, nel versante somatico.

Nel secondo caso si manifesta con la presenza di un nucleo psicotico, che può tradursi, nel versante somatico, in un tumore a volte recuperabile.

-Disorgonotica, caratterizzata da una carica energetica adeguata ma mal distribuita, espressione di danno neonatale.

Nel versante psichico si manifesta con un nucleo depressivo coperto (sindromi borderlines); nel versante somatico, con malattie croniche, quali: Diabete, Ipertensione, Artrite reumatoide, Allergia, Asma, Malattie croniche della pelle, Obesità secondarie, Aterosclerosi, Tumori trattabili.

-Iperorgonotica disorgonotica, caratterizzata da una carica energetica eccessiva e mal distribuita, come conseguenza della paura (di castrazione) del genitore del sesso opposto. Si manifesta, psichicamente, con la psiconevrosi e, fisicamente, con le malattie somatopsicologiche.

-Iperergonica, caratterizzata da una carica energetica eccessiva, ben distribuita, come conseguenza della paura di non poter realizzare una vita soddisfacente. Si manifesta con la nevrosi, nel versante psichico, e con le somatizzazioni, nel versante fisico.

E' facile intuire, da quanto esposto, che :

-la prima struttura corrisponde al terreno alcalino-ossidato.

-la seconda struttura corrisponde al terreno acido-ossidato.

-la terza struttura corrisponde al terreno acido ridotto.

-la quarta struttura corrisponde al terreno alcalino ridotto.

Il Test di Vincent, quindi, assume nella vegetoterapia carattere analitico (ma non solo in essa) una duplice importanza perchè consente innanzitutto una diagnosi del terreno biologico valida anche come diagnosi clinico-energetica e consente di verificare nel tempo se vi sono variazioni del terreno biologico.

Ne consegue che: nel corso di una esperienza terapeutica è possibile verificarne la bontà ed efficacia attuando controlli al Test (esso permette anche di valutare l'età cellulare del paziente).

Tavola 1

Secondo Terreno

Acido-ossidato Borderline

Diabete. Ipertensione. Artrite reumatoide. Allergia. Asma. Malattie croniche della pelle. Obesità secondarie. Aterosclerosi. Tumori trattabili.

Primo Terreno

Alcalino-ossidato Psicosi

Cancro. Sclerosi a placche. A.I.D.S.(la presenza della Psicosi genera l'assenza del Cancro e viceversa)

Stato di benessere

Terzo Terreno

Acido-ridotto Psiconevrosi

Gastrite. Ulcera. Angina pectoris. Infarto. Colite. Cistite. Prostatite. Varicosità. Tubercolosi.

Quarto Terreno

Alcalino-ridotto Nevrosi

Somatizzazioni (conversioni isteriche) Mioma.

N.B. L'andamento dei parametri verso il centro del diagramma rende conto della tendenza salute e viceversa.

Test T a cura di Maria Consuelo Pugi

Il Test T è una prova globale e funzionale del metabolismo energetico delle emazie. Attraverso un'analisi particolareggiata di tutte le variabili da esso conseguenti si estrapola una diagnosi di terreno bioenergetico.

Dalla sua determinazione risulta la tendenza di reazione più probabile del biosistema in esame.

Il suo utilizzo è prevalentemente di tipo diagnostico differenziale e, come ogni forma di diagnostica energetica strumentale, non viene usato in senso meccanicistico, ma come proiezione tendenziale del divenire di un biosistema. Si tratta di uno strumento di aiuto in caso di dubbio diagnostico, necessario quando esistano sospetti di tendenze biopatiche.

Risulta utile come forma di valutazione dell'evoluzione di tutto un processo terapeutico che abbia come obiettivo il miglioramento del terreno bioenergetico.

Le variabili prese in considerazione sono:

- Età
- Sesso
- T-50%
- Colore e comportamento della goccia di sangue su vetrino sotto osservazione al microscopio

Osservazione delle emazie in riferimento a:

- 1) colore dello stroma
- 2) colore del centro
- 3) pulsazione del centro
- 4) qualità dell'alone energetico
- 5) tridimensionalità
- 6) presenza di Punta T
- 7) localizzazione e forma delle vescicole
- 8) comportamento dopo autoclave
- 9) G.M.A.

DAL CONCETTO DI PREVENZIONE AL PROGETTO SOCIALE DI ECOLOGIA PROFONDA NELLA VISIONE POST-REICHIANA (*)

L'I.Fe.N. ha al proprio interno un settore denominato "Settore Prevenzione".

L'esperienza maturata in questi anni di attività nel campo della prevenzione (preparazione al parto, lavoro con bambini ed adolescenti, lavoro con le coppie e con i genitori) ci ha permesso di superare il concetto di "prevenzione", in quanto il termine "prevenzione" non corrisponde ad una visione unitaria del sociale.

Il termine prevenzione è già di per se stesso un termine che si lega proprio etimologicamente al concetto dell'attesa della punizione, del male e della morte, quindi è un concetto basato sulla malattia, e non sulla salute.

Prevenire il male, *prevenire* le catastrofi, *prevenire* la crisi, in termini individuali, sociali, economici. è quello che la società civile sta facendo da sempre per mantenersi in equilibrio e per controllare la natura.

A noi sembra che il termine "prevenzione" sia a tutti gli effetti legato ad un *vecchio modo* di vedere la realtà, quello in cui ci si aspetta che la realtà sia una successione di eventi legati alla legge della evoluzione lineare, mentre noi siamo convinti che l'evoluzione umana proceda per "salti quantici".

In particolare quindi tale concetto è legato ad un modello evolutivo tecnicistico, che ha promosso, nel tempo, una teoria di controllo unilaterale sull'ambiente.

Noi partiamo dal presupposto che la malattia, o la catastrofe, qualunque essa sia, *non è* un evento da prevenire, e credo che siamo tutti a conoscenza delle riflessioni di F.Capra sulla funzione del "punto di svolta", la catastrofe, come momento di crescita coscienziale, in termini individuali, sociali e cosmici.

La domanda è: come possiamo noi proporci di contribuire ad un processo di crescita del tessuto sociale in cui ci troviamo ad operare?

Il progetto IFEN: dalla prevenzione alla "ecologia profonda" nel M.E.B.M.

Abbiamo inserito i singoli interventi tradizionalmente definiti "preventivi" in un modello nuovo da noi elaborato (*Modello Energetico Bidimensionale Multilivello*). Il nostro reale obiettivo non riguarda in realtà l'evitamento delle patologie, lo abbiamo detto, quindi il nostro progetto sociale *accoglie l'idea della "ecologia profonda"* in quanto tende a favorire l'*autorealizzazione del Sé*.

In particolare poniamo al centro del nostro modello la norma fondamentale dell'Ecosofia T, del filosofo ed ecologista **Arne Dekke Eide Naess** :
ogni essere vivente ha eguale diritto di conservarsi e realizzare i propri fini, le proprie potenzialità, cioè ogni essere vivente tende ed ha diritto alla Realizzazione del Sé

Da quanto detto emerge chiaramente il superamento di un vecchio concetto di prevenzione.

Dalle riflessioni poste emergono alcuni “mutamenti di prospettiva”, che vogliamo condividere con le altre scuole post-reichiane. Ecco la prima:

- l'azione di ecologia profonda sarà multidimensionale e diretta a tutti i livelli, a tutti gli individui e i gruppi, a prescindere dall'età o dal tipo di patologia. E' chiaro che l'intervento pre e post natale mantiene tutta la sua validità, come anche il lavoro con gli adolescenti e con gli insegnanti, ma l'operatività dovrà riguardare tutte le pieghe della società civile. Anche una persona gravemente malata o un anziano è oggetto di “prevenzione”, nel senso che la prevenzione diventerà un vettore positivo di riconoscimento della potenzialità reale dell'umano;

- l'azione nel sociale e, quindi, non strettamente terapeutica, ha possibilità di successo, se siamo consapevoli dei livelli del corpo sociale;

- il modello prevede al proprio centro il lavoro energetico e di trasformazione dell'operatore. L'operatore è per quanto riguarda noi, l'orgonomista escort.

L'orgonomista-escort

L'IFEN ha deciso di utilizzare in futuro il termine “orgonomista escort” in luogo di “orgonoterapeuta”.

Si tratta di una scelta di campo, in quanto il concetto di “terapia” – e, quindi, di “malattia” – viene accolto in quello di “percorso di crescita individuale”.

Normalmente chi decide di fare questo percorso è una persona che si trova in una situazione di crisi e, dunque, di crescita potenziale.

L' aiuto è costituito da un “accompagnamento” di questa persona da parte di un'altra persona che ha già fatto questo percorso. Il termine “escort” significa appunto “accompagnatore” e viene usato per indicare una guida che – conoscendo bene i sentieri – conduce gli altri evitando loro il pericolo.

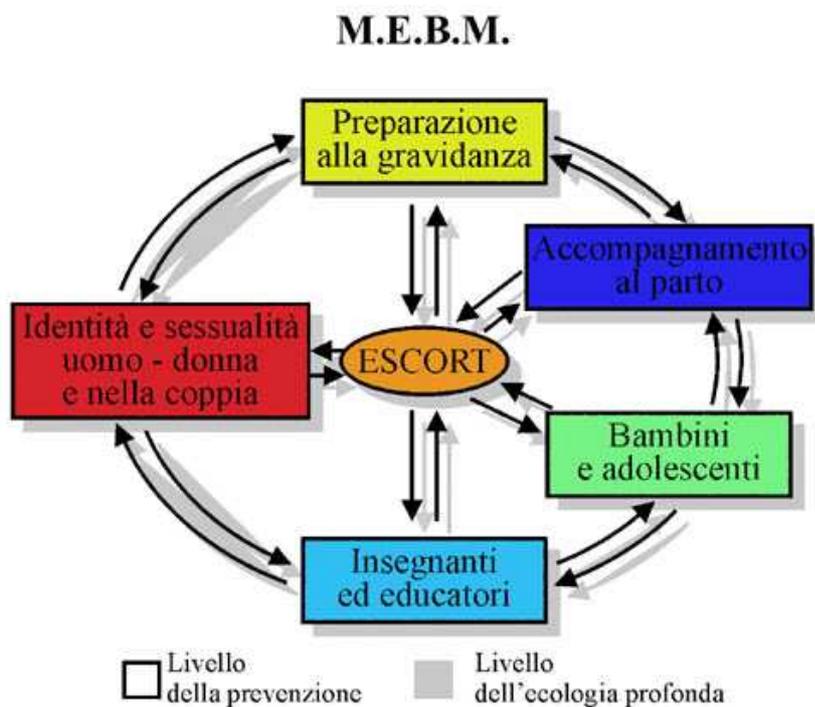
Questo mette significativamente l'accento sulla necessità che un escort abbia percorso tutti i sentieri che propone ad altri di percorrere e non consente di fare questo lavoro senza una adeguata preparazione. E anche sul fatto che una esperienza di percorso orgonómico intesa come presa di coscienza dei propri movimenti energetici e – in altre parole – delle proprie potenzialità vitali, appartiene alla creatività e alla progettualità, e non alla semplice rimozione di un disturbo o di un sintomo.

(*) Il presente documento è una sintesi estratta dal Progetto I.Fe.N. di prevenzione presentato all'ultimo Simposio delle Scuole I.F.O.C. (International Federation of Orgonomic Colleges)

Presentiamo di seguito una illustrazione visiva del Modello

SCHEMA n.1 – Il modello operativo I.Fe.N.

II “MODELLO ENERGETICO BIDIMENSIONALE MULTILIVELLO”



Contributo IFEN al congresso IFOC, Parigi 16/17 Settembre 2001

Abbiamo raffigurato in questo schema gli interventi che attualmente sono in opera, tutti singolarmente dotati di un proprio Progetto.

I livelli sono riferiti ai diversi campi di interazione:

1.- A due

- **il livello di individuazione legato al genere, e cioè l'uomo, la donna, e sulla loro interazione**
- il livello della preparazione alla gravidanza;

2. A tre

- il livello dell'accompagnamento al parto;
- il livello del lavoro con bambini/genitori;

3. Il cosiddetto "sociale allargato"

- adolescenti;
- **il livello "istituzionale", operatori, educatori e insegnanti, cioè chi ha nelle proprie mani un enorme possibilità di trasmissione;**

Come si vede gli interventi sono collegati tra di loro in quanto c'è un rapporto di continuità, anche se vengono condotti separatamente. Essi sono uniti da un Progetto comune.

Ognuno dei Progetti è collegato all'Escort, che, come si vede, ha una posizione centrale.

Le frecce da e verso l'escort sono importantissime: esse stanno ad indicare che l'escort invia input, ma è costantemente pronto a modificarsi grazie agli output che, a sua volta riceve. Noi abbiamo presente, in questo modello, il movimento pulsativo da e verso il nucleo della cellula.

L'azione è una azione di campo, dove ogni elemento interagisce con l'altro e tutti con il centro in un campo comune.

L'alone che circonda ciascun soggetto sta ad indicare la **bidimensionalità** costante dell'intervento, che può essere effettuato *tanto in termini di prevenzione classica che in termini di ecologia profonda.*

Facciamo un esempio: per quanto riguarda il Progetto dei Laboratori su Identità e sessualità, il livello preventivo sarà finalizzato a:

- attraverso la *diagnostica classica ed energetica*, individuare i blocchi che possono creare squilibrio in un individuo che ha problemi con la sessualità e prevenire eventuali patologie (sterilità o impotenza per esempio);

il livello di ecologia profonda:

- attraverso *i Seminari di Identità e Sessualità*, si farà esperienza delle polarità energetiche universali operanti nell'individuo (tutta la Vegetoterapia lavora con queste polarità e con lo yin e lo yang nell'individuo), cosicchè le persone siano portate a riconoscere in se stesse, nel loro corpo, le funzionalità e creativamente accoglierne il movimento.

Così come la preparazione alla gravidanza:

- **intervento di prevenzione: gravidanze a rischio (problemi con accrescimento fetale ed utilizza dei protocolli di Federico Navarro di Vegetoterapia Ostetrica);**
- **intervento di ecologia profonda: lavoro prima e durante la maturazione della decisione ad avere un figlio, attraverso Seminari Esperienziali focalizzati sul movimento energetico della propria nascita.**

Come si vede l'intervento di prevenzione è strettamente interconnesso con l'altro, ma gli obiettivi saranno diversi.

- nel primo caso, avremo presente il rischio di insorgenza della patologia;
- **nel secondo lavoreremo esclusivamente sulla positività, senza doverci prefiggere obiettivi di "normalizzazione".**

Questo viene illustrato efficacemente nello schema della pagina seguente.

Schema 2 - Modello post-reichiano di intervento nel corpo sociale. La teoria del doppio livello

Intervento di prevenzione

- Riguarda situazioni “a rischio”
- Richiede costruzione dell’intervento secondo precise Metodologie:

1. Diagnosi.
2. Obiettivi
3. Programma (tempi, modi...)
4. Verifica dell’efficacia dell’intervento e misurabilità dei risultati
5. Raccolta dati.

Es.: preparazione alla gravidanza *intervento di prevenzione nelle gravidanze a rischio con protocollo di Vegetoterapia Ostetrica*

Soggetto: bambino

Obiettivo: accrescimento fetale ottimale

Strategia: miglioramento delle condizioni dell’ambiente materno (I° campo utero)

Strumento: Vegetoterapia Ostetrica

Intervento di ecologia profonda

- Riguarda situazioni “crisi”
- Richiede una accurata analisi della domanda
- Non ha un obiettivo “precisato”, tende sempre ad una “autorealizzazione del Sé”
- Si fonda sulla conoscenza approfondita dell’esistente
- Non è strettamente terapeutico (necessità di una diagnosi a monte!)
- Apre nuovi spazi
- Crea possibilità di scelta
- Amplia gli orizzonti vitali
- Agisce sul piano culturale (u-topos)

Es.: preparazione alla gravidanza

1. Intervento “prima” della decisione di una gravidanza. Lavoro preferibilmente rivolto alla coppia.

2. Intervento “durante”: utilizza le possibilità bio-psico-energetiche della gravidanza come possibilità di “salto quantico” esistenziale

Strumento: gruppi esperienziali, preceduti da colloqui individuali per la diagnosi e l’analisi della domanda.

Come si può vedere, il lavoro in ambedue i casi si innesta su situazioni di crisi, laddove alla crisi diamo una connotazione positiva: momenti di rottura con vecchi schemi con possibilità di ristrutturazione profonda e di ri-nascite, possibili a tutte le età e in ogni condizione.

Ma è proprio nel secondo tipo di intervento che, a nostro avviso, andiamo a contribuire ad una trasformazione del *corpo sociale diffondendo, come un'onda destinata a riprodursi, nuove modalità creative.*

Bibliografia

- G.Bateson, Verso una ecologia della mente, Adelphi, Febb.1987
F.Capra, Il punto di svolta, Feltrinelli.1984
F.Navarro, Somatopsicopatologia, Idelson Gnocchi, Napoli 2000.
C. Catullo, "Le basi della prevenzione pre e post natale" in Energia Carattere Società, N.1 III Serie, 2001
W. Reich, Superimposizione cosmica, SugarCo, Milano
D.Rudyard, La pratica dell'astrologia come tecnica di comprensione umana, Astrolabio, Roma, 1985
S.Scialanca, La comunicazione energetica, Ed. IFEN, Roma 2001
J.M. Ferrando Alemany, "Gulliver: l'orgonomia e la biologia al crocevia" in Energia Carattere e Società 1991, Vol.1 (1), Maggio-Giugno
A. Naess, Dall'ecologia all'ecosofia, dalla scienza alla saggezza, in Mauro Ceruti - Erwin Laszlo (a cura di), Physis: abitare la terra, Feltrinelli, Milano 1988, pp. 455-462.
A. Naess, Ecosofia T, in Bill Devall - George Sessions, Ecologia profonda. Vivere come se la natura fosse importante, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1989, pp. 201-204.
A. Naess, Ecosofia. Ecologia, società e stili di vita, Red Edizioni, Como 1994, 282 pp.
A. Naess, Il movimento dell'ecologia del profondo. Alcuni aspetti filosofici, in Sergio Dellavalle (a cura di), Per un agire ecologico. Percorso di lettura attraverso le proposte dell'etica ambientalista, Baldini&Castoldi, Milano 1998, pp. 96-123.
G,Conforto, LUH, il gioco cosmico dell'uomo, Macro Edizioni, 2001.

Il Progetto è a cura della Dott.ssa Cinzia Catullo, Responsabile del Settore Prevenzione dell' I.Fe.N.

BRAIN-LIGHT a cura di Giuseppe Giannini

Questa apparecchiatura permette di trattare:

- distonie neurovegetative
- stress protratto
- insonnia

Inoltre:

- facilita la riduzione degli psicofarmaci
- aumenta la capacità di apprendimento (studio delle lingue)
- aumenta la capacità di concentrazione
- permette di ridurre la dipendenza da alcool, fumo, droghe, etc.
- riduzione dell'ansia
- aumento della vitalità
- miglioramento nel Parkinson e nelle Epilessie
- allena il cervello a ridurre il "regime" di lavoro, modificando gli stati di coscienza, aumentando la resistenza al dolore

Inoltre è previsto l'uso degli accessori per la stimolazione transcutanea attraverso microcorrenti non invasive.

Oltre al programma manuale, è dotato di 9 programmi preselezionati, interamente gestiti dal sistema, e dai tempi stabiliti.

Queste apparecchiature, accompagnate da corsi di approfondimento, sono utili a Neurologi, Psichiatri, Psicologi.

I protocolli intervengono direttamente sui meccanismi di controllo metabolici, ghiandola pineale, attraverso stimoli luminosi.

Negli stati di coscienza inferiori (frequenza alfa) vengono prodotte, a livello ematico periferico, quantità di oppioidi (endorfine) che facilitano ogni tipo di intervento terapeutico.

Frutto di oltre 10 anni di sperimentazione cliniche effettuate in strutture ospedaliere e da medici specialisti di fama internazionale e sono usate in tutto il mondo.

Questa apparecchiatura a microprocessori risponde alle recenti esigenze di un ausilio semplice e non invasivo per rallentare l'inquietante crescita dell'uso delle benzodiazepine, degli psicofarmaci e degli ansiolitici di sintesi in genere.

Essa è in linea con le recentissime acquisizioni frutto di studi americani (Università di Denver) sulla sincronizzazione dell'attività cerebrale e sulla cronobiologia, studio dell'affascinante attività della ghiandola pineale (epifisi, responsabile della organizzazione dei bioritmi).

Gli studi clinici, effettuati nel 1980 dal Dott. Thomas Budzynski, confermano in tutti i soggetti sottoposti al trattamento, uno stato di distensione ed una riduzione dell'ansia durante i 3-4 giorni dopo la prima seduta.

Al termine di 10 sedute gli stessi effetti si sono mantenuti più profondi e duraturi.

Lo stesso stimolo frequenziale può essere inviato attraverso un cuffia auricolare potenziando così gli effetti del trattamento.



IFeN
Istituto Federico Navarro
Scuola Italiana di Orgonomia "Piero Borrelli"
www.ifen.eu.com
ultimo aggiornamento 2005